

COMUNE DI NUORO

**CONSIGLIO COMUNALE
DEL 15 DICEMBRE 2021**

INDICE DEGLI INTERVENTI

CONSIGLIO COMUNALE 15/12/2021

• PRESIDENTE	3	• SINDACO	57
• ASSESSORA PIRAS	3	• PRESIDENTE	75
• ASS. SPANU	3	• CONSIGLIERA DEMURTAS	76
• PRESIDENTE	4	• CONS. CALIA	76
• CONSIGLIERA BOI	4	• CONSIGLIERA BIDONI	76
• CONSIGLIERA BIDONI	5	• CONS. PICCONI	77
• CONSIGLIERA DEMURTAS	6		
• CONS. PREVOSTO	7	PUNTO DUE O.D.G.: SCIOGLI-	
• ASSESSORA ROMAGNA	9	MENTO DEL CONSORZIO PER	
• CONSIGLIERA OBINU	10	LA PROMOZIONE DEGLI STUDI	
• PRESIDENTE	10	UNIVERSITARI DI NUORO.	78
PUNTO UNO O.D.G.: SCIOGLI-		• CONS. PICCONI	78
MENTO DEL CONSORZIO PER		• DOTTOR MUREDDU	78
LA PUBBLICA LETTURA SEBA-		• CONS. ARCADU	87
STIANO SATTA DI NUORO.	10	• DOTTOR MUREDDU	87
		• CONSIGLIERA BOI	89
• CONS. CALIA	10	• DOTTOR MUREDDU	90
• (CONSIGLIERA DEMURTAS)	13	• CONSIGLIERA BIDONI	92
• ASS. CRISPONI	13	• DOTTOR MUREDDU	92
• CONS. GURIA	17	• CONS. MURRU	93
• PRESIDENTE	17	• DOTTOR MUREDDU	93
• CONSIGLIERA DEMURTAS	17	• PRESIDENTE	95
• ASS. BECCU	23	• CONSIGLIERA OBINU	96
• CONSIGLIERA OBINU	24	• DOTTOR MUREDDU	96
• ASS. SPANU	28	• ASS. SPANU	99
• CONSIGLIERA BIDONI	34	• CONS. CALIA	100
• CONSIGLIERA BOEDDU	39	• CONSIGLIERA DEMURTAS	102
• CONS. PREVOSTO	42	• CONSIGLIERA OBINU	104
• CONS. GURIA	45	• CONS. SIOTTO	106
• CONS. CALIA	46	• CONSIGLIERA BIDONI	106
• CONSIGLIERA DEMURTAS	47	• CONS. ARCADU	108
• CONS. GURIA	48	• CONS. GURIA	109
• CONSIGLIERA OBINU	48	• CONSIGLIERA DEMURTAS	110
• CONSIGLIERA BIDONI	49	• SINDACO	110
• CONS. PREVOSTO	50	• PRESIDENTE	120
• ASS. CRISPONI	51		

Il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri.

Il **PRESIDENTE**, constatata la presenza del numero legale dei dichiarati, dichiara valida e aperta la seduta.

PRESIDENTE

Ci sono comunicazioni? La parola all'Assessora Piras.

ASSESSORA PIRAS

Buonasera a tutti, saluto Sindaco, vice Sindaco, il nostro Presidente del Consiglio, tutti i Consiglieri in aula e il pubblico in sala.

Una breve comunicazione di servizio: ringrazio i Consiglieri Prevosto, Demurtas e Bidoni che hanno presentato un'interrogazione.

La comunicazione vuole essere questa: l'Assessore Piras è sempre a disposizione vostra, nel senso che qualsiasi chiarimento sia necessario lo si può fare anche per le vie brevi prima di un'interrogazione scritta, sebbene questo è l'esercizio di un vostro diritto sacrosanto.

E' una comunicazione che faccio ai Consiglieri che hanno fatto l'interrogazione scritta sulla Tari semplicemente perché io l'ho letta dopo che sono stata contattata dal giornalista.

Quindi di fatto c'è un'abitudine che vorrei, se riusciamo tutti insieme nello spirito collaborativo evitare, di dover dare delle risposte prima ai giornali che non essere al corrente di un'interrogazione come quella che è stata presentata.

Capita spessissimo che molti Consiglieri, sia di maggioranza che di opposizione, collaborino con la sottoscritta in merito a chiarimenti, notizie, informazioni, addirittura intere giornate trascorse per prendere mano e confidenze su quelle che sono le dinamiche all'interno degli uffici, solo perché in una fase in cui la riorganizzazione dell'ente comporta un grande dispendio di risorse, sarebbe opportuno per le vie brevi dare delle risposte senza dover poi impiegare del tempo per elaborare delle risposte scritte.

La risposta scritta ce l'ho, è già pronta, la devo soltanto rileggere, ve la comunicherò.

PRESIDENTE

Grazie Assessora Piras. La parola all'Assessore Spanu.

ASSESSORE SPANU

Una brevissima comunicazione. Intanto ringrazio il Presidente, saluto i Consiglieri e la Giunta. Volevo brevemente informarvi del fatto che il 21 dicembre,

cioè martedì prossimo, si avvierà ufficialmente pubblicamente l'attività del progetto Next Generation Nuoro 2030.

E' stato deciso all'interno della cabina di regia con i sindaci dell'area vasta. Sarà un momento di riflessione sui temi della nuova programmazione, di presentazione del progetto e di avvio delle attività, che a dire la verità sono attività di carattere metodologico fatte di laboratori, di coinvolgimento della popolazione, degli amministratori e di tutti gli stakeholders del partenariato economico e sociale.

E' stato deciso all'interno della cabina di regia - mi fa piacere comunicarvelo - che avremo tutte le amministrazioni particolare piacere, dato che è il primo momento di ampio dibattito tra i Comuni dell'area vasta, che fossero presenti, quindi arriverà un invito a tutti i Consigli Comunali di tutte le amministrazioni e saremo particolarmente felici della vostra presenza.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Boi.

CONSIGLIERA BOI

Buonasera a tutti. Signor Sindaco, Presidente del Consiglio, Giunta, colleghi Consiglieri, pubblico presente.

Il mio intervento è relativo a quanto ha appena affermato l'Assessora Piras, e vorrei stigmatizzare questo tipo di comportamento. Nel senso che non si possono dare alla stampa delle notizie fuorvianti per il cittadino.

In questi due giorni ho ricevuto decine di telefonate da parte di cittadini che non sapevano se dovevano pagare l'Imu, come dovevano pagarla, se dovevano pagare la Tari, cosa stava succedendo etc..

La mancata comunicazione nei tempi è assolutamente una responsabilità degli uffici amministrativi e credo che di questo se ne prendano tutta la responsabilità, ma è anche comprensibile che in un momento in cui c'è la corsa ad elaborare documenti di bilancio e di quant'altro in una situazione di precariato per quanto riguarda i dipendenti che sono in affanno, mi sembra poco opportuno dare alla stampa una notizia di questo tipo, che ha il solo scopo di mettere in cattiva luce questa Amministrazione, che invece ha tutta l'attenzione nei confronti dei cittadini e che non ha nessun motivo per creare dei problemi.

Intanto preciso che questa problematica, visto che mi sono informata immediatamente, non è solo del Comune di Nuoro ma è di tanti Comuni, tant'è che c'è un emendamento già presentato per poter far slittare questa data e quindi sanare

questo piccolo problema, che comunque non avrebbe nessun effetto nei confronti dei cittadini e dei contribuenti.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Bidoni.

CONSIGLIERA BIDONI

Saluto anch'io tutti i presenti vicini e lontani come si suol dire.

Voglio accogliere la richiesta dell'Assessore Piras, però vorrei sollecitare che buona collaborazione significa anche rispondere alle nostre sollecitazioni.

Io ricordo che ci sono due interrogazioni a risposta scritta depositate dal mese di febbraio. Sto parlando in generale, l'Amministrazione per me è unica, però l'invito è alla collaborazione, io collaboro intervenendo adesso ed evito due interrogazioni scritte.

Però vorrei che fosse reciproca, perché se noi dobbiamo aspettare 5 o 6 mesi dal momento della presentazione di un'interrogazione che ha senso e significato di urgenza, discussa 6/7 mesi prima viene depotenziata.

Io sono autorizzata a pensare che sia una strategia tecnica politica.

Tra un po' discuteremo nell'arco della serata di un'importante interrogazione che discussa 5 mesi fa avrebbe avuto un significato, discussa oggi ne ha un altro.

Entro nel merito rispetto a due notizie lette sulla stampa, per le quali chiedo se corrisponda a verità, come ha detto la Consigliera Boi sono ritardi tecnici dovuti a carico di lavoro dei dipendenti.

Onda Rosa pubblica un post nel quale denuncia che il Comune di Nuoro si sia leggermente distratto e non abbia dato nei tempi giusti la comunicazione relativa all'attribuzione di fondi per il funzionamento del centro.

La maggioranza di Centrodestra del governo regionale individua questo ritardo o questa dimenticanza o liberi di interpretare la mancata comunicazione da parte dell'Amministrazione comunale di Nuoro e d'ufficio attribuisce le somme direttamente non all'Amministrazione Comunale, ad Onda Rosa.

Leggo il decreto: "il Comune di Nuoro, non avendo sottoscritto entro i termini dall'approvazione della legge le convenzioni necessarie per l'adozione degli atti di impegno, non ha fruito dell'impegno delle somme.

Somme che sono state direttamente assegnate ad Onda Rosa con delibera...".

PRESIDENTE

Chiedo scusa Consigliera Bidoni: è un'interrogazione questa?

Non è una comunicazione è un'interrogazione, quindi ci sono gli strumenti previsti.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE

Lei conosce ormai il regolamento, saprà lei cosa fare. A me sta sembrando un'interrogazione.

CONSIGLIERA BIDONI

(...) che mi pare abbastanza grave, anche perché ci sono implicazioni di natura diversa; sempre sulla stampa leggo che l'ingegnere Giovanni Mascia, progettista della pista ciclabile, ha preso le distanze dalle variazioni che sono state effettuate, per cui la pista ciclabile che avrebbe dovuto attraversare il parco Zonchello, non può più attraversarlo perché l'ATS non ha dato l'autorizzazione né ieri né oggi.

Per cui non solo l'ingegner Mascia prende le distanze da una variazione che non condivide, ma addirittura definisce che sarà per la città di Nuoro un problema grosso, in quanto creerà all'ingresso di Nuoro una sorta di imbuto che congestionerà ulteriormente il traffico.

Per cui realizzare la pista ciclabile in viale Repubblica creerà problemi molto grossi alla viabilità e all'ingresso nella città di Nuoro, esattamente il contrario di quello che aveva auspicato lui nella definizione del progetto.

Sono due comunicazioni che hanno la forma e la figura dell'interrogazione perché necessitano risposte, per cui se mi si vuole dare una risposta qualsiasi, altrimenti mi riserverò di presentarla per iscritto, in modo tale da capire esattamente sia con Onda Rosa, sia con l'ingegner Mascia cosa sia accaduto.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Demurtas.

CONSIGLIERA DEMURTAS

Buon pomeriggio a tutti, ben trovati, un saluto al signor Sindaco, al Presidente, a tutti gli Assessori e le Assessore presenti in aula, a quelle presenti in via video, al pubblico in sala e ai nostri cari concittadini a casa che non hanno l'opportunità oggi di seguire con grande dispiacere la seduta di questo Consiglio Comunale che tratta due argomenti molto importanti.

Innanzitutto ringrazio l'Assessora Piras per la cortesia che ha usato oggi nei nostri confronti nel darci la notizia che risponderà a breve alla nostra interrogazione, perché noi non siamo abituati a questo tipo di risposte così immediate.

Abbiamo pensato che questo tipo di collaborazione si fosse già da un bel po' di tempo interrotta tra voi componenti della Giunta, Sindaco, Presidente del Consiglio e noi componenti dell'opposizione.

Parlo nello specifico di Natascia Demurtas, Carlo Prevosto e Lisetta Meloni, perché come ha già indicato la collega Bidoni, sono diverse ancora oggi le interrogazioni alle quali non abbiamo avuto risposta.

Ringrazio anche la collega Boi che ogni tanto ci suggerisce come comportarci.

Voglio fare presente alla collega Boi, nonché Presidente della Commissione bilancio, che credo ci debba non dico delle scuse, ma una giustificazione, soprattutto a me e alla Consigliera Bidoni, del fatto che si sia portata in Consiglio Comunale l'approvazione del bilancio consolidato senza passare neanche da una telefonata.

Giustamente l'Assessora Boi dice: possiamo parlarci, possiamo sentirci; non siamo passati né informalmente a nessun tipo di comunicazione, né formalmente ad una convocazione della commissione preposta.

Io da componente della Commissione bilancio ho ricevuto, al pari degli altri Consiglieri di questo Consiglio Comunale, una convocazione con come punto all'ordine del giorno: "approvazione del bilancio consolidato".

Il rispetto bisogna darlo nel momento in cui lo si riceve. Ognuno ha il suo ruolo all'interno di questo Consiglio. Se noi abbiamo ritenuto opportuno in questa occasione agire in questo modo, avevamo le nostre buone ragioni e non deve essere certo lei a riprenderci sul nostro modo di comportarci.

Sui contenuti invece ringrazio l'Assessora Boi, possiamo tranquillamente confrontarci per il bene della città.

Giusto per informare Sindaco, Presidente, Assessori e Consiglieri: abbiamo anche fatto richiesta per un accesso agli atti, sono decorsi ancora 30 giorni e ancora non abbiamo avuto alcuna risposta dagli uffici. Lo dico in questa sede pubblicamente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Prevosto.

CONSIGLIERE PREVOSTO

Buonasera a tutti, non ripeto cose che sono state già dette, ma cerco di dare un quadro generale. Abbiamo aperto questa consiliatura in uno spirito di collaborazione nei confronti di questa Giunta. Ci sono i resoconti degli interventi e lì potete trovare tutte le aperture fatte da noi gruppi di opposizione nel merito dell'azione

amministrativa che deve portare questo Comune.

Poi ci sono i comportamenti politici concreti che hanno portato alla situazione attuale.

Parto dal ruolo che deve avere questo Consiglio, perché se il Consiglio è il luogo dove si ratificano le decisioni già prese in maggioranza, è evidente che la discussione la fate all'interno della maggioranza.

E' una tecnica di gestione dell'aula, del Consiglio, della Giunta e dell'Amministrazione che può andar bene, non potete però pretendere che questo a noi ci stia bene.

E' stato fatto in passato anche da amministrazioni che portavano l'insegna del partito a cui appartengo, quindi non è che mi scandalizzo.

Mi scandalizzo che non vi aspettiate una reazione, perché la reazione c'è ed è ovvia!

La Consigliera Boi si farà una ragione del fatto che noi cerchiamo di fare opposizione e quindi di mettere in cattiva luce quando sbaglia questa Amministrazione, perché è il ruolo dell'opposizione.

Quando la Giunta fa un errore, in questo caso poi non è neanche un errore della Giunta è evidente, cosa dobbiamo fare? stare zitti e ve lo dobbiamo segnalare?

No, noi lo segnaliamo alla cittadinanza, anche perché pone tutta una serie di problemi che sono di difficile interpretazione sulla base degli esperti che ho sentito.

Quindi sono molto lieto che l'Assessore Piras ci risponda, perché comunque credo che tocchi punti molto delicati, se sono risolti positivamente ne siamo tutti più contenti, perché il danno non è per l'Amministrazione, il danno sarebbe per tutta la città.

Mi permetto di fare due esempi di come ci si può rapportare nei confronti dell'opposizione: in senso positivo e in senso negativo.

In senso positivo voglio citare l'operato del vice Sindaco Beccu quando ha portato in commissione e poi in Consiglio le alternative sull'utilizzo delle aree dell'artiglieria.

Quella è evidente è stata una discussione nel merito senza decisioni prese. Tendenzialmente siamo arrivati tutti alla stessa decisione, nel senso che era la più logica, la più coerente, però è stata una decisione che è stata presa qua.

Sul Collegio dei revisori la decisione è stata presa in Giunta, anche se era un potere del Consiglio.

Dopo di che non vi lamentate se poi noi ci opponiamo a tutto quello che discende da questo, sta a voi. I numeri, la forza mediatica e l'azione amministrativa sono tutti dalla vostra parte, noi facciamo quello che possiamo.

E il rispetto lo si manifesta innanzitutto rispondendo puntualmente alle interrogazioni, perché è uno dei pochi strumenti che l'opposizione ha, non ne abbiamo altri!

Dopo di che se volete continuare, cari Consiglieri di maggioranza, a fare i soldatini obbedienti e a fregarvene se noi dell'opposizione veniamo calpestati nei nostri diritti perché l'Amministrazione si prende il tempo che vuole per risponderci, fate pure, non credo che vi divertiate molto in un Consiglio senza opposizione.

Però ognuno si diverte come può.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Romagna.

ASSESSORA ROMAGNA

Buon pomeriggio a tutti. Mi scuso per il ritardo: questioni personali, colloqui individuali, ho dovuto attendere.

Giusto per sgomberare il campo: a noi fa molto piacere rispondere, avere delle interrogazioni e rispondere in aula, o rispondere per iscritto.

Mi sento di consigliarvi, così come ho fatto anche telefonicamente con la Consigliera Bidoni, quando si scrivono le interrogazioni, soprattutto se sono a risposta scritta, vi prego di farle in modo circostanziato.

Non possono esserci interrogazioni di 6 punti che prevedono un accesso agli atti che va dal 2015 al 2021 con una serie di deliberazioni, determine di settori diversi fatte ad un Assessore, perché questo comporta uno sforzo e richiede uno sforzo suppletivo agli uffici, e all'Assessore in particolare che si deve interfacciare con diversi settori e attendere le risposte scritte, è un affaticamento oggettivo del personale in carenza, così come siamo, che determina dei ritardi.

Mi riferisco per esempio all'ultima a cui io non ho ancora risposto perché davvero ero in mancanza di documentazione, mi servono gli atti che mi devono produrre due uffici diversi, in questo caso urbanistica e ambiente.

Con una mole di atti da scrivere e ribadire a voi, che non è possibile fare in un tempo così circoscritto, soprattutto in questa carenza di organico in cui versa il Comune.

Quindi vi prego di fare interrogazioni puntuali, circoscritte, anche di più, ma un

punto alla volta, altrimenti non riusciamo.

Ricordiamoci che avete anche l'accesso agli atti. Io sono a completa disposizione, così come i miei colleghi, per le vie brevi, per accelerare qualsiasi processo di condivisione e trasparenza.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Obinu.

CONSIGLIERA OBINU

Buonasera a tutti, ricordo ai Consiglieri di minoranza, ovvero di opposizione, che la volta precedente ho aperto il Consiglio Comunale facendo una comunicazione e cioè in qualche modo valutando negativamente la mancanza di una parte del Consiglio Comunale che si articola in una maggioranza e in una minoranza.

Mi duole che nel rispetto delle reciproche posizioni il Consigliere Prevosto abbia detto che siamo soldatini obbedienti.

Ebbene, effettivamente siamo soldatini di una maggioranza che è stata legittimamente eletta, ubbidienti nel senso che all'interno abbiamo le nostre dinamiche che sono quelle del confronto democratico.

E senza essere troppo polemica ciascuno di noi dovrebbe sempre ricordarsi che talvolta i comandanti possono essere alla luce del sole oppure all'ombra.

PRESIDENTE

Non ci sono altre comunicazioni, quindi possiamo dare inizio ai lavori del Consiglio con il primo punto all'ordine del giorno.

PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: SCIOGLIMENTO DEL CONSORZIO PER LA PUBBLICA LETTURA SEBASTIANO SATTÀ DI NUORO.

La parola al Consigliere Calia.

CONSIGLIERE CALIA

Buonasera a tutti quanti, do direttamente lettura del testo dell'ordine del giorno che abbiamo proposto in questa seduta.

E' stato proposto dai Capigruppo di maggioranza e da me medesimo, dai Consiglieri Guria, Siotto e Zola.

«**PREMESSO** che la biblioteca Sebastiano Satta nasce nel 1933 su iniziativa del Comune e della Provincia di Nuoro, con supporto del Ministero della pubblica istruzione, è la più antica istituzione culturale del centro Sardegna.

Il consorzio per la biblioteca Sebastiano Satta è stato costituito con decreto prefettizio del 28 dicembre 1945 dall'Amministrazione provinciale di Nuoro e dal

Comune di Nuoro, ai sensi della legge 393/1941, recante “disposizioni concernenti le biblioteche dei Comuni capoluoghi di provincia”.

Nel 1980 vengono modificati lo statuto per composizione, nonché la denominazione del consorzio, che diventa Consorzio per la pubblica lettura Sebastiano Satta.

Ne fanno parte inizialmente, oltre la Provincia, il Comune di Nuoro e la Comunità Montana numero 9 del nuorese e la numero 10 delle Baronie.

Da allora inizia la creazione del sistema bibliotecario territoriale del nuorese e delle baronie, che attualmente comprende 26 Comuni ricadenti nel territorio delle due ex Comunità Montane e viene istituito il sistema bibliotecario urbano di Nuoro.

Nel 2011, a seguito della soppressione di due dei quattro enti consorziati, la Comunità Montana numero 9 e del nuorese numero 10 delle Baronie, il consorzio è stato commissariato.

Di seguito la legge regionale numero 10 del 21 giugno 2021 al capo V, “modifiche alla legge regionale numero 2 del 2016 Consorzio per la lettura Satta e Consorzio per la promozione degli studi universitari e disciplina transitoria” ha sostituito il comma 5 dell’Art. 29 della legge regionale 4 febbraio 2016 numero 2 e ha disposto lo scioglimento del Consorzio per la pubblica lettura Satta e la costituzione delle fondazioni per la pubblica lettura Sebastiano Satta;

PRESO ATTO della recente approvazione da parte del Consiglio Regionale della Sardegna della legge regionale 27 ottobre 2021, “disposizioni di carattere istituzionale finanziario in materia di sviluppo economico sociale” di cui all’Art. 9 che dice: “modifica della disciplina transitoria del Consorzio di lettura e per la promozione degli studi universitari”; Art. 19 della legge regionale 21 giugno 2021 numero 10 “norme urgenti per il rilancio delle attività di impulso, coordinamento e attuazione degli interventi della Giunta Regionale, di riorganizzazione della Presidenza della Regione, modifiche e integrazione delle leggi regionali numero 1 del 1977 e numero 26 del 1985, numero 32 del 1988, numero 31 del 1998, numero 7 del 2005 e numero 3 del 2009 e numero 2 del 2016”, sostituito dal seguente Art. 19: “disciplina transitoria dei consorzi di lettura e per la promozione degli studi universitari”.

Al comma 1 il Consorzio per la pubblica lettura Satta e il consorzio per la promozione degli studi universitari di cui all’Art. 29 della legge regionale 4 febbraio 2016 numero 2, riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna, sono sciolti dalla data in entrata in vigore della presente legge.

Al comma 2: entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge i commissionari dei consorzi di cui al comma 1 decadono dalle rispettive cariche ed è nominato, con deliberazione della Giunta regionale su proposta del Presidente della Regione per ciascun consorzio un commissario incaricato della liquidazione dei consorzi e responsabile della costituzione della fondazione di cui al comma 5 ter dell'Art. 29 della legge regionale numero 2/2016, fatto salvo quanto previsto dal comma 6.

Al punto 3: fino alla costituzione delle fondazioni di cui al comma 5 ter dell'Art. 29 della legge regionale numero 2/2016 permane l'attuale assetto organizzativo istituzionale amministrativo dei consorzi di cui al comma 1.

I commissari di cui al comma 2 assicurano la continuità delle funzioni già svolte dai consorzi ed entro 6 mesi dalla data delle rispettive nomine predispongono e trasmettono alla Giunta regionale gli atti contabili finanziari, patrimoniali ricognitivi liquidatori necessari alla fase di transizione.

Punto 4: entro 30 giorni successivi alla data della trasmissione alla Giunta regionale degli atti di cui al secondo periodo del comma 3, i commissari sono autorizzati alla sottoscrizione dell'atto costitutivo e dello statuto della fondazione di cui al comma 5 ter dell'Art. 29 della legge regionale numero 2/2016 e al compimento di tutti gli altri atti necessari alla loro costituzione.

Il riconoscimento della personalità giuridica delle fondazioni di cui al comma 5 ter dell'Art. 29 della legge regionale numero 2/2016 è disposto dai competenti organi della Regione.

Il commissario del Consorzio per la promozione degli studi universitari in carica, alla data di entrata in vigore della presente legge permane in carica limitatamente allo svolgimento delle funzioni di commissario ad acta, con esclusivo riferimento ai bandi POR wine e borghi, fino al completamento delle rispettive procedure.

I Capogruppo che hanno proposto l'ordine del giorno chiedono l'inserimento all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale dell'argomento "scioglimento del Consorzio per la pubblica lettura Sebastiano Satta di Nuoro"».

In seguito a tutte queste variazioni che ci sono state in capo sia alla biblioteca che al consorzio universitario, noi di maggioranza con la sottoscrizione di questo ordine del giorno abbiamo proposto a questo Consiglio di discutere su questo primo punto della biblioteca Satta e successivamente del consorzio universitario, in modo da capire quali sono gli scenari successivi all'entrata in vigore di questa legge.

PRESIDENTE

Apriamo la fase della discussione sul punto inserito all'ordine del giorno.

(CONSIGLIERA DEMURTAS)

Signor Presidente volevo chiederle su che cosa dobbiamo deliberare in base a questo punto all'ordine del giorno presentato dai colleghi di maggioranza.

Siccome lei ci dà sempre delle indicazioni ben precise, deliberiamo di discutere?

PRESIDENTE

La discussione porterà sicuramente ad uno degli strumenti previsti dal regolamento, che può essere una risoluzione o un vero e proprio ordine del giorno.

(CONSIGLIERA DEMURTAS)

Prendiamo atto del fatto che la presentazione di questo punto all'ordine del giorno ci condurrà, dopo una discussione, ad individuare quelli che saranno gli strumenti che adotterà il Consiglio che però, devo sottolineare, non sono indicati nella presentazione del punto all'ordine del giorno.

Siccome lei su questo ci riprende più volte, volevo puntualizzare quest'aspetto.

PRESIDENTE

Ha fatto bene a puntualizzare, tant'è che nel regolamento troverà che le risoluzioni possono essere presentate anche durante la seduta del Consiglio.

CONSIGLIERE CALIA

Ripeto quello che ha detto lei: non so se al termine di ogni punto all'ordine del giorno piuttosto che alla fine, ma noi successivamente chiediamo anche una sospensione in modo da poter presentare una risoluzione che dà delle indicazioni ben più precise, naturalmente da mettere in votazione.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Crisponi.

ASSESSORE CRISPONI

Grazie Presidente. Io credo che l'intervento del Consigliere Calia aiuti ad aprire una discussione necessaria, perché mi pare che finora questa discussione si sia svolta più sulla stampa e sui social che nell'aula deputata ad accogliere discussioni di questo rilievo e di questa importanza.

Perché è importante? Sembrava di essere nell'aula del Consiglio Regionale poc'anzi quando il Consigliere Calia leggeva tutti quei dispositivi di legge che appunto sono nati in quel palazzo a Cagliari e sono dispositivi di legge erogati da

un'istituzione che normalmente, quella regionale, ha dialogato e proficuamente ha collaborato, proprio perché è stata una parola utilizzata negli interventi poc'anzi, con questa città.

E' una storia mica da poco! E' una storia lunga 88 anni. Quindi dal momento della nascita fino ad oggi i due enti fondatori, Provincia e Comune, insieme alla Regione in una successiva fase, hanno proficuamente elaborato e dialogato; hanno trovato solide indicazioni sulle quali arrivare alla definizione di una cosa la più importante: la prosecuzione dell'attività di uno dei presidi culturali più importanti, se non il più importante, non della città di Nuoro, del territorio regionale.

Questo presidio va salvaguardato, non va semmai ostacolato.

Ha fatto bene l'amico Consigliere Calia a fare tutti questi richiami, perché fin dagli anni 35, dal 33 quando è nata questa istituzione, Provincia e Comune hanno esercitato perfettamente le loro funzioni.

In quel passaggio di richiamo delle date il Consigliere Calia ha dimenticato due momenti molto importanti: si è arrivati addirittura alla sottoscrizione di accordi, che vedevano da un lato la Provincia e il Comune e dall'altro con la fuoriuscita delle Comunità Montane, della Regione come ente sostitutivo che interveniva per affiancare - non per ostacolare - e rafforzare il lavoro dei due enti che avevano la paternità della nascita di questo ente così importante per l'istruzione, per la cultura, per l'animazione che incredibilmente è stato messo in discussione in un anno.

Infatti in quel passaggio che veniva fatto poc'anzi richiama un salto di date, dal 2011 anno del primo commissariamento al 2021.

In realtà nel 2018 i tre enti, quindi due istitutivi, corroborati alla presenza della Regione, necessaria, viste difficoltà innegabili di vari profili, il primo ricordo è quello economico, perché dall'entrata dell'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Soddu nel 2015, è evidente che ci si è trovati davanti ad un sistema che da un lato aveva il Comune indebolito fortemente nelle sue capacità economiche, dall'altro però c'era una tensione organizzativa molto favorevole, perché quella Giunta, quel Consiglio Comunale aveva dato pieno mandato proprio nel 2020 l'adozione di una deliberazione in cui veniva sì stabilito che in accordo tra i due enti istitutivi con il concorso della Regione si potesse addivenire al raggiungimento di quella che poteva essere l'organizzazione finale dell'istituto culturale più prestigioso della città e del suo territorio, in una fondazione.

La delibera del Consiglio Comunale è andata proprio in quella direzione. Quindi

la città era d'accordo, perché in quel momento, quando i Consiglieri Comunali intervenivano per dichiarare la loro disponibilità, la loro affermazione, era la città che dichiarava che quei tre enti potevano tranquillamente procedere alla sottoscrizione di un accordo.

Eppure è successo qualcosa. Nel 2021 se n'è fatta da un lato questione di denari, e sui denari possiamo anche parlare, possiamo anche discutere.

Ricordo ai signori Consiglieri che il Comune di Nuoro dal 2000 ha erogato circa 5 milioni di euro al Consorzio per la pubblica lettura Sebastiano Satta onorando ogni anno puntualmente quelle che erano le sue competenze e l'ha fatto con assoluta puntualità.

Poi siamo arrivati in un periodo che voi conoscete, perché avete certamente vissuto e rivestito cariche all'interno di questa Giunta e all'interno del Consiglio Comunale di Nuoro e c'è stata certamente una defaillance economica, c'è stata una problematica, che è stata però in qualche modo ragionevolmente organizzata e tessuta proprio con l'ente superiore, con la Giunta Regionale, che ha dato la sua disponibilità intervenendo in due occasioni: con l'attribuzione di un'economia che era pari pari a quella che erogava l'Amministrazione Comunale di Nuoro: 293.772 euro.

Interviene nel 2016, interviene ancora la Regione, quindi la Giunta Regionale, dispone un pagamento verso il Consorzio la pubblica lettura di altri 293.772 euro nel 2018.

Nel 2017 il Comune di Nuoro eroga una sua quota individuando però un nuovo percorso dove ritiene che con quella situazione drammatica di deficit economico nella quale si ritrovava il Comune, individua un percorso che viene istruito direttamente dal Segretario generale, che statuto alla mano, che fino a prova contraria risulta essere il documento principe, la radice sulla quale fare qualunque utile riflessione, stabilisce che rivalutando quelle che sono le condizioni innanzitutto economiche e di cassa del Comune di Nuoro, si vada ad effettuare un calcolo determinato dallo statuto nel momento in cui è stato scritto e quindi alla sua istituzione, e decide che quell'importo validato sul numero degli abitanti di quel periodo - 36.900 - producesse la cifra di 108.000 euro.

E quindi la Giunta Comunale adotta quel criterio che viene portato avanti puntualmente fino al 2021: 108.000 euro.

L'Amministrazione Comunale di Nuoro ritiene che possa essere il contributo doveroso per quell'istituzione così importante, ma che sia anche rappresentativo di

un rapporto leale di collaborazione.

Invece la collaborazione che diventa sleale è quella dell'adozione di un'iniziativa legislativa di questo genere, che è appunto quella del 2021, con le due leggi conseguenti, dove però slealtà istituzionale, collaborazione che viene a mancare, messa alla gogna dell'Amministrazione che incredibilmente in anni davvero difficili, che sono quelli del pre-guerra e che successivamente sono stati sempre onorati, hanno visto protagonista e centrali le attività politiche sociali dell'Amministrazione Comunale nel suo ruolo naturale, insieme alla Provincia di Nuoro.

E l'unico momento in cui qualche problema c'è stato, è stato quando nel 2016 con l'impossibilità di sostituire la Provincia di Nuoro e le comunità montane perché non viene decretata la soppressione della Provincia di Nuoro anche a seguito del referendum costituzionale, la Regione fa ancora marcia indietro e quindi in quel momento, dal momento che è impossibilitata a procedere alla sostituzione, lascia i due soggetti come sono nati.

Quindi Provincia e Comune - scusando la sovrapposizione di termini - di comune accordo.

E l'hanno fatto in modo serio, orgoglioso.

Quel prestigioso presidio culturale è un fiore all'occhiello della comunità e quindi dello stesso Comune di Nuoro, che ne è stato artefice in quegli anni lontani.

Ecco perché parlo di sgarbo istituzionale, di sleale collaborazione, di mancanza di dialogo e collaborazione, di bon ton istituzionale forse è troppo poco da dire in quest'aula.

Io credo che invece si deve parlare di un ostracismo di carattere marcatamente politico, che diventa vergognoso alla luce di quello che si aspettano le comunità.

Quel risultato che fino ad oggi ha rappresentato un fiore all'occhiello, è stato fatto certamente grazie alla bravura, alla competenza, alla sensibilità, alla professionalità delle donne e degli uomini che hanno condotto e soprattutto mandato avanti, operato quotidianamente, con tutte le fatiche del caso, all'interno dello stesso presidio culturale nuorese.

Però non possiamo certamente dimenticarci che una pagina di quel carattere, ovvero di carattere legislativo, possa far scendere le tenebre su quel presidio culturale.

E' per questo che si può salutare con favore il fatto che se ne discuta nella sala più importante per la cittadinanza, che è la sala che rappresenta tutti i cittadini, quella

del Consiglio Comunale di Nuoro, dove per lo meno per quanto riguarda questa Giunta, non c'è alcuna intenzione di far calare il sipario rispetto ad un atteggiamento così nevrotico, aggressivo nei confronti dell'Amministrazione Comunale di Nuoro e soprattutto della sua Giunta.

Quindi rispetto a tutti gli accadimenti, spesso raccontati anche maldestramente, possiamo dire che l'Amministrazione, questa Giunta soprattutto, può andare tranquillamente a testa alta rispetto alle politiche culturali e sociali che sono state portate avanti nel tempo e delle quali abbiamo l'onore di fregiarci fino ad oggi.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Guria.

CONSIGLIERE GURIA

Grazie Presidente, buonasera a tutti, signor Sindaco, vice Sindaco, Giunta tutta, Consiglieri in aula e pubblico in sala.

A questo punto, dopo l'illustrazione fatta dall'Assessore Crisponi che fa un quadro veramente chiaro e completo della situazione attuale, chiedo se possibile 10 minuti di sospensione per vedere insieme alla maggioranza una mozione da presentare.

PRESIDENTE

Se nessuno si oppone vengono disposti 10 minuti di sospensione.

La seduta è sospesa.

Il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri; è presente il numero legale, la seduta prosegue.

PRESIDENTE

Possiamo riprendere il dibattito sul primo punto all'ordine del giorno.

La parola alla Consigliera Demurtas.

CONSIGLIERA DEMURTAS

Grazie Presidente, avrei preferito che intervenisse qualcuno della maggioranza, perché siamo anche abbastanza incuriositi dalle loro proposte.

Voglio salutare – mi sono dimenticata prima – e ringraziare i rappresentanti degli enti oggi presenti in sala, il dottor Mureddu e il dottor Mascia, vi ringrazio per la vostra presenza.

Dopo mesi di silenzi e omissioni siamo qui oggi in Consiglio Comunale finalmente con più punti all'ordine del giorno, o meglio un ordine del giorno nutrito ma anche alterato rispetto a quelle che erano state le nostre richieste a suo tempo.

Avevamo chiesto fin dai primi mesi dell'anno di poter discutere in Consiglio Comunale di biblioteca, di università, ci ritroviamo oggi a dicembre a discuterne e a confrontarci.

E comunque di questo vi ringraziamo. Ringraziamo il signor Sindaco che ha accolto benevolmente le nostre richieste.

Oggi siamo chiamati a dare delle risposte alla nostra città, ai nostri concittadini, che io credo siano abbastanza curiosi, considerando anche il pubblico presente in sala, un pubblico che ritengo sia sotto questo punto di vista qualificato e che si renda portavoce delle verità che noi oggi racconteremo in quest'aula.

Quattro sono i temi che noi andiamo ad affrontare, parleremo di biblioteca, parleremo di università, parleremo di province tirreniche e anche di Einstein Telescope.

Gli ultimi due punti all'ordine del giorno inseriti in questa seduta con grande nostra sorpresa caro Presidente, sicuramente hanno una rilevanza importante per la nostra città, però le ricordo che in Conferenza Capigruppo ci eravamo accordati e avevamo programmato un'altra attività.

Avevamo calendarizzato in modo diverso questi appuntamenti, ritenendo che l'argomento biblioteca e l'argomento università avessero...

PRESIDENTE

Sta intervenendo sull'ordine dei lavori, oppure sta intervenendo sul punto all'ordine del giorno? Lo devo capire perché sono tempi diversi.

CONSIGLIERA DEMURTAS

Sto intervenendo sul punto all'ordine del giorno, ma era doveroso da parte mia fare una premessa, perché caro signor Presidente anche questa volta e per l'ennesima volta i diritti di noi Consiglieri sono stati calpestati.

Se noi ci presentiamo e partecipiamo ad una Conferenza dei Capigruppo e ci accordiamo - tornando al discorso che facevamo all'inizio - collaboriamo individuando una convocazione strutturata con dei punti all'ordine del giorno, non ci possiamo certo trovare in aula con una convocazione totalmente stravolta da quello che era l'accordo.

Per cui è doveroso fare questa premessa, perché è doveroso che chi ci segue oggi sappia anche per quale ragione noi siamo stati assenti da quest'aula.

Riprendendo il discorso è giusto oggi parlare e confrontarci su un tema importante, dire la verità e soprattutto dire basta alle bugie e alle imprecisioni che

sono emerse anche poco fa.

E' dal lontano 2011 che si combatte anche in questo territorio per trasformare i due enti, biblioteca e università, in fondazioni.

Vorrei fare anch'io una piccola cronistoria, non partirò dal 1935, addirittura però è dal 2006 che il Consigliere Regionale Roberto Deriu, allora Presidente della Provincia, ha proposto di renderli fondazioni. Stiamo parlando del 2006. E stiamo parlando dunque di un lavoro iniziato 15 anni fa e non certo un blitz, come invece ha sciaguratamente chiamato il Sindaco Soddu quest'azione da parte della matrigna Regione Sardegna.

Si tratta dunque a questo punto della conclusione di un percorso che passa attraverso il fatto che il Sindaco stesso non ha purtroppo, ahimè, gestito bene l'università e ha cercato nel tempo di affossare la biblioteca.

Questa purtroppo oggi è una verità inconfutabile.

Infatti il Consiglio Regionale ha reagito a questa drammatica situazione recependo da una parte norme nazionali - e su quest'aspetto c'è un dossier del Senato - e dall'altra invece dichiarando lo scioglimento dei due consorzi, nello specifico il Consorzio della pubblica lettura biblioteca Satta e l'università, ha recepito quelle che erano le intenzioni di un Consiglio Regionale molto attento invece a quelle che erano le dinamiche che stava vivendo la città di Nuoro.

Dunque c'è da una parte il recepimento di una normativa nazionale, dall'altra invece c'è un ascolto del territorio nuorese. Sì caro Sindaco.

Non si è trattato dunque di un blitz, di uno scippo come lei l'ha definito, di una rapina della nostra città; ma la rapina, lo scippo signor Sindaco, non è della Regione Sardegna, ma è del Sindaco della città di Nuoro e dall'Amministrazione purtroppo.

Il Consiglio Regionale ha messo gli enti in linea con la normativa generale, ha dichiarato i nostri enti culturali di rilievo regionale, ha reso permanente la sua attenzione su questi enti entrando nella governance.

Inoltre ha fatto entrare per la prima e unica volta nella Regione Sardegna, nella governance dell'università locale, sia l'università di Cagliari, sia l'università di Sassari.

Ritengo che questo sia un salto di qualità signor Sindaco, non è un passo indietro, è un passo avanti.

Il Consiglio Regionale bene ha fatto a fare questo salto di qualità sul tema, coinvolgendo anche la biblioteca che è stremata dal malgoverno della Giunta Soddu e dalle continue violazioni degli impegni del Comune.

Una disattenzione che non è dovuta, come più volte affermato, al fatto che il Comune fosse in dissenso - come ha affermato anche il caro Assessore Crisponi - perché nel mentre lo stesso Comune ha fatto ben altre spese. Si vedano ad esempio le spese sul personale, che a questo punto non potevano essere certo assunte.

Soddu ha deciso volontariamente di non investire sulla biblioteca e io le faccio questa domanda: perché l'ha fatto signor Sindaco? Perché ha deciso volontariamente di non investire nella biblioteca?

Non certo per le motivazioni che lei ha sbandierato, perché i dati ci dicono altro, e certo non era a conoscenza dell'obbligo che aveva di adempiere per sostenere le funzioni essenziali della biblioteca Satta.

Nella nostra interrogazione a risposta scritta, alla quale ancora oggi – lo sottolineiamo – non abbiamo avuto alcuna risposta, noi chiedevamo conto di questo.

A questo proposito voglio ricordare la denuncia del 5 agosto apparsa sul quotidiano La Nuova Sardegna, del commissario straordinario del consorzio Satta, Paolo Piquereddu, nominato nel 2017 dalla Giunta Pigliaru, giunta che l'Assessore Spanu conosce perfettamente, ha ampia conoscenza in quanto è stato capo di gabinetto.

Ebbene il commissario – questo lo ricordo molto bene perché è storia abbastanza recente – denunciava in questa nota l'inadempienza del Comune e sottolineava la grave crisi finanziaria in cui gravava l'ente.

Ma anche in quell'occasione il Sindaco Soddu, infischandosene a questo punto della funzione pubblica del Comune e dell'impegno preso, nulla ha fatto, perché a noi non risulta alcun versamento o ulteriore versamento da quella data.

E perché tutto ciò signor Sindaco, per quale ragione? Forse perché non aveva il controllo dell'ente? Potrebbe essere questa la risposta.

Il Sindaco invece aveva il controllo dell'università, del consorzio universitario. Lì il Comune spendeva 25.000 euro all'anno, così come testimoniato anche da questo schema che ci è stato consegnato prima di iniziare i lavori del Consiglio.

Lì il Comune ha fatto confluire diversi finanziamenti, pertinenti e non, finanziamenti di fatto utilizzati come meglio voleva. Voglio fare una precisazione: ovviamente in modo lecito, ma pur sempre come voleva.

Nel frattempo però, se da una parte l'università aveva le attenzioni da parte del nostro primo cittadino, c'era un ente, la biblioteca Satta, che pian piano veniva affossato. In che modo? Non garantendogli e non dandogli i soldi che gli doveva,

perché di fatto quel versamento non era un versamento volontario.

L'Assessore Crisponi ci ha detto prima che il Comune ha dato tanto alla biblioteca, dal 2000 ad oggi circa 5 milioni. Io chiedo a lei Assessore Crisponi: quanto avrebbe dovuto fare?

Lei è a conoscenza che negli ultimi anni ha versato nelle casse della biblioteca un quinto di quanto era dovuto? Si è posto la domanda di come fino ad oggi la biblioteca Satta sia rimasta in piedi?

Non sicuramente e non certo con quanto versato dal Comune; non certo con quanto il Comune avrebbe obbligatoriamente dovuto versare; e non certo con quanto il Comune si era impegnato a versare.

Qualsiasi programmazione sicuramente, senza aver poi le risorse in cassa, è stata potuta fare dalla biblioteca Satta.

Il Sindaco Soddu, lo risottolineiamo della biblioteca Satta non se n'è proprio occupato. L'ha solo tenuta in prospettiva di dare un osso spolpato ai suoi alleati, perché la biblioteca di oggi non è la biblioteca di un tempo, che si sono anche permessi - e questo ci è stato sicuramente sottolineato dalla stampa - sulla base del manuale Cencelli di nominare il loro Presidente lottizzato.

Dopo di che si è scoperto che loro non potevano designare nessuno perché la legge ha tolto loro la possibilità di fare delle nomine.

Allora è lì, è proprio in quel momento che è saltato il sistema Soddu, è proprio in quel preciso istante, ed è proprio in quel preciso istante che si è iniziato...

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

CONSIGLIERA DEMURTAS

Lo scelga lei signor Sindaco allora.

PRESIDENTE

Per cortesia stiamo nella correttezza lessicale.

CONSIGLIERA DEMURTAS

Diva al signor Sindaco che può utilizzare anche un termine che gli è più vicino. Io non riesco ad individuare un termine che rappresentasse quello che volevo esprimere, volevo dire.

Sicuramente non era un'offesa come ha rilevato.

Io vedo comunque un sistema, che non è certo quello amministrativo, in quanto alla biblioteca non è stato dato un euro e lo ricordo per l'ennesima volta. Mi pare che ammonti ad oltre un milione il debito del Comune nei confronti della biblioteca.

Non certo il sistema delle politiche strategiche, assolutamente.

In questi anni si è fatto in modo di spolpare la biblioteca Satta delle funzioni più importanti, senza nessuna programmazione, senza nessuna strategia.

Per quanto riguarda l'università se vuole posso intervenire anche dopo a questo punto, avrei voluto fare un unico intervento, mi dica lei signor Presidente, perché non vorrei essere...

Interverrò poi dopo sull'università. Per quanto riguarda la biblioteca Satta oggi finalmente abbiamo una legge regionale che interviene per porre fine a questi scempi.

L'unanimità che esiste in Consiglio Regionale per affrontare e risolvere questo tema, deriva proprio dal comportamento del Comune di Nuoro, ma non va vista come una punizione, e questo lo sottolineo: non è una punizione. Anzi il Comune di Nuoro nella sua negligenza nell'affrontare questo tema, ha lasciato completamente nelle mani della Regione la responsabilità di decidere.

Il Comune di Nuoro è fuggito dalla cura di questo ente e di questi enti.

Se tutti sono d'accordo sul fatto che bisogna agire, vuol dire che tutti hanno capito quello che è successo; non significa che tutti ce l'hanno con il Comune di Nuoro, con la città di Nuoro o con il Sindaco Soddu, assolutamente no.

Quando c'era il dottor Spanu al comando della Regione con il Presidente Pigliaru, a Soddu è stata data la fiducia per ricostruire questi due enti, ma il Sindaco ha abusato di questa fiducia che si era tradotta in legge con la modifica della Legge 2.

Quell'intesa Soddu in 6 anni non l'ha usata per trasfondere nei nuovi accordi le esigenze peculiari di Nuoro.

Questi sono i fatti, questa è la verità e sono passati altri 6 anni. Ecco perché il Consiglio Regionale è dovuto intervenire dicendo che il Sindaco Soddu non è in grado di gestire i due enti.

Naturalmente la città di Nuoro non è stata esclusa dagli enti, e questo va sottolineato signor Sindaco, in quanto il Sindaco di Nuoro è comunque un membro di diritto nella governance dei due enti, nei quali sono 5 i soggetti rappresentati: la Regione, il Comune di Nuoro, la Provincia, l'Università di Sassari e l'Università di Cagliari.

Non c'è alcuna sproporzione, non c'è alcuna "cagliarizzazione", non c'è alcuno scippo. Esistono solo perché il Sindaco ha abusato di quei 6 anni di intesa.

Un altro aspetto che Soddu rivendica è quello per cui la biblioteca sia un servizio propriamente comunale, ma quello è un sistema bibliotecario. Semmai il Sindaco dovrebbe spiegare ai cittadini degli altri comuni della provincia di Nuoro perché per la propria città si avvale di un servizio che non paga e che è pagato anche con i soldi degli altri, ma dà un vantaggio soltanto al Sindaco stesso.

E' ora che il Sindaco dia conto delle cose che ha fatto e io penso che questa sia la sede giusta e oggi sia la giornata giusta, ma anche di ciò che non ha fatto.

Piuttosto che puntare, come abbiamo appreso dalla stampa, ad una moral suasion di Draghi sulla Regione a un ricorso al TAR, che comunque impegnerebbe delle risorse importanti, sottratte poi magari a qualche servizio essenziale. Magari ad un asilo nido, o magari anche a qualche scuola primaria, visto che è notizia di oggi che alla scuola primaria del Podda...

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

CONSIGLIERA DEMURTAS

Questa è la stampa. La stampa presente in sala smentirà l'articolo che è uscito, ma noi caro Assessore Beccu dalla maggioranza non ne abbiamo informazioni. Tutte le informazione che abbiamo le apprendiamo purtroppo dalla stampa e non è facile...

PRESIDENTE

Concluda, è finito il tempo.

ASSESSORE BECCU

Si possono riscontrare le informazione. Basta chiamare l'Assessore che smentisce.

CONSIGLIERA DEMURTAS

E' apparsa stamattina. Invece di uscire dall'aula avrebbe modo di rispondermi in questo momento.

A me fa solo piacere se il problema non esiste o se il problema è stato risolto, io credo che qui... Mi taccio.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Beccu.

ASSESSORE BECCU

Ribadisco sempre l'argomento che quando si parla di bambini per me è molto delicato questo punto.

Abbiamo visto che è uscita questa notizia non corretta che con l'Assessora Moroni abbiamo appena smentito, sta uscendo la smentita, perché noi ogni giorno ad

ogni ora, dalle 6 del mattino alle 5 del mattino, stiamo cercando di risolvere una marea di problemi.

Quando le cose sono vere a noi va bene che passino anche le informazioni; quando sono false e si creano allarmismi inutili nelle famiglie e nei bambini, questo non va bene.

Noi abbiamo i riscontri che i riscaldamenti ci sono al Podda fino alle 5 del pomeriggio, quindi questa notizia la stiamo smentendo.

Ci tenevo solo per questo aspetto e adesso stavo uscendo dall'aula per rispondere sulla questione dell'Open Fiber.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Obinu.

CONSIGLIERA OBINU

Faccio un intervento e lo ricordo a me stessa giustamente come anche i miei amici Consiglieri e tutti quanti mi ricordano sempre di non fare l'avvocato.

Sarebbe molto facile, anche se mi è costato studio, se ci è costato studio, comprendere quella che è la concatenazione legislativa e quelle che sono le argomentazioni che il nostro Sindaco porta alla stampa.

Anche qua voglio essere chiara su una cosa: se il ragionamento della Consigliera Demurtas fosse stato scevro da qualsiasi condizionamento pregiudiziale di carattere politico e di orientamento, poteva anche essere corretto e quindi dire che ci sono state delle defaillance che lo stesso Assessore, nostro Assessore, ci ha ricordato per quanto riguarda il contributo economico, legato al fatto - questo sì - che è una circostanza di diritto, che la pubblica lettura rimane squisitamente servizio del Comune, che il Comune ha deciso di erogare in forma consortile qualche lustro fa.

Per cui il presunto mancato versamento di una somma è sicuramente un fatto che l'Assessore stesso ha riconosciuto, ma sulla base di un ragionamento logico.

Il Comune esercita una funzione pubblica, di pubblica lettura, ha conferito un importo inferiore a quello della Regione Autonoma della Sardegna, sulla base anche di accordi e ritenendo anche che il contributo regionale potesse considerarsi in qualche modo esaustivo o sostitutivo.

Quello che effettivamente mi stravolge in questo ragionamento è che se davvero operasse il criterio che la Regione... e sottolineo la Regione, perché si è trovato inspiegabilmente un accordo trasversale per sottrarre, questo mi fa sempre riflettere su un ragionamento che è quello che talvolta il male unisce più del bene.

Se davvero ci fosse stata un'emergenza per cui la Regione doveva assolutamente intervenire per salvare dal collasso un consorzio bibliotecario fatto dell'intero comparto provinciale, si badi bene, avrebbe a questo punto già dovuto nominare il commissario liquidatore, perché non bisogna dimenticarsi che nella legge numero 17 del 2021 all'Art. 19 che ha sostituito in qualche modo la disciplina transitoria precedentemente dettata dalla legge numero 10, chiaramente il commissario attualmente in carica dovrebbe essere decaduto e quindi doveva essere sostituito prontamente, celermente, diligentemente come il buon padre di famiglia della Regione, da un commissario liquidatore.

I cui ruoli sono sufficientemente nebulosi da farci dire che l'urgenza dell'intervento, contrariamente – e mi dispiace dirlo – da quello che ritiene la Consigliera Demurtas, non fosse di carattere programmatico organico, perché come ha ricordato il nostro Assessore alla Cultura nel 2020 non c'era una versione dell'Amministrazione Comunale a che si prospettassero la trasformazione dei consorzi in fondazione con la partecipazione della Regione, non c'è alcuna preclusione di carattere ideologico.

Il problema è che quando manca la programmazione e si fanno interventi così veloci privi di una qualsiasi interlocuzione istituzionale, il sospetto che viene – a pensar male non si sbaglia mai dico – è che il pregiudizio non sia quello del Comune verso la Regione, che pure con un vuoto trasversale di questo tipo potrebbe anche sorgere spontaneo, quanto esattamente il contrario.

E senza fare piagnistei, perché li ritengo sempre odiosi da qualsiasi parte provengano, è un dato di fatto.

E' un dato di fatto che anche questi due leggi siano talmente veloci e consentitemi di dire raffazzonate, che non si comprende neppure che cosa debba fare il commissario liquidatore che dovrà partecipare alla costituzione delle fondazioni e che lascerà i commissari attualmente in carica privi di qualsiasi potere decisionale, perché bisognerà pur dire al commissario liquidatore della biblioteca Sebastiano Satta che fine devono fare i contratti di lavoro, che fine devono fare tutte le spese ordinarie, per non parlare di quelle straordinarie.

Se io fossi al posto del commissario della biblioteca Sebastiano Satta in questo momento mi porrei un grave problema di competenza: cosa deve fare a proposito di che cosa?

Questi sono aspetti che non risolti dalla legge, neppure da un regolamento

attuativo, mi fanno venire il dubbio - e questo è un ragionamento schiettamente politico invece - che manchi la programmazione, perché nessuno ha una versione pregiudiziale a che la Regione intervenga nel bene a programmare in modo differente un servizio di pubblica lettura.

Il problema è che si interviene distruggendo senza costruire, salvo che voi non mi diciate che stamattina hanno nominato il commissario liquidatore e che c'è una norma attuativa che indichi chiaramente cosa deve fare, il che non è anche dal punto di vista di spendita delle risorse. Ahimè le nozze con i fichi secchi non si fanno, perché è un problema di risorse.

Per cui paradossalmente politicamente si dice: noi siamo intervenuti perché c'era l'urgenza perché il Comune è inadempiente, il che non è proprio così; però poi si fa una norma con grande celerità, senza essersela studiata bene, dicendo solo cose sulla risoluzione del 497 degli atti del Senato, che ho letto pure io e che sono abbastanza comprensibili, dimenticando che esiste il 114 della Costituzione, in cui lo Stato Italiano è fatto di Comuni, Province e Regione, enti che hanno competenze sussidiarie.

Un buon articolato di politica regionale di programmazione, avrebbe dovuto comprendere che la gestione territoriale è una gestione di vicinanza ai problemi, non è una gestione di vicinanza del potere.

Anticipo un ragionamento che svolgerò successivamente, non si può... e io voterò a favore dell'ordine del giorno dell'Einstein Telescope, come non farlo, correggendo alcune premesse che non possono ignorare il piano straordinario di rinascita del nuorese al quale ha partecipato il nostro Sindaco e anche il nostro attuale Assessore Filippo Spanu.

Però quando si dice sviluppo delle zone interne e si vuole contrapporre ad Olbia, al sud Sardegna, alle città metropolitane una politica della Sardegna centrale, non lo si può fare per la provincia Tirrenica e poi non lo si può fare invece per gli enti territoriali che sono a contatto con le problematiche del territorio.

Questa è una vera e proprio incoerenza, è questo che politicamente va detto. Non sono tutte le quisquiglie da giuristi che io potrei anche comprendere, ma voglio spiegare magari a mia mamma che mi dice: ma perché vi agitate tanto? in fondo essere dipendenti regionali è meglio che essere dipendenti comunali.

Il problema non è quello, il problema è che se crediamo al principio di autonomia, di autodeterminazione, di coordinamento, di leale collaborazione tra gli enti

pubblici, bisogna fare una scelta di principio.

Ed è proprio quello che però in Regione non si fa, laddove in Regione hanno votato questa modifica, questa legge i partiti in modo compatto. Dico sempre nel male e non nel bene.

Se è vero come è vero e vi leggo la frase che mi ha molto incuriosita, che “deve essere invece assunto un impegno di cessare con immediatezza il saccheggio che l'Amministrazione Regionale ha fatto in questi anni a spese dei comuni e delle province - esistono ancora? - di personale qualificato per fare fronte alla propria incapacità di svolgere regolari, autonomi processi di reclutamento”.

Questa non è una mia frase, l'ha pronunciata qualche giorno fa Sandro de Martini, Presidente del sindacato dei dirigenti regionali e ahimè mi pare che valga non solo per i rapporti di lavoro, ma valga anche per tutto ciò che di creativo c'è nel territorio, altrimenti non si spiega.

Si può collaborare con gli enti, per esempio esiste una legge statale del 2020, la numero 15 mi pare, non voglio dare numeri come l'estrazione del Lotto, che dice all'Art. 3 che per stimolare la pubblica lettura, le attività intellettuali legate alle biblioteche e a sistemi bibliotecari, la Regione e i Comuni possono stipulare degli accordi e l'inciso nella norma esiste, non me lo sto inventando, nel rispetto dei reciproci bilanci e nel rispetto della rispettiva autonomia.

Il che significa che il legislatore avvezzo a queste cose sa che un bilancio del Comune non è paragonabile al bilancio della Regione, ma non per questo rinuncia al ruolo - la Regione - di ente che programma, che dà un indirizzo, che collabora con l'ente territoriale, che ha cognizione immediata dei problemi.

E' questo che politicamente va detto, non tanto le questioni giuridiche che ovviamente riguardano la gestione di un patrimonio che si è accumulato negli anni, da parte del Comune di Nuoro come da parte del Comune di Irgoli, perché io sono nata ad Irgoli, di cui dobbiamo dare conto.

E poi questo commissario liquidatore dov'è? Perché non è stato ancora nominato oggi che è 15 dicembre? che cosa facciamo fare alla biblioteca di Nuoro? Che peraltro ve lo ricordo, nonostante le inadempienze del Comune di Nuoro tanto millantate, finora non ha mai chiuso i battenti e ha sempre erogato un servizio pubblico essenziale.

Per cui nessun interesse da parte di nessuno dei Consiglieri è quello di abbandonare un'istituzione così importante.

Vero è che una riforma così veloce e così incoerente con tutto il resto di politica, ci lascia tantissimo amaro in bocca.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Spanu.

ASSESSORE SPANU

Ho già rivolto prima i miei saluti ai presenti e al pubblico presente, come ha fatto notare la Consigliera Demurtas ci sono diverse persone che vivono sulla propria pelle, l'ha detto anche l'Assessore Crisponi, queste situazioni che sono comunque di passaggio e hanno bisogno di una loro soluzione.

Dal punto di vista dei contenuti condivido l'analisi fatta dall'Assessore Crisponi. Ho chiesto di intervenire perché ritengo che sia necessario, soprattutto quando ci sono dei punti sui quali vengono portate, o qui o anche in contesti diversi, delle posizioni che non sono a mio modo di vedere supportate da sufficiente chiarezza, oppure che ritengo non siano corrette anche per le responsabilità che qualcuno ha richiamato o ha avuto nel passato, credo sia giusto dare un contributo di trasparenza e di chiarezza, come credo di aver sempre cercato di dare.

Lo dico come Assessore all'Agenda 2030 del Comune di Nuoro chiamato qui con un compito che a me ha intrigato da subito, che è stato quello di aprire le relazioni, i rapporti della comunità nuorese, alla quale spero di aver dato qualche contributo anche in altri ruoli e anche per poter continuare a testimoniare che quei ruoli là e quell'interesse là non erano interessi passeggeri.

Anche quando qualcuno mi guardava in maniera un po' incuriosita, quasi fosse un po' naif questo modo di rapporti sempre ai progetti di sviluppo dell'area nuorese, progetti di sviluppo che hanno riguardato e riguardano tutt'oggi esattamente anche gli organi di cui stiamo parlando: il Consorzio universitario, incidentalmente la biblioteca Satta, si parlerà poi di Einstein Telescope, e il Comune di Nuoro insieme alla Regione ha voluto che ci fosse l'Einstein Telescope, nonostante anche qui in Consiglio Regionale ricordo occhiate stranite, quasi che fosse naif anche quella, ha voluto che l'Einstein Telescope fosse tra i progetti che stavano al centro del piano di rilancio del nuorese.

Lo dico perché l'idea di programmazione e di sviluppo del territorio è stata da sempre - sto cercando di interpretarla in questo modo e voglio dare un chiarimento da questo punto di vista - al centro dell'attenzione di chi mi ha chiesto di venire come Assessore alla Programmazione e mio come Assessore alla Programmazione.

Per cui dico subito che non appena abbiamo fatto programmazione strategica - il Consiglio le sa queste cose, ma vorrei ricordarle perché certe volte si disperdono nella memoria - tra i punti nodali dell'intervento e l'ho detto all'inizio dei lavori, c'era la nuova programmazione strategica dell'area vasta di Nuoro.

E all'interno della nuova programmazione strategica dell'area vasta di Nuoro il progetto Next Generation Nuoro 2030 vede al centro della progettazione un nuovo modo di vedere l'accesso ai servizi di informazione, di conoscenza e anche bibliotecari e di modalità di partecipazione dei cittadini all'accesso ai beni della nuova conoscenza, anche conoscenza digitale, l'abbiamo progettato insieme a degli stakeholders.

Al tavolo degli stakeholders che hanno presentato quel progetto che ha vinto e che inaugureremo martedì, guarda caso – li guardo perché sono qui presenti – c'erano il commissario del Consorzio universitario e il direttore, commissario della biblioteca Satta, perché abbiamo cercato di lavorare subito insieme, di costruire nuovi strumenti anche mutuando tutta la conoscenza e tutta la competenza che dalla stessa biblioteca Satta veniva.

Quindi io credo che sia giusto dire che l'Amministrazione Comunale vede questo tipo di sistema al centro delle relazioni e dell'approfondimento dei contenuti che anche per il futuro andranno per i cittadini, da questo punto di vista ricorderete che c'è stata l'idea delle officine municipali che si svilupperà, sulle quali discuteremo, ma che è al centro di questa nuova idea di vedere la conoscenza, la diffusione della partecipazione etc. ed il contributo della biblioteca Satta da questo punto di vista è stato preziosissimo.

Quindi credo che non sia giusto dire che il Comune nella programmazione strategica si è dimenticato o ha pensato solo ad altre cose rapportandosi alla biblioteca, perché è la prima cosa, il primo documento strategico che è stato approvato da questo Consiglio Comunale riguardava tra gli argomenti questo.

Sono un po' tirato per i capelli anche a dire alcune cose, alcune parole dal mio punto di vista di verità che riguardano ciò che è successo negli anni passati.

Peraltro ho condiviso diversi passaggi con il Sindaco, con qualche Consigliere Regionale che in maniera un po' sibillina ha parlato di incontri, vorrei che il Consiglio Comunale fosse chiaramente informato di che cosa e in che contesti si parlava di quelle cose e abbiamo anche ragionato in altri ruoli con lo stesso Assessore Crisponi.

Nella scorsa legislatura del Consiglio Regionale il tema della biblioteca è stato affrontato – in quel momento ero capo di gabinetto del Presidente della Regione – prima di tutto nella legge 2/2016.

E' stato affrontato in maniera incidentale per certi versi, probabilmente facendo l'errore - non rilevante come quello che è stato fatto in questa legislatura - di non sufficiente coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale. Però era stato trattato il tema perché nella legge 2/2016 ricorderete che si partiva dal presupposto che si stavano abolendo le Province sostanzialmente e quindi nel famoso articolo che trattava il tema - credo di ricordare il 29 - si poneva il tema della fondazione, ma non in quanto punto nodale del tutto, ma in quanto veniva a mancare la Provincia e la Regione si sostituiva alla Provincia.

Ricordo di discussioni fatte anche con l'allora vice Sindaco, con il Sindaco.

Quindi la legge 2/2016 tratta il tema della biblioteca perché si preoccupa di non far venir meno uno dei pezzi rilevanti, dopo che erano già venute meno le Comunità Montane, si preoccupa di non far venire meno quel pezzo della Provincia.

Poi si inizia un ragionamento di prospettiva riguardo alla questione della fondazione. Ragionamento che andò di pari passo e questo avvenne - giusto perché lo sappiano tutti - in incontri convocati per motivi istituzionali in pourparler in stanze, erano tutti incontri istituzionali di quelli che normalmente si fanno tra soggetti istituzionali che tra l'altro condividevano passaggi, io ero il responsabile anche dopo, quando divenni Assessore agli Affari Generali rimasi il responsabile del piano di rilancio del nuorese.

In quegli incontri in cui fu peraltro anche molto protagonista sia il Presidente della Regione, sia l'allora Assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Dessena, che fece un gran lavoro nel rapporto con il Comune per trovare soluzioni, che da una parte dal punto di vista finanziario affrontassero un tema... Diciamoci le cose come stanno: l'Assessore Crisponi ha già fatto cenno non alle difficoltà che solo aveva il Comune di Nuoro, che raccoglieva delle eredità di lungo corso, ma ai vincoli di finanza pubblica previsti da legge.

Lo dico da parte di chi era dall'altra parte e si doveva porre gli stessi problemi, però il problema è che la Regione ha - ma ce l'ha per tutti - il portafoglio, perché la fiscalità la drena la Regione. La fiscalità generale la drena la Regione nel sistema autonomo regionale, non i Comuni.

I Comuni hanno una parte che auspichiamo sia la più efficiente possibile, ma

hanno certamente una parte piccola e quindi la Regione aveva il portafoglio e il Comune, come tutti gli altri Comuni e anche come la Regione ma con oneri diversi, doveva fare riferimento ai vincoli di finanza pubblica, che gli impedivano di largheggiare o spendere determinate cifre e che ha ricordato l'Assessore Crisponi sulla base delle indicazioni del Segretario Comunale, non è che è stata una decisione politica, il Comune venne da noi e ci disse: noi non possiamo, interpretando lo Statuto, spendere più di questo.

E questa è un'indicazione che viene dalle leggi, non c'è discrezionalità politica in questo, perché devi tenere insieme tutte le questioni.

Venne in Regione e pose concretamente il problema come riusciamo a mantenere un sistema finanziariamente equilibrato.

Noi - e qui viene la questione politica - maggioranza di allora ci ponemmo il problema e demmo una soluzione.

Abbiamo dato una soluzione concordata con un lungo cammino, un lungo percorso, con il Comune, concordata con la Provincia, perché erano Comune e Provincia che sia negli ambiti di colloquio istituzionale che negli ambiti formali nella conferenza Regione enti locali, perché prima i passaggi erano nella conferenza Regione enti locali e devono essere ancora così CAL e ANCI, a me sinceramente non sembra sia successo niente di tutto questo in questi ultimi mesi.

Però torniamo ad allora. Insieme si dette una soluzione che doveva essere soluzione di tipo finanziario; preso atto dei vincoli di finanza pubblica la Regione si fece carico prima in maniera una tantum, così come ha ricordato l'Assessore Crisponi e poi in tema una *semper*, con i 500.000 euro stabiliti dalla legge 2018 che fu un grande accordo politico e io credo sia un merito - ma questa è una mia opinione - della passata legislatura, un merito anche dell'allora maggioranza, ma condiviso anche allora dall'opposizione, per cui in maniera concordata con gli enti locali si sarebbe dovuti arrivare ad una fondazione con un finanziamento stabile di 500.000 euro che doveva servire propriamente a quello.

Non era una concessione da parte della Regione, perché se se diventa una concessione e il problema è un *do ut des*, allora tutti gli enti, ma stiamo parlando di centinaia di situazioni che ricevono soldi, ricevono finanziamenti alla Regione, dovrebbero essere controllati dalla Regione, cosa che noi non abbiamo mai pensato.

Tant'è che allora il Consiglio Regionale decise, sulla base di una proposta della Giunta, perché la Giunta fece anche una delibera di Giunta Regionale che dava

l'indirizzo e il disegno di legge, poi venne rimesso tutto in una legge Omnibus, lo ricorderà Luigi Crisponi.

Il Consiglio Regionale decise, visto l'accordo tra tutte le parti di confermare il finanziamento di 500.000 euro; finanziamento in base al quale, se si guardano i bilanci della biblioteca Satta, la biblioteca Satta vive condizioni non di enorme ricchezza, ma credo l'abbia detto qualcuno ha chiuso in maniera positiva sempre i suoi bilanci.

Problema che il commissario invece ha posto con una sua lettera del luglio dello scorso anno dicendo: ma se ci viene meno il finanziamento stabilito da legge regionale... non è una regalia, non è un'elargizione, è uno stanziamento stabilito dal Consiglio Regionale in base ad un accordo fatto con degli enti locali, con la legge numero 10 quel finanziamento è venuto meno, quello sì che mette un problema di stabilità, il far venire meno quel finanziamento.

Io sto intervenendo proprio per dare parole di conoscenza, di testimonianza, io mi chiedo se chi ha presentato nottetempo... perché anche questa è una cosa curiosa: io non ero solito come Assessore presentare nottetempo degli emendamenti non discussi, però è successo così, poi l'hanno votato tutti, il Consiglio Regionale è sovrano.

Abbiamo anche affrontato, discutendone prima, discussioni difficili in Consiglio Regionale, credo che ricorderete qualche passaggio, però la politica si fa così, si fa a faccia aperta, discutendo prima, però quello è stato il risultato ed è un problema.

Io ora non ho la soluzione, poi deciderà il Consiglio, però credo che intanto sia assolutamente necessario chiarire una volta per tutte che individuare soluzioni legislative che vanno a modificarne delle altre che erano già state votate, la Legge 2018 che prevedeva una fondazione fatta di comune accordo tra tutte le parti, nessuno ha chiesto perché non è stata applicata.

Il Comune di Nuoro sì che l'ha fatto, perché ha fatto una delibera dove chiedeva - non è stato in questa consiliatura, è stato nella consiliatura precedente - che si andasse avanti nel processo, aderiva al processo.

Mentre è stata la Regione che non ha chiuso quel processo. Tant'è che poi io in cerca di informazioni, in qualche ufficio regionale mi hanno detto: siamo incuriositi del fatto perché non è stato mandato avanti il procedimento.

Però improvvisamente, anziché portare normalmente a compimento un processo già previsto per legge nel 2018, improvvisamente si stravolge, anziché

magari chiedere ufficialmente alla maggioranza, alla Giunta Regionale attuale, perché non ha portato in porto quel provvedimento.

E' curiosa questa cosa, cioè il Consiglio Regionale, maggioranza di Centrosinistra però con l'accordo anche del Centrodestra, decide una cosa, questa cosa non viene portata avanti dal governo regionale di Centrodestra e viene proposto un emendamento che interrompe quel processo, che sarebbe stato un processo virtuoso che avrebbe tutto sommato chiuso la questione.

Anche questo me lo chiedo, però anche qui sono più testimone perché non ho conoscenza degli *interna corporis* del perché poi sono nate certe scelte.

Faccio un auspicio, perché poi sarà il Consiglio a decidere: io credo che in questa maniera, con una legge che non ha funzionato, la Legge numero 10... ricordiamoci che è stata sostituita dalla Legge numero 17 in parte, perché la Legge numero 10 non ha funzionato. Dopo 5 mesi dall'approvazione della Legge numero 10, la Legge numero 10 era inapplicata.

Non capisco neanche perché nessuno abbia protestato, perché la Legge numero 10, quella del 2021 era inapplicata.

Lo dico sinceramente: io credo non fosse legittima, ma è una mia opinione, però se qualcuno l'aveva approvata ne doveva chiedere l'applicazione.

Dopo di che arriva la Legge numero 17 che ancora una volta non viene applicata perché sono passati i termini e ancora una volta non viene applicata.

Io credo che ci sia bisogno di rendere operativi questi strumenti, di ri-renderli operativi, di non fermarli, di non bloccarli. E riparto da quello che ho detto all'inizio: nella nostra programmazione il Comune ha messo al centro della programmazione strategica il Consorzio bibliotecario Satta e il Consorzio universitario di Nuoro.

Per noi sono importanti. Stiamo affrontando il PNRR, per noi sono fondamentali, sono importanti, bisogna rimetterci nelle condizioni di fare al meglio queste cose.

Comunque nel frattempo andiamo avanti e un'ultima osservazione: il Comune per una serie di ragioni, anche per i vincoli di finanza pubblica, ha diminuito le spese del personale, le ha molto diminuite.

Adesso sfruttando le normative nuove che ci sono abbiamo già fatto 26/27 assunzioni nel corso del 2021, contiamo entro la fine di dicembre di farne un'altra ventina e di raggiungere al massimo a metà di gennaio quella cifra di 55, ma andare ulteriormente avanti sul personale, perché è necessario avere personale.

E' necessario avere personale ed è necessario sostenere il personale degli enti locali ovunque esso sia, anche nelle partecipate.

Però non mi sembra, da Assessore al Personale, che sia stato fatto uno scambio tra le risorse da dare per il personale, che sono necessarie per sostenere anche gli enti di fuori e le risorse da destinare alle partecipate.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Bidoni.

CONSIGLIERA BIDONI

Dire che sono sbalordita è poco! E' da maggio che noi siamo a conoscenza del cosiddetto emendamento Deriu, votato lo ricordo da 45 Consiglieri Regionali su 55 presenti, dunque a larghissima maggioranza, destra, sinistra e centro, come mi piace chiamarlo.

Oggi siamo al 15 dicembre e sono trascorsi la bellezza di sei mesi. Quando ormai mi pare che le questioni sono già decise e definite.

Mi chiedo signor Sindaco perché abbiamo aspettato tanto, perché non abbiamo dato via ad un processo virtuoso di dibattito in sala e in aula, in modo tale che ci fosse un confronto sereno e tranquillo senza il problema della chiusura e della scadenza.

Mi sarebbe piaciuto affrontare il tema anche in sede di commissione, perché nella commissione, che ben funziona, avremmo potuto molto probabilmente analizzare tutte le questioni e gli incroci e soprattutto i punti di criticità, evidenziando anche eventuali punti di forza di un provvedimento.

Purtroppo siamo arrivati ad oggi e mi dà la sensazione che ognuno di noi difenderà una sua posizione preconcepita, sto parlando anche di me.

Lo ripeto come ho detto all'inizio: un'assemblea comunale che non discute è la morte della democrazia in questo Paese, e purtroppo noi non discutiamo. Non so chi l'ha detto prima, molte volte ci troviamo ognuno vota il suo punto di vista, perché manca la discussione in commissione, manca la discussione in aula, mancano le occasioni nei tempi giusti di discussione.

Io vorrei solo ricordare, l'avete già ricordato tutti io mi fermerò su 3 o 4 punti, che la biblioteca, il Consorzio per la pubblica lettura Satta è commissariata dal 2011. Siamo nel 2021, sono undici anni. Si sono alternati tre commissari, uno per pochi mesi e in undici anni niente è stato fatto, se non un provvedimento a mio parere gravissimo: nel 2016 la Giunta numero 1 Soddu si autoriduce la quota consortile

passando da 293 a 108 mila euro.

Poco fa uno dei due Assessori ha spiegato il perché della riduzione: perché c'è stato un ricalcolo sulla base del numero degli abitanti.

Quando si parla di cultura, di istruzione, di un'istituzione culturale forte che c'era invidiata non solo a livello regionale, ma anche a livello nazionale il calcolo ragionieristico è un insulto a questa assemblea e agli operatori della biblioteca Satta.

Nel 2016, non so fino a che punto, il personale della Satta e la città è stata edotta su questo calcolo di tipo ragionieristico; comunque una soluzione politica di investimento in cultura non lo vietava.

Dopo di che della questione ne sentiamo parlare nuovamente nell'ottobre 2018, lo ricordava poc'anzi l'Assessore Spanu, una conferenza stampa importante, che vedeva la presenza dell'allora Assessore alla Pubblica Istruzione regionale Dessena, il vice Sindaco Assessore alla Cultura Cocco, il commissario della Provincia Tidu, forse era Presidente Pirisi perché tra l'altro anche l'ISRE è commissariata, come tutti gli enti culturali del nuorese, e il Consigliere regionale Deriu.

I quali in questa conferenza stampa annunciavano quello che ci diceva poco fa l'Assessore Spanu: la decisione di costituire una fondazione del servizio bibliotecario territoriale della Satta come modello organizzativo amministrativo vincente in termini di cultura e soprattutto di sviluppo culturale del territorio.

Decisione scelta, ribadita il 25 febbraio dallo stesso Consiglio Comunale di Nuoro, il primo Soddu, in quella delibera si dichiarava la fine del commissariamento, l'inizio di una nuova stagione e la fondazione, la forma giuridico organizzativa più adeguata alla gestione dei beni e delle attività culturali.

25 febbraio 2020 e della questione non si parla più. Nel frattempo ricordiamoci che è stato nominato commissario regionale il dottor Piquereddu.

Il 20 marzo 2021 sfogliando La Nuova Sardegna leggo una notizia: il Presidente del Consiglio Comunale Cocco, a nome di Italia in Comune annunciava alla città che la governance della futura fondazione sarebbe stata presieduta dal dottor Antonello Menne, per cui apprendiamo dalla stampa questa novità.

Poi tutto tace, aspettavamo la nomina, niente succede finché il 19 maggio il Consiglio Regionale approva il famigerato emendamento presentato dal Consigliere Regionale Deriu come una risposta al lungo periodo di commissariamento e soprattutto come il percorso ideale per rilanciare un istituto glorioso come era la Sebastiano Satta.

In questo emendamento c'è un piccolo nodo, si vede la partecipazione dell'Università di Sassari e dell'Università di Cagliari, valore aggiunto, però c'è un piccolo ma.

Il Presidente della fondazione non sarà più di nomina dell'Amministrazione Comunale, ma sarà di nomina del Presidente della Regione Sardegna.

Nella mia pochezza, nella mia ingenuità ho la netta sensazione che il punto dolente sia quello, che non si mette in discussione l'emendamento, il contenuto dell'emendamento che recepisce e realizza un disposto regionale del 2018, semplicemente quello che non funziona è che Nuoro, il Comune di Nuoro, il Sindaco di Nuoro, si sente scippato dal diritto di nomina del Presidente della fondazione.

A questo punto si scatena non la discussione in questa sala, non il coinvolgimento dei Consiglieri Comunali di maggioranza e di opposizione, ma sulla stampa.

Leggiamo le parole pesanti di scippo, di scorrettezza istituzionale, poi si annunciano ricorsi e mobilitazioni di massa.

Io la interpreto male, come la interpretano molti dei nostri cittadini, non è un'interpretazione esclusiva di Lisetta Bidoni, è un documento che mi piacerebbe leggere ma non c'è il tempo materiale, dove tutta la questione viene ridotta ad uno scontro politico tra Deriu e Soddu.

Anch'io di questo mi sto convincendo, che il problema non sia le questioni di questo sviluppo e ricostruzione giuridica, ma semplicemente sia la questione della Presidenza della fondazione.

In queste dichiarazioni del Sindaco Soddu mai gli ho sentito nominare gli altri 26 sindaci. Io mi chiedo Sindaco Soddu: sono mai stati coinvolti i 26 sindaci del sistema bibliotecario? Il problema è solo della città di Nuoro? Come mai non ci si è mossi in rete se è fondato e vero quello che lei sostiene di uno scippo, di una scorrettezza istituzionale, di un impoverimento culturale del territorio? per quale motivo non sono stati coinvolti i 26 sindaci del territorio che hanno, al pari del Sindaco del comune capoluogo, diritto di parola? Come mai il Consiglio Comunale viene coinvolto solo oggi? O la minoranza o la stessa maggioranza non ha voce in capitolo?

Ringrazio i colleghi della maggioranza che hanno presentato l'ordine del giorno, perché mi permettono oggi di dire queste cose.

Una mia preoccupazione che io spero non sia vera, ho questo dubbio: non è che la convocazione di oggi sia in realtà un sistema un po' così, opaco, per poter

dare l'investitura - come ha dichiarato il Sindaco alla stampa - per un corso al TAR o per un ricorso al capo dello Stato?

Vuole forse oggi il Sindaco Soddu avere il sostegno di questa assemblea comunale per poter raggiungere gli obiettivi dichiarati sulla stampa prima che in questa sede?

Io avrei tre domande che le porrò alla fine, ma prima voglio dare lettura di un documento che non è mio.

Molto probabilmente da animo ancora sindacalista e da donna che ha vissuto nella scuola e ha diretto delle scuole ho capito una cosa: non si può pensare di dare sviluppo, di creare relazione, di creare appartenenza senza il coinvolgimento di chi lavora, di chi le mani se le sporca.

In questo caso sto parlando degli operatori della biblioteca Sebastiano Satta. Sono stati mai sentiti?

Un giorno ci siamo riuniti in biblioteca per parlare di questo tema e mi aveva lasciato un po' perplessa il fatto che si proponesse un modello di funzionamento di biblioteca della Danimarca mi sembra, non mi ricordo bene.

Avevamo vicini, seduti tra il pubblico, gli operatori ai quali mai nessuno ha chiesto: ma in testa avete un'idea di biblioteca moderna, funzionale, che guardi al futuro?

Io ho parlato con gli operatori, li ho sentiti in una trasmissione di Telesardegna, me la sono registrata e vi leggo queste osservazioni.

Come giustamente ha osservato la Rsu aziendale della biblioteca, fondazione consorzio o altro non ci interessa la formula giuridica, ciò che conta è la certezza dei finanziamenti, che non possono essere inferiori a 1.500.000 euro anni per garantire un funzionamento dignitoso.

Sono necessari la certezza dei finanziamenti e la dotazione organica adeguata, sia in termini di numeri che di profili professionali, in modo che l'istituzione possa continuare ad essere, come lo è sempre stata, competitiva modello all'avanguardia.

Dal 2016 il Comune di Nuoro niente fa, solo inerzia, si autoriduce la quota di partecipazione cumulando un credito pari a circa un milione di euro, senza preoccuparsi del funzionamento del consorzio, né dei 6 dipendenti dei 10 operatori della cooperativa, che non hanno alcuna possibilità di fare previsioni sul proprio futuro lavorativo professionale.

Attualmente l'ufficio amministrativo è stato smantellato e quello finanziario dal

marzo 2022 avrà un solo dipendente e l'unica funzionario bibliotecario rimasto andrà via a gennaio.

Dei 18 dipendenti presenti nel 2016 tra qualche mese ne rimarranno solo 6. Nessuno in carriera direttiva, compreso il dirigente che ha un incarico a tempo determinato.

Pur tuttavia - dice la Rsu aziendale - sebbene ridotti all'osso e incerti i finanziamenti, il consorzio sopravvive con fatica, garantendo servizi di qualità, dando come sempre il meglio di se stessa.

“La Satta ha dato il via alla progressiva digitalizzazione di collezioni e servizi; è stata tra le prime biblioteche italiane a riaprire al pubblico dopo il lockdown; ha immediatamente adeguato strutture e servizi, norme anti Covid, compreso l'auditorium; ha ripreso a fare formazione professionale costante per 50 operatori del territorio; partecipa vincendo a bandi di gara regionali e nazionali.

Il percorso formativo e professionale di 3 borsisti laureati ha avuto come esito la maturazione di tre professionisti della comunicazione pubblica e anche grazie a un positivo rapporto tra dipendenti, ente e rappresentanti sindacali è stata impressa una forte accelerazione all'aggiornamento di regolamenti e accordi aziendali.

E' stato emanato il piano triennale sulla trasparenza, l'accordo decentrato sullo smart working, i sistemi di valutazione delle performance, che in molte parti d'Italia ancora non sono stati fatti.

Interrompere questo circuito virtuoso sarebbe uno spreco. Ad oggi il consorzio ha un orizzonte amministrativo di 6 mesi e dal gennaio 2022 senza un cambio di passo non sarà possibile la gestione dell'ente.

Ci sono alcuni aspetti su cui discutere e focalizzare l'attenzione che attendono una soluzione. Quali saranno nel futuro le risorse finanziarie e umane? Dove sono i bibliotecari e funzionari del rilancio, visto che dal febbraio 2022 non ci saranno più dipendenti in servizio in posizione direttiva e che da oltre 20 anni non si fa un'assunzione o una progressione verticale di carriera?

Quale sarà il rapporto di lavoro tra gli attuali dipendenti, che sono pubblici e la costituenda fondazione, che invece è di diritto privato?

Con quale contratto di lavoro? Si rimarrà dipendenti pubblici o *ob torto collo* ci saranno solo dipendenti privati? E con quale inquadramento? Si avrà la possibilità di una mobilità in altri enti prima della trasformazione? E dopo? Chi assorbirà il contratto di servizio della cooperativa, 9 operatori impegnati in un progetto speciale

della RAS, della Regione? Lo farà il Comune o la Regione? E che finanzierebbe quindi se stessa?”.

Scusate colleghi, io credo che è alle domande che ci ha posto la Rsu aziendale che dovremmo rispondere, fino a questo momento non sono state oggetto dell'attenzione né di questa sala né sulla stampa.

Io le faccio mie, perché credo sia una preoccupazione e aggiungo che per l'esperienza che tutti noi abbiamo, soprattutto quelli della mia età che hanno visto nascere la biblioteca, che in pochissimo tempo è diventata un gioiello che ci invidiano a livello nazionale e regionale, oggi gli operatori della biblioteca Satta hanno in sé una potenzialità professionale enorme, una competenza professionale enorme e sono in grado di delineare a tutti noi il tipo di modello di sistema bibliotecario che potrà funzionare implementando tutte le novità e innovazioni che il futuro ci sta proponendo.

Premesso questo tre domande Sindaco Soddu. Vorrei sapere e sono curiosa: quali azioni ha messo in campo per porre fine alla lunga stagione del commissariamento? Quali azioni ha messo in campo per scongiurare ciò che definisce un attacco alla città e al territorio in questi ultimi mesi?

Perché il Consiglio Comunale dovrebbe sostenere una scelta di campo opaca che lascia immaginare inquietanti scambi politici?

Vorrei avere una risposta a queste tre domande e soprattutto vorrei che questa assemblea prendesse in seria considerazione il grido e l'urlo dei dipendenti del consorzio Satta, apprezzandone soprattutto la grande professionalità e il lavoro che hanno fatto per fare di questa istituzione culturale un'istituzione prestigiosa a livello regionale e a livello nazionale.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Boeddu.

CONSIGLIERA BOEDDU

Buonasera a tutti, buonasera signor Sindaco, Presidente, Assessori, Consiglieri tutti e pubblico in sala.

Ringrazio la Consigliera Bidoni per il suo intervento, perché per come la vedo io queste domande sono giuste, sono corrette, però probabilmente il contesto è quello sbagliato.

Forse queste domande trattandosi di fondazione e visti gli ultimi provvedimenti che qua stiamo discutendo, sui quali stiamo riflettendo, dovrebbero essere poste al

nostro Presidente della Regione o comunque in Consiglio Regionale.

Noi siamo consapevoli di tutte queste considerazioni e tutti questi quesiti che ha posto al nostro Sindaco, sarà sicuramente lui a dover rispondere, ma vorrei anche porre l'attenzione su un aspetto: qua si perde di vista una cosa fondamentale, intanto che l'Amministrazione non è rimasta assente in questi anni di difficoltà, tra l'altro diverse che si sono tutte succedute, ma anche in questi anni di commissariamento.

Ma vorrei sottolineare un aspetto che è già stato ripreso sia dall'Assessore Crisponi che dall'Assessore Spanu nella loro ricostruzione: la Legge 40 dice che la Regione Autonoma della Sardegna ha stabilito la propria partecipazione in qualità di socio fondatore insieme al Comune di Nuoro e insieme alla Provincia di Nuoro.

Forse ci sfugge un particolare: si parla e si dice insieme, che sottende il concetto di trovare una soluzione per il futuro del consorzio e della fondazione della biblioteca concordata.

Il che significa che la soluzione si sviluppa e si trova insieme, tra le idee che vengono portate in un tavolo dove ci sono tutti e tre gli attori fondamentali.

Questo è venuto a mancare. Se noi non prendiamo atto di questo fatto non arriviamo da nessuna parte, è questo il fatto fondamentale che è successo.

Ci dimentichiamo anche un altro aspetto: in questi anni, oltre a questa volontà manifesta del Comune e dell'Amministrazione Comunale di trovare una soluzione, adesso stiamo parlando della biblioteca ma anche per quanto riguarda il consorzio universitario, l'Amministrazione era impegnata, come più volte nei nostri Consigli ultimamente ci ha illustrato il nostro Assessore al Bilancio, a risolvere situazioni pregresse di anni.

Noi ci troviamo ad amministrare una città paralizzata da debiti che ci portiamo dietro da una vita.

Nel momento in cui ci troviamo a ragionare su queste cose, su queste variazioni di bilancio, su assolvere a debiti di 20 anni, di 40 anni fa, perché non dimentico mai di dire che sono debiti contratti quando io avevo un anno, quindi 40 anni fa, scusate mi sto togliendo un paio d'anni, è chiaro che è una situazione di paralisi.

Quindi il concetto è anche che dobbiamo ricordarci che l'Amministrazione Comunale interviene per un 25% nel consorzio bibliotecario, come da schema allegato al bilancio consolidato che abbiamo approvato il 29, e un 50% all'università, al consorzio universitario.

E' chiara quindi la diversità di impegno economico, oltre al fatto che il segretario

aveva ritenuto di rimodulare il finanziamento dato e corrisposto dal Comune alla biblioteca sulla base della popolazione, che non dimentichiamoci sta diminuendo.

Se partiamo da questi presupposti, vorrei anche che la nostra amministrazione regionale non dimenticasse che il presidio della biblioteca è un presidio culturale di fondamentale importanza per il nostro territorio in questo momento. E se noi andiamo a privare e a scippare - un termine che è stato usato dal nostro Sindaco - la nostra città, il nostro territorio anche di questo presidio, significa che il nostro territorio piano piano andrà a morire.

E forse questo è il dubbio che ci stiamo ponendo, perché vista anche la situazione sanitaria che abbiamo già affrontato, mi chiedo veramente quale sia il disegno finale che sta dietro tutti questi provvedimenti.

In realtà quello che io vorrei e che chiedo è questo: la fondazione doveva essere un atto e un istituto creato insieme in compartecipazione, ma anche ammessa e non concessa l'inerzia dell'Amministrazione Comunale e anche questo provvedimento adottato in tutta fretta, mi chiedo qual è il progetto futuro che la Regione vuole realizzare, perché noi abbiamo assistito all'approvazione di questa norma senza in realtà essere accompagnata da una programmazione.

Qual è l'idea che ha e che vuole realizzare la nostra regione? Quanti soldi ci vuole mettere? Perché non ce l'ha ancora detto.

Avevamo trovato i 500.00 euro nel provvedimento del 2018, abbiamo modificato questo provvedimento perché l'abbiamo approvato adottandone un altro, quindi non è chiaro neanche l'impegno economico, oltre al disegno e alla progettazione che ci deve essere da parte della Regione.

Badate bene l'Amministrazione Comunale non pensa solo a Nuoro città, mi sembra chiaro ed evidente che l'attività che si sta mettendo in moto e tutti i provvedimenti che sono stati adottati e si stanno adottando, sono in chiave di area vasta.

O iniziamo a ragionare in termini di territorio del nuorese che deve accompagnarsi e deve fare le lotte insieme a Cagliari e a Sassari, altrimenti non arriviamo da nessuna parte.

A me sembra che questo principio sia abbastanza metabolizzato da questa Amministrazione e da questo Consiglio Comunale insieme a tutti gli Assessori, perché noi ci stiamo battendo all'interno del progetto Mediare, come all'interno di tante altre attività per l'area vasta, con il coinvolgimento di tutti i sindaci e di tutte le

amministrazioni del territorio.

A me quindi non sembra che questa Amministrazione stia rinunciando e abbia per negligenza dimenticato la biblioteca.

PRESIDENTE

Do atto che è stato depositato il testo di una risoluzione, sto facendo fare le copie per poi distribuirla a tutti i Consiglieri.

La parola al Consigliere Prevosto.

CONSIGLIERE PREVOSTO

Sono imbarazzato perché non so da dove iniziare.

Gli spunti sono stati tanti. Intanto voglio esprimere la mia ammirazione, non ironica ma reale, per l'intervento dell'Assessore Crisponi, perché oggettivamente ha vestito in maniera perfetta una posizione a mio parere indifendibile.

Veramente tanto di complimenti senza alcuna ironia.

Vorrei partire dai fatti, però credo sia doverosa una premessa comportamentale. Io ho sentito in vari interventi un invitato di pietra che è l'onorevole Deriu, tutto nella vita mi sarei aspettato, ma doverlo difendere in un'aula di Consiglio Comunale vi garantisco che proprio non me lo aspettavo.

Lo so, lo so, però correttezza vuole che se si tira in ballo una persona, per lo meno esso sia presente, perché se non è presente la versione dei fatti che si sono svolti anche alla sua presenza è troppo di parte, per cui quando si racconta, come ha fatto l'Assessore Spanu: "vi informo dei fatti" e poi dà la sua versione degli incontri, io non c'ero, quindi non so qual è la verità...

(INTERVENTO FUORI MICROFONO).

CONSIGLIERE PREVOSTO

Poi sentitelo, però hai detto: do un contributo per conoscenza dei fatti. Quello che hai visto tu, perché poi altri a me personalmente, non solo il Consigliere Deriu ma altri che hanno avuto un ruolo istituzionale, hanno dato una versione totalmente opposta.

Non credo poi sia questo il tema, lo dico per una questione metodologica, perché non mi piace mai quando si parla degli assenti che non possono difendersi.

Cerco di fare un brevissimo riassunto della situazione. Il problema dei consorzi nasce dalla Legge 191/2009, cioè la finanziaria 2010 che pone fine a tutti i consorzi tra enti locali.

Dalla finanziaria 2010 in tutta Italia gli enti locali dovevano provvedere alla

liquidazione dei consorzi e l'unico strumento che avevano per operare erano le fondazioni. Questa è la legge.

Da questo deriva che ci sono stati tutta una serie di interventi legislativi regionali in funzione delle convenienze politiche del momento che tendevano a tenere in piedi i consorzi, o tendevano a chiuderli.

L'onorevole Deriu in questo non lo si può accusare di blitz perché è dal 2006 che sostiene questa posizione che io a suo tempo avevo contrastato.

Detto questo, per fare un breve riassunto cercherei di concentrarmi sulla sostanza del problema, che è che il Comune di Nuoro, come è stato certificato anche dagli interventi della maggioranza, non è in grado di gestire la biblioteca Satta per ragioni di legge che imponevano un taglio sostanziale dei contributi; per problemi strutturali che ci portiamo appresso da decenni di personale, però il risultato vero finale è che il Comune di Nuoro non è in grado di gestirla, perché fino ad oggi l'ha gestita il Comune di Nuoro e i risultati sono quelli che vediamo.

Cioè l'ente biblioteca non riesce a programmare e a svilupparsi perché non ha certezza delle risorse e del suo assetto strutturale. Questo è un dato di fatto.

Si parla di scippo. Intanto il Sindaco Soddu, quando noi abbiamo presentato l'interrogazione, mi ha risposto sulla stampa, leggo testuale, non smentito, quindi presumo sia vero: "non ho bisogno di attendere i tempi dell'interrogazione rispondo subito: il Comune ha versato tutto quello che doveva in base alla legge, tant'è vero che la Satta non ha licenziato nessuno, ha pagato gli stipendi, ha fatto le attività, ha assunto e pagato un nuovo direttore e ha acquistato libri".

Se tutto ciò è vero io mi chiedo cosa ha impedito alla struttura e credo all'Assessore al Bilancio per competenza, di rispondere per iscritto alla nostra interrogazione. Quale gravissimo problema ha bloccato questa risposta se tutto ciò è vero?

Continuo ad attenderlo, perché se ha pagato tutto quello che doveva per forza di legge, basta andare e prendere - se proprio non vogliamo andare alle delibere di ragioneria - l'estratto conto della banca e ogni anno si vede quanto è stato versato.

Ancora ad oggi non l'abbiamo avuto e mi chiedo il perché. E' questo un motivo di rispetto nei confronti dell'opposizione?

Io faccio il Consigliere Comunale, non faccio il Consiglio di amministrazione della biblioteca.

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

CONSIGLIERE PREVOSTO

Con il Consigliere Regionale Deriu ammetto di sì. Faccio il Consigliere in questa sede e in questa sede ho il diritto di porre interrogazioni e possibilmente di avere delle risposte, anche se non piacciono le risposte.

Il Comune di Nuoro pretende di gestire la biblioteca Satta parlando di scippo. Noi abbiamo un modello che funziona secondo me, per rispondere alla domanda del Consigliere Boeddu: qual è il progetto futuro per la biblioteca Satta? Secondo me è il modello ISRE, che è un ente regionale, un ente che funziona...

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

CONSIGLIERE PREVOSTO

Mica sto parlando a nome tuo. Adesso ho capito. Il modello ISRE è un modello profondamente nuorese, perché non è certo visto come un modello estraneo, la cui proprietà è regionale, le nomine le fa la Regione.

La proposta di fondazione non è vero che taglia fuori il Comune di Nuoro, lo tiene dentro nel Consiglio di amministrazione, ma poiché a me risulta - non so se è vero, chiedevo lumi al Comune per quello - che se il Comune di Nuoro deve oltre un milione di euro alla biblioteca Satta, io nella vita normale e quotidiana non lo so se è vero, ho fatto un'interrogazione e non ho avuto risposta e l'interrogazione è stata fatta a settembre.

So che gli uffici sono stracarichi di lavoro, però se avessi avuto una risposta avrei dato un dato preciso. A me risulta questo, per smentirmi bastava rispondere all'interrogazione. Se non è fatto sono autorizzato a credere che il dato che mi è stato dato è vero.

Se non siamo in grado di adempiere agli oneri finanziari è un bene che entri la Regione, che dà una certezza economica per quel che riguarda la spesa strutturale di funzionamento, in maniera tale che non dobbiamo sempre stare ad aspettare l'ennesima finanziaria regionale che è là che stanziava ogni anno i soldi per la Satta, dopo di che la Satta, avendo certezza di spesa strutturale, può pensare di programmare il proprio sviluppo esattamente come ha enunciato l'Assessore Spanu, cioè partecipando con gli stakeholders ai vari progetti e allo sviluppo stesso.

In generale questo Comune di Nuoro ha - vi dico quello che mi è venuto in mente ultimamente -: ci sono due mesi di attesa per poter fare la carta d'identità; abbiamo problemi a controllare l'esecutività delle delibere Tari, non certo per colpa dell'amministrazione, per problemi strutturali; abbiamo l'Assessore Beccu che si sta

ammazzando per cercare di far fare correttamente i lavori di informatizzazione per il passaggio della fibra ottica, ma la città è tutta una toppa.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

CONSIGLIERE PREVOSTO

E' suolo pubblico, e il Comune non ha potere di controllo? Nessuno? Loro possono dire: blocca i parcheggi, lasciano i cartelli per una settimana senza che nessuno parcheggi? E lo possono fare? Va bene.

Pista ciclabile, riasfalto delle strade, lo vediamo. Noi non siamo in grado di gestirlo.

Il progetto che io vedo che deriva dalle leggi, è quello di dargli un respiro regionale con certezza di risorse e con la capacità di programmare lo sviluppo.

Il Comune di Nuoro ha due possibilità: o continua a mio personalissimo parere questa folle polemica soli contro il resto del mondo, che sono cattivi e bari, noi siamo i perseguitati e quindi tutto il Consiglio Regionale ha deciso di fare una congiura contro la città di Nuoro, oppure molto più semplicemente e prosaicamente cerca con la Regione una soluzione, che non può che passare per la legge che è stata approvata, perché tanto è inutile che ci giriamo intorno, quella è una legge della Regione.

Dubito che un voto all'unanimità possa essere ritirato. C'è la volontà di andare per vie legali? E' più che legittimo, porterà solo ed esclusivamente all'ennesimo scontro e all'ennesima paralisi dell'ente.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Guria.

CONSIGLIERE GURIA

Grazie Presidente. Voglio ringraziare i due Assessori Crisponi e Spanu, perché sono stati veramente esaustivi nel ricordare il percorso che ha avuto l'istituzione della biblioteca, ossia un percorso di tipo normativo.

Questa Amministrazione credo abbia competenza, abbia capacità e non sono per niente d'accordo con quanto detto dal Consigliere Prevosto che la città ha fatto andare, che è in mano a chi non riesce ad amministrare e pertanto è bene un intervento regionale per porre fine ad un disastro fatto sulle due biblioteca e università.

Questo lo voglio quindi rispedire al mittente, perché credo che su questo territorio ci siano capacità e competenze.

Ma ce ne sono tante, ci sono tante capacità e competenze che sono in grado di gestire chi verrà nominato dal Consiglio Regionale, anzi chi verrà nominato dal Presidente della Regione per assumere la carica di Presidente della fondazione universitaria e dalla fondazione biblioteca Satta.

Questo sinceramente, cari colleghi, io non l'accetto e per questo vi propongo una mozione che va a modificare l'articolo di legge.

Voglio richiamare quanto disposto dallo statuto: "fanno parte del Consiglio di amministrazione un rappresentante della Regione che assuma la carica di Presidente, il Sindaco del Comune di Nuoro come membro di diritto, un rappresentante della Provincia, un rappresentante dell'Università di Cagliari, un rappresentante dell'Università di Sassari".

Ciò significa che all'interno delle fondazioni - perché di questo dobbiamo parlare - l'assetto costitutivo richiama sia la biblioteca che l'università.

E' vero che il rappresentante del Comune di Nuoro è un membro di diritto, però è anche vero che è la Regione che nomina ed assume la carica di Presidente.

Quindi io chiedo - e poi signor Presidente vi darò copia della mozione - che: "il Sindaco e la Giunta si impegnino affinché il Presidente della Regione Sardegna e la Giunta Regionale presentino al Consiglio Regionale un emendamento che modifichi l'Art. 5 della Legge 21 giugno 2021 numero 10, al fine che i Presidenti di cui al comma 5 ter vengano nominati in concerto tra Comune di Nuoro, Provincia di Nuoro e Regione Sardegna".

Ossia che il Presidente delle due fondazioni non ci venga imposto da Cagliari, ma che venga nominato in concerto tra i tre componenti fondamentali che sono Comune, Provincia e Regione.

PRESIDENTE

Questa è una mozione? Allora la mettiamo agli atti e va discussa al Consiglio Comunale successivo perché non può essere discussa in questa sede.

E' stata distribuita anche la risoluzione. E' stata depositata alla Presidenza, prego chi la vuole illustrare.

La parola al Consigliere Calia.

CONSIGLIERE CALIA

Buonasera a tutti, buonasera soprattutto al pubblico presente che oggi ci ha onorato di presenziare a questo ordine del giorno importantissimo in discussione.

A margine della discussione di questo primo ordine del giorno abbiamo

presentato una risoluzione che leggo testualmente: “preso atto degli elementi emersi in sede di discussione il Consiglio Comunale conferisce ampio mandato al Sindaco e alla Giunta affinché intraprenda nelle sedi competenti, giudiziarie, amministrative e politiche, tutte le azioni necessarie ed opportune per la tutela delle funzioni, delle prerogative e dei beni di pertinenza comunale e dell’attuale consorzio sciolto con la legge numero 17/2021. Impegna il Sindaco affinché non faccia parte di organi costituiti senza il consenso del Consiglio Comunale;

Il Consiglio conferisce altresì il più ampio mandato al Sindaco e alla Giunta affinché valuti e studi la costituzione di un nuovo sistema bibliotecario, in accordo con altri partner territoriali da intestare a Grazia Deledda”.

C’è una correzione da fare, signor Presidente, nel testo che abbiamo distribuito: “si impegna il Sindaco affinché non faccia parte di organi costituiti senza il consenso del Comune” c’è scritto, lo sostituiamo con “Consiglio Comunale”, c’è stato un refuso.

Chiedo che venga messa in votazione per dare applicabilità a questa risoluzione.

PRESIDENTE

Ai sensi del regolamento ora si dovrebbe aprire una discussione sulla risoluzione, altrimenti passiamo subito al voto.

C’è discussione e poi dichiarazioni di voto.

Se andiamo direttamente alle dichiarazioni di voto, così si fa l’intervento e le dichiarazioni di voto, se siete d’accordo.

La parola alla Consiglieria Demurtas.

CONSIGLIERA DEMURTAS

Noi abbiamo appena avuto questa risoluzione per la biblioteca. E’ possibile conoscere quali sono le indicazioni ad oggi che ci può dare il Sindaco? Cioè qual è la programmazione per quanto riguarda la biblioteca Satta. Il Comune cosa vorrebbe fare? Quanto vuole investire? Quali risorse vuole mettere a disposizione?

Non quanto, quali risorse. Perché noi abbiamo parlato fino ad ora che la Regione è quasi matrigna, invece noi che ci teniamo tanto a questa istituzione cosa vogliamo fare come Amministrazione?

Qui si dice: “conferisce altresì il più ampio mandato al Sindaco e alla Giunta affinché valuti e studi la costituzione di un nuovo sistema bibliotecario in accordo con altri partner”.

Come viene macinato questo nuovo sistema bibliotecario?

Perfetto, mi ha risposto l'Assessora: è in fase di studio. A posto, grazie.

PRESIDENTE

Segnalo, Consigliera Demurtas, che siccome è una risoluzione del Consiglio, le domande andavano proposte a chi ha fatto la risoluzione più che al destinatario della risoluzione, credo.

Se siamo d'accordo passiamo alle dichiarazioni di voto, all'interno delle quali si possono fare anche le valutazioni di merito.

Dichiaro chiusa la discussione e aperta la dichiarazione di voto.

La parola al Consigliere Guria.

CONSIGLIERE GURIA

Leggevo ora la risoluzione per la biblioteca.

Si scrive: " il Consiglio conferisce altresì il più ampio mandato al Sindaco e alla Giunta affinché valuti e studi...", qui aggiungerei anche: "senza oneri aggiuntivi al bilancio comunale". "Un nuovo sistema bibliotecario in accordo con altri partner territoriali da intestare a Grazia Deledda".

Questa è una mia considerazione, siamo in discussione.

PRESIDENTE

Legga il capoverso della risoluzione con l'aggiunta che lei intende apportare.

CONSIGLIERE GURIA

"Il Consiglio conferisce altresì il più ampio mandato al Sindaco e alla Giunta affinché valuti e studi", qui aggiungerei: "senza oneri aggiuntivi al bilancio comunale", "un nuovo sistema bibliotecario in accordo con altri partner territoriali da intestare a Grazia Deledda".

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Obinu.

CONSIGLIERA OBINU

Sull'ordine dei lavori: devo già poter argomentare sulla mozione alla risoluzione del Consigliere Guria o tengo le cose separate? Sulla nostra risoluzione.

PRESIDENTE

Poi formalizziamo la votazione sull'emendamento.

CONSIGLIERA OBINU

Io ritengo che il voto alla risoluzione per la biblioteca debba essere votato alla luce anche della discussione che è emersa in sede di Consiglio Comunale e anche alla luce e nel rispetto di tutti i dubbi interpretativi corretti che ha espresso anche la

Consigliera Bidoni, laddove si pone il problema chiaramente legato al personale e a chi in questi anni ha interfacciato con il pubblico e si è dovuto barcamenare anche con le difficoltà finanziarie che si sono rappresentate soprattutto negli ultimi anni.

Per cui anche alla luce della discussione, alla luce delle perplessità che sono emerse, espresse anche dalla minoranza sull'interpretazione della norma, che certamente non possono trovare una risposta in questo Consiglio Comunale, giacché lo ricordo e lo vorrei ricordare a tutti, come ha detto il Consigliere Prevosto esiste una legge regionale che ha effettivamente sciolto e che ha tolto potere ai commissari attuali.

Per cui mi pare assolutamente coerente con questo discorso e con tutti gli elementi che sono emersi nel corso del dibattito anche da parte dei Consiglieri di minoranza, ovvero di opposizione, votare questo emendamento, che nient'altro fa che dare mandato al Sindaco affinché vengano tutelati i beni del Comune di Nuoro, ma anche l'energia, anche dal punto di vista dei beni mobili e immobili, nelle sedi che si riputeranno opportune, che non sono certo il Consiglio Comunale e affinché non faccia parte, senza il consenso di questo Consiglio.

Vorrei anche ricordare una cosa che sfugge probabilmente alle persone alle quali vuole sfuggire questo, che quando questo Consiglio, ciascun singolo Consigliere parla di Sindaco del Comune di Nuoro, lo fa riferendosi in questo momento alla persona di Andrea Soddu, ma lo fa per tutelare un'istituzione, poiché peraltro il Sindaco di Nuoro nella persona di Andrea Soddu non potrà accettare la candidatura per un terzo mandato.

Per cui quando si parla di tutelare il Sindaco, si parla di tutelare l'istituzione e di chi dopo questo mandato elettorale verrà dopo il Sindaco Andrea Soddu.

E' una prerogativa che in questo momento spetta a lui, una battaglia che stiamo facendo noi, ma a tutela anche di chi verrà dopo il Sindaco Andrea Soddu.

Per cui non personalizziamo, perché la politica non è fatta - non dovrebbe, usiamo il condizionale - di personalismi, ma di rapporti istituzioni tra gli enti equilibrati.

Per cui la dichiarazione di voto è che si voterà in senso favorevole. Almeno io voterò in senso favorevole.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Bidoni.

CONSIGLIERA BIDONI

Leggendo la risoluzione sono veramente rimasta di sasso.

Io non posso votare a favore di questa risoluzione, che a mio parere non recepisce niente di quello che è stato detto.

Come faccio io, Consigliera Comunale che vorrebbe essere parte attiva nell'elaborare un'idea, un progetto, dare ampio mandato?

Io assolutamente non do né alla Giunta, né al Sindaco, nel rispetto dell'istituzione che rappresenta... perché io voglio ricordare che anch'io sono parte dell'istituzione, rappresento un segmento della città di Nuoro e proprio in nome di chi e di cosa rappresento intendo svolgere un ruolo attivo.

Io penso che ci siano dei passaggi obbligati prima di dare mandati ed è quello della commissione e quello del Consiglio Comunale.

Per cui assolutamente esprimo il mio voto contrario a questa risoluzione, lanciando un ramoscello d'ulivo, che se si vuole ci si può incontrare in altri momenti come Consiglio Comunale e come commissione, ascoltare i soggetti che possono essere utili alle nostre riflessioni, alle nostre elaborazioni e pensare ad un modello di sviluppo del sistema dentro la norma di legge che è prevista. Non so chi l'ha detto poco fa.

Per esempio, pur anticipando, mi è sembrato molto interessante quello che ha letto il Consigliere Guria, che chiaramente devo valutare attentamente dietro ogni parola e ogni aggettivo e avverbio, però sicuramente nella risoluzione presentata non mi riconosco, per cui esprimo il mio voto contrario.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Prevosto.

CONSIGLIERE PREVOSTO

Esprimo il mio voto contrario ringraziando l'intervento del collega Guria per la sua sincerità, nel senso che ci ha spiegato che il vero problema è chi nomina il Presidente del Consiglio di amministrazione.

Dopo di che la cosa che più mi preoccupa e mi porta ad esprimere parere negativo è l'ultimo capoverso: "il Consiglio conferisce altresì il più ampio mandato al Sindaco e alla Giunta affinché valuti e studi la costituzione di un nuovo sistema bibliotecario in accordo con altri partner territoriali da intestare a Grazia Deledda".

Io lo leggo così, ma sono malizioso e tendenzialmente tonto: nel caso perdiamo i ricorsi al TAR e amministrativi facciamo la biblioteca Satta bis, è il perfetto modo per sfasciare tutto, grazie.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi, la parola all'Assessore Crispini.

ASSESSORE CRISPINI

Grazie Presidente, molto in breve, certo la Consigliera Bidoni ha tante perplessità, immagini lei che per dare memoria a ciò che è accaduto in questi giorni in Consiglio Regionale, gli stessi che hanno votato a favore sono quelli che hanno votato contro nel 2016, e quello che ha ispirato il tutto era quello che era seduto al tavolo della discussione.

Immagini lei in quale confusione siamo finiti! Ma questa è la politica che fa e disfa e di questo non ci dobbiamo sorprendere.

Però mi rivolgo al Presidente del Consiglio, riflettevo sul fatto che per aiutare tutti nella discussione, anche per un voto sereno, approfittare della presenza tra il pubblico del dottor Pasquale Mascia, che è il direttore del Consorzio della pubblica lettura Satta, al quale magari, se lui è disponibile, sarebbe anche il caso di chiedere un suo parere, rispetto soprattutto alle implicazioni che questa legge dà o potrebbe dare nel futuro e nella vita dello stesso organismo.

Se questa è una proposta che può essere accettata io credo che di buon grado l'aula possa ascoltare con interesse eventuali dichiarazioni del dottor Mascia.

PRESIDENTE

Io rimetterei la decisione al Consiglio. Se siamo d'accordo e se il dottor Mascia è disponibile.

Si scelga il banco dei testimoni, degli imputati o del difensore.

DOTTOR PASQUALE MASCIA – DIRETTORE DEL CONSORZIO PUBBLICA LETTURA SEBASTIANO SATTA

Vi ringrazio molto anche per questo onore che mi date personalmente, che valuto veramente in maniera molto emotiva, sono veramente contento.

Non rifuggo al ruolo, tocca a me, per cui devo dire qualche cosa.

Cercherò di essere più tecnico possibile perché questo è il mio ruolo, faccio il bibliotecario da 38 anni, ogni giorno di questi 38 anni ho passato a spiegare agli altri cosa fa un bibliotecario.

Parlare di fronte al Consiglio Comunale della mia città, anche se sono diventato cittadino cagliaritano da qualche anno, ma sono nuorese dentro e per sempre come tutti noi, un po' mi imbarazza, un po' mi dà un senso importante. Spero di essere all'altezza.

Non vorrei esprimere giudizi su ciò che si intende fare. Posso esprimere giudizi sulla situazione che viviamo attualmente, nel senso che ne sono il responsabile almeno dal giugno 2020, quando sono stato selezionato con un bando pubblico e nominato dal commissario come dirigente.

Il nostro è un ente piccolo che deve compiere tutti gli adempimenti propri di un ente grande, come un Comune, e ci barcameniamo a farlo grazie alla grande volontà e alla grande qualità umana e tecnica di quelli che sono i miei collaboratori, ma sono i miei amici, che sono i miei compagni di viaggio da una vita, sono stati miei allievi, sono la testimonianza perfetta della ricchezza che la città ha, di cui la città è ben conscia.

Il sentiment - per dire una parolaccia - sulla biblioteca Satta è molto alto, l'attenzione di tutti è molto alta.

Come io amo ripetere, e prendo mia madre come punto di vista, così come ha fatto la Consigliera Obinu, le mamme sono sempre importanti, non esiste un nuorese che non sappia che c'è la biblioteca Satta, che l'abbia usata, che l'abbia testimoniata al mondo e questa è una cosa molto importante.

La biblioteca Satta non vive un momento di difficoltà tecnica. Noi anzi siamo riusciti a ritornare in auge e fare le cose come andavano fatte, perché un bibliotecario è tornato a fare il direttore.

Vi do questa piccola notizia: io sono l'unico funzionario pubblico - dirigente neanche, funzionario - in tutta la Regione, che fa il bibliotecario nel suo comune. Non ci sono più bibliotecari di ente pubblico, non ce l'ha Sassari, non ce l'ha Cagliari, dove lavoravo, dove dirigevo il sistema bibliotecario cittadino, non ce l'ha Oristano, non ce l'ha Olbia. Sono tutte posizioni che stanno soltanto a Nuoro.

Per cui il primo messaggio che voglio lanciare è molto chiaro: la biblioteca Satta nella sua debolezza è fortissima.

Sono stato invitato il mese scorso a parlare ad un convegno a Vibo Valentia, la capitale del libro in Italia designata dal Ministero, una città come Nuoro esattamente, 32 mila abitanti e vi assicuro che si parla ancora del caso Sardegna e del caso Nuoro.

Noi parliamo di una situazione di crisi ma immaginatevi che una città come Napoli non ha un sistema di biblioteche pubbliche. Immaginatevi che da Roma in giù ci siamo solo noi come sistema che presidia il territorio.

E questo è il vero senso di quello che è sempre stata, quell'idea incredibile nel

33, nel 45 quando il consorzio è stato rafforzato intorno ad una norma che lo riteneva un consorzio obbligatorio, e questo è un dato giuridico che va tenuto presente; nel 79/80/81, gli anni di creazione del sistema bibliotecario territoriale, quando allora 30 sindaci - quelli che mancano sono quelli che sono passati alla provincia della Gallura - hanno dato fiducia ad un sogno, che non era soltanto un sogno nuorese, era anche un sogno della Regione Sardegna, che aveva le persone giuste per poter sognare.

Perché le cose le fanno le persone, così come le fa il Consiglio Comunale, così come le facciamo noi nel nostro piccolo, nel nostro impegno e nella nostra passione.

Facciamo quello che possiamo quando siamo chiamati a farlo.

Io mi sento di dire che la biblioteca Satta può fare ancora tanto. Addirittura in questa che è una crisi, io la voglio vedere soltanto come una crisi di crescita.

Io arrivo dal Comune di Cagliari dove gestivo un centro di costo di 2 milioni e mezzo e vi assicuro che non c'è questa attenzione da parte di nessun Consigliere Comunale di Cagliari, che questo Consiglio sta dimostrando oggi così viva e così partecipata e anche così interessata a sentire un parere esterno.

Questa è una grande qualità. Per cui non si è persa, non è mai stata in discussione neanche nella mia considerazione la qualità che la parte politica il Comune di Nuoro può mettere dentro questo consorzio.

Dal punto di vista della sofferenza che viviamo è una sofferenza di organico che è arrivato allo stremo.

Quando io ho vinto il concorso nell'84 ero il settimo bibliotecario funzionario. Per forza lavoravamo bene, in Italia non c'era niente altro da Firenze in giù che avesse questa struttura.

Il grande investimento che ha fatto pure il Comune di Nuoro per la sua parte puntualmente è stato questo: credere nelle persone che fanno le cose, che muovono le braccia, che studiano.

Noi purtroppo siamo gente che è appassionata al proprio lavoro, studiamo, vediamo, facciamo e siamo in grado di fare delle cose molto belle, molto interessanti di cui tutti abbiamo goduto.

Il tema poi del servizio che cambia, che si evolve e che deve diventare qualcos'altro ce l'abbiamo chiarissimo, è il nostro mestiere, il mio mestiere, il mio studio di ogni sera, di ogni notte.

Con l'Assessore Spanu abbiamo ragionato sulla Next Generation, qualche idea ci è venuta che potrebbe essere anche all'avanguardia in Italia, ma oserei dire anche

oltre l'Italia.

Per cui il nostro entusiasmo c'è, è totale e continuo.

Se debbo dire una cosa fuori dal tecnicismo, forse non dovrei dirla ma la dico, tanto è tutto registrato: la biblioteca Satta ha giocato forse un po' troppo in isolamento rispetto al Comune.

Probabilmente una saldatura andava fatta prima. Adesso siamo nel mare, siamo nella stessa barca, io non credo che nessuno voglia male a Nuoro, all'istituzione; è stato evocato il Consigliere Deriu o chiunque, per carità è impossibile pensare questo!

Dobbiamo trovare un punto d'incontro che è politico, è saltata fuori un'idea, io non mi permetto di valutare, faccio delle valutazioni tecniche, se mi si chiede queste le farò.

Io dico che però bisogna stare un pochettino attenti. Con pochissimo possiamo ridiventare leader in Sardegna, questo perché tra ciechi chi ci vede ad un occhio va bene, ma perché può diventare capitale del libro Vibo Valentia e non lo può diventare il territorio di Nuoro? Tenuto conto che ci sono 500.000 euro del Ministero ed altri 500.000 del MEF per fare questo, non è cosa neanche così impossibile da realizzare.

Abbiamo vinto un bando di 50.000 euro dal Ministero della cultura, grazie anche all'apporto con l'Assessore Moroni e con l'Assessore di Oliena e di Dorgali riguardo un intervento sulla disabilità di lettura, i soldi ci sono arrivati.

Possiamo spenderli? possiamo farlo questo progetto? Questo è un problema serio che io mi pongo come dirigente che firma gli atti; questa è una cosa che si dovrà risolvere in un qualche modo.

Che poi dal punto di vista tecnico, se il senso del mio intervento è chiedere d'emblée cosa ne pensi in questo momento di un nuovo soggetto bibliotecario sul territorio, non mi permetto di dire che è giusto o sbagliato, mi permetto di dire senz'altro che è molto difficile, necessitano braccia, denari, soldi.

Il Consorzio Satta comunque vale 1.800.000 euro all'anno già adesso. Fare alcune cose, servizi di secondo livello, servizio al pubblico etc. hanno bisogno di tempo e di modo.

Tutto è possibile, tutto è legittimo per carità, se il Consiglio Comunale dà questo mandato al Sindaco di studiare e di vedere, lo studiare ed il vedere avrà anche questi termini di andare a chiedere cosa possiamo fare, in quanto tempo, come e perché,

verificare.

Certo io lo interpreto positivamente perché sono sempre ottimista. Il Consiglio penso voglia dire: signori, qui è necessario che finalmente si abbia una personalità forte su questo tema.

La risposta è questa: di una parte del Consiglio, la minoranza vota contro.

Il mio parere professionale d'emblée è questo: che un po' difficile, ci vuole un po' di tempo, per cui non so. Io sono angosciato dal tema del tempo perché mi mancano 4 anni e mezzo per andare in pensione, vorrei andare in pensione chiudendo qualcosa di positivo, non dicendo: la biblioteca Satta è morta o non siamo riusciti a fare il consorzio Deledda. Questa è un po' la cosa che mi angoscia.

Come sa benissimo il Sindaco e l'Assessore Crisponi, con il quale mi vanto di avere rapporti di amicizia e di stima spero reciproca e continua, non ho mai visto un problema di debiti. Tra padre e figlio i debiti se ci sono vanno risolti con i progetti.

I debiti ci sono, perché io come dirigente non posso che iscrivere le 293.000 euro in bilancio, perché lo statuto modificato del 2008 con un sistema strano dell'Art. 7 e 8 che consente allo stesso Consiglio di amministrazione di modificare il proprio apporto, ecco perché quella deduzione del Segretario generale di allora non mi convince, ma ce lo siamo già detti questo.

Poi nessuno chiede al Comune di fare quello che non può fare, non penso che il Comune non voglia fare. I debiti si risolvono con dei progetti, ne abbiamo un po' parlato, ci sono delle possibilità, le cose vanno un po' fatte.

Certo che se non si fa quella che io chiamo una manutenzione sentimentale sugli oggetti di uso quotidiano dell'Amministrazione, sui regolamenti, sulle progressioni di carriera, sull'attenzione, sulla formazione, se non si fa questa manutenzione poi si trova un oggetto liso, poco appariscente, poco interessante.

Se venite a vedere come entrate vedere un'insegna nuova che sono riuscito a fare, ma sta cadendo il pezzo dell'intonaco a destra, siamo ancora in uno spazio rigido di cemento armato, non possiamo muoverci nella novità se non cambiamo il nostro appeal esterno.

Su questo abbiamo iniziato anche una discussione che un po' si è arenata. Però non è che non ci siano questi tentativi di andare avanti.

Poi è chiaro che, come ha detto l'Assessore Crisponi, la politica disfa e fa, la politica ne porterà le colpe o ne porterà i pregi, si lavora a questo.

Dal punto di vista tecnico io sono disponibile personalmente intanto, poi come

funzionario e come dirigente, a stare a fianco a ciò che il mio ente deve fare.

Di una cosa prendo atto: che l'ente è sciolto e che non abbiamo il commissario liquidatore. Di questo devo prendere atto. Firmerò comunque il mandato e gli stipendi, perché non posso non dare gli stipendi ai dipendenti.

Per cui certo, c'è un momento di grande confusione, di attesa, qualcuno deve esprimersi, in primis la Regione che ha rimesso la palla al centro per giocare.

Io credo che il gioco vada condotto e vada fatto.

L'unico appello che faccio al Consiglio è quello che quando avete necessità di avere un minimo di ragionamento un po' più attento per via degli anni che abbiamo passato a studiarci, non abbiate nessun timore a chiederci che cosa vuol dire sistema bibliotecario, cosa vuol dire territorio.

Perché sì, tutte le leggiamo, tutti siamo andati al museo, ma non è che vogliamo fare i direttori del Man, che è un posto che è rimasto un po' libero, si sta ancora discutendo, giusto per sdrammatizzare un po' le crisi.

In questo momento la competenza tecnica in tema biblioteche in Sardegna è solo da noi, è solo qua, purtroppo, per cui di questo vi prego di volerne tenere ampiamente conto, di sapere che siamo tutti a disposizione del Consiglio per questa discussione, per questo studio, per questi ragionamenti che la Giunta è chiamata a fare, la massima fiducia e la massima disponibilità.

Se una cosa mi diverte è parlare di biblioteche, mi divertiva anche guardare il Cagliari ma in questo momento è una cosa che non dà la stessa gioia. E' un succedaneo interessante.

Il commissario regionale dottor Piquereddu giustamente si astiene perché nei fatti è decaduto, almeno lui; io rimango perché ci sono i concetti di ordinamento superiore, di continuità amministrativa e devo per forza stare sul fronte, però è indubbiamente un momento di smarrimento, mio personale è un momento di smarrimento.

Il personale aspetta, siamo lì, siamo un gruppo potente, facciamo tante cose, abbiamo fatto due belle riunioni sui servizi innovativi che vorremmo proporre, non è che ci arrendiamo. Lo facciamo però il personale sparisce. Al 31.12 va in pensione l'ultimo bibliotecario e non abbiamo più bibliotecari, nonostante abbiamo tre livelli B, perché sono livelli B, non è stato concesso loro di fare carriera, che sono laureati, masterizzati, bravissimi e siamo in grado di fare.

In più abbiamo la cooperativa, però sono due progetti, il progetto della

cooperativa è ancora ancorato al consorzio.

La mia domanda è: intanto A chi paga la cooperativa; B: se il finanziamento è ancorato al Consorzio una nuova entità può gestire questo finanziamento? Questa è un'altra domanda interessante.

L'unica notizia che vi do è che ieri o avantieri abbiamo mandato una PEC al Presidente della Giunta regionale, all'Assessore agli enti locali, all'Assessore alla cultura, ai diversi direttori generali: diteci quello che dobbiamo fare, come dobbiamo comportarci.

Risposte finora non ce ne sono state, è passato un giorno, vediamo un po' cosa succede.

Da cittadino abusivo di Nuoro ringrazio il Consiglio Comunale, vedo che c'è molta partecipazione, con qualche Consigliere ho qualche rapporto più approfondito, ma la disponibilità è completa e totale.

Mi piace vedere un'opposizione che fa il suo mestiere, faccio i complimenti, o una maggioranza che fa il suo mestiere e propone delle soluzioni in avanti.

Però ecco, vi prego solo di questo atteggiamento: non andiamo a pensare che non abbiamo futuro. Noi ce l'abbiamo perché sappiamo quello che dobbiamo fare.

Adesso si è aggiunta anche questa riflessione ulteriore che prendo anche come un senso di provocazione tutto sommato, che è interessante, che indubbiamente dobbiamo fare una nuova biblioteca, mi viene da dire Satta.

Esiste già, c'è l'archivio storico comunale che si chiama Satta e c'è una confusione, non si capisce.

Chiamiamolo in un altro modo, Deledda, quello che vogliamo. Se ci sono delle domande e posso rispondere sono disponibile.

PRESIDENTE

Non ci sono domande, la ringrazio.

Prima di passare alla votazione passo la parola al Sindaco.

SINDACO

Grazie Presidente, buonasera a tutti, buonasera al pubblico che oggi è veramente numeroso, non è una cosa così consueta ai Consigli Comunali, in generale a tutti i Consigli Comunali.

Di solito so sempre da dove iniziare, ho uno schema preciso degli interventi, ma oggi non so da dove iniziare perché l'argomento è talmente tanto appassionante e vasto che si potrebbe davvero parlare per ore e individuare nell'ambito

dell'argomento biblioteca Satta oggi all'ordine del giorno diversi profili, quasi mettendolo dentro un prisma si illuminano diversi lati di questo argomento.

Innanzitutto però mi è obbligatorio partire da un messaggio che do ricollegandomi all'intervento del dottor Pasquale Mascia che è il direttore del Consorzio bibliotecario, che si è insediato nel 2020 lo ricordo, perché questa Amministrazione insieme alla Provincia hanno chiesto al commissario di bandire un concorso di cui lui, il dottor Mascia, è diventato vincitore, proprio per dare una sistemazione al vertice del consorzio, affinché si potessero iniziare delle politiche di sviluppo sulla biblioteca che poi effettivamente sono iniziate con l'arrivo del nuovo direttore.

Il messaggio lo voglio lanciare ai dipendenti della biblioteca Sebastiano Satta, che nonostante abbiano navigato in una nave che affrontava mari tempestosi dal punto di vista del dibattito cruento tra la Regione da un lato e il Comune e la Provincia dall'altro, ha tenuto la barra dritta, ha continuato ad erogare servizi.

Prima non apriva di sabato, oggi apre di sabato; organizzano continuamente convegni, concerti, attività culturali, attività con le scuole, aprono e garantiscono l'apertura della biblioteca sezione sarda, aprono e continuano a garantire l'apertura della sezione ragazzi.

Svolgono quella funzione che noi sempre abbiamo conosciuto e la svolgono al meglio.

Nonostante abbiano avuto una diminuzione del personale perché ci sono stati tanti pensionamenti e nonostante all'interno della biblioteca - e questo è un problema fondamentale che purtroppo non siamo riusciti a risolvere ancora oggi neanche con il nuovo direttore, ma ci stavamo lavorando e abbiamo dato delle indicazioni per questo - esistono professionalità all'interno della biblioteca che dovrebbero avere un rango giuridico nella categoria degli impiegati pubblici superiore a quelli che hanno, e invece questo rango purtroppo non l'hanno avuto, perché la biblioteca per anni è stata nel passato un po' bloccata, indipendentemente dal commissariamento.

A questi dipendenti della biblioteca deve arrivare il messaggio da parte del Consiglio Comunale e mio personale di assoluta e totale solidarietà e di riconoscenza, perché sono andati sempre a lavorare con dignità, con determinazione e oggi basta entrare nel sito della biblioteca Satta, non sono tutte le biblioteche della Sardegna che hanno un sito del genere.

Il processo di informatizzazione che stiamo perseguendo, sapete che abbiamo

nominato un dirigente, che è uno dei massimi esperti di digitalizzazione in Sardegna, il dottor David Harris, i processi di digitalizzazione sono sempre molto complessi, complicati e lunghi.

La biblioteca Sebastiano Satta in questi anni l'ha fatto. Quindi un messaggio di ringraziamento a loro.

Poi una nota di carattere storico: invito i Consiglieri, chiunque essi siano, chi fa politica deve innanzitutto studiare, ha l'obbligo morale di studiare.

Se non ha studiato non può fare politica una persona. Allora se uno studia la successione di leggi nel tempo, da questa successione di leggi nel tempo ne ha una chiarezza del quadro.

E questa successione di leggi nel tempo va riportata per quello che è.

Cosa è successo? Questa Amministrazione si insedia nel 2015 e causa una frattura politica nella città, perché vince una lista civica, una coalizione di liste civiche, con gente che non aveva mai fatto politica prima, perché la comunità in una difficile campagna elettorale ha optato non per il sistema dei partiti ma per il sistema di liste civiche.

Siamo nel 2015, esattamente a luglio, era in discussione in quel momento la legge sul riordino degli enti locali, perché esisteva la Legge 56, legge nazionale del 2014 cosiddetta legge Delrio, che imponeva alle regioni - e la Regione Sardegna era l'ultima d'Italia ad adeguarsi - di adeguare la propria legislazione regionale relativa agli enti locali, cioè il sistema di Comuni e Province, alla legge Delrio, che era stata dichiarata una grande riforma economico sociale e che quindi aveva una valenza di carattere costituzionale anche per le regioni a statuto autonomo e speciale come la nostra.

Si innesca un dibattito, il Comune di Nuoro con gli altri comuni, con l'ANCI, con il Consiglio delle autonomie locali partecipa a questo dibattito e nel febbraio 2016, quindi pochi mesi dopo la nostra elezione, in Consiglio Regionale, sempre con un emendamento notturno, viene approvata la legge 2 del 2016, la legge di riordino degli enti locali.

Si chiamava legge Erriu, perché l'Assessore agli enti locali era il dottor Cristiano Erriu.

Nella prima versione, quella che è stata portata in Consiglio Regionale dalla Giunta Regionale, siccome c'era il problema delle province, nella prospettazione della Legge 2/2016 - e ci sarebbe stato il referendum costituzionale per l'abolizione

delle province nel dicembre 2016, il cosiddetto referendum Renzi - quindi è prima del referendum, e nella prospettazione della legge Delrio le province avrebbero dovuto essere eliminate in quanto a funzioni da erogare, perché avrebbero dovuto avere solo tre funzioni: la funzione della manutenzione degli edilizi scolastici di competenza provinciale; la funzione della protezione civile; e la funzione delle strade e dell'ambiente, infrastrutture.

Queste erano le tre funzioni. Non avrebbe potuto occuparsi di cultura, non avrebbe potuto occuparsi una Provincia di biblioteche nella prospettazione della legge Delrio, che siccome andava a vincolare le legislazioni regionali e quindi anche nella prospettazione della legge Erriu.

Il disegno di legge Erriu, quello della Giunta regionale Pigliaru diceva: la Regione per tenere in piedi il consorzio subentra alla Provincia ma lascia il Comune, perché non esiste al mondo, io vi sfido ad entrare su Google e a vedere se esistono biblioteche di enti locali che vengono gestite dalle Regioni.

Ma perché le Regioni non sono gli enti adatti a gestire una biblioteca di ente locale. Possono avere una biblioteca regionale, un centro studi, un centro studi sulla programmazione, sulla legislazione regionale, ma non possono gestire la biblioteca che deve aprire per il bambino che deve accedere al libro Il dono di Natale di Grazia Deledda; non possono aprire una biblioteca per il vecchietto che vuole leggere nell'emeroteca i quotidiani nazionali; non possono aprire per far vedere agli adolescenti i film americani in lingua di ultima generazione ai concorsi di lingua; non può risponderne di questo il Presidente della Regione che ha ben altre cose a cui pensare.

Ne deve rispondere l'Amministrazione Comunale, perché la biblioteca è un braccio operativo di quella funzione fondamentale di crescita della collettività che solo un Comune può esercitare.

Quindi a nessuno mai potrebbe venire in testa in un'altra parte del mondo di regionalizzare una biblioteca e nessuno mai potrebbe pensare addirittura di trasformare una biblioteca comunale, che è un consorzio di enti locali Comune e Provincia o un consorzio di comuni in altri contesti, in una fondazione pubblico privata con un pericolo per il funzionamento sia burocratico amministrativo che giuslavoristico per i propri dipendenti.

Ecco, questo non si poteva pensare.

Cosa fa il Consiglio Regionale? Con un emendamento nottetempo, siccome

eravamo dei soggetti da commissariare nell'ottica di quel Consiglio Regionale, di qualche Consigliere Regionale, che non so chi sia, cosa fanno? Introducono un emendamento e dicono: no, non la Regione subentra alla Provincia in quello schema di eliminazione delle Province, la Regione subentra a tutti gli enti consorziati.

Ma scusa un attimo, la biblioteca Satta è stata fondata nel '33 non da Gesù Bambino, dal Comune di Nuoro. E' stata resa consorzio tra enti locali obbligatorio nel 1945.

Il Comune di Nuoro ha costruito la biblioteca, ha investito, attualizzati ad oggi miliardi di euro, l'ha gestita per decenni. La classe amministrativa locale il Sindaco di allora, l'Assessore alla cultura di allora, che poi è diventato anche Sindaco, hanno reso quella biblioteca - quando c'era la direttrice Quaquero, nell'83 e così via - una perla a livello nazionale e noi gliela dobbiamo dare alla Regione perché la Regione gestisce bene la sanità, perché la regione gestisce bene Abbanoa, perché la Regione gestisce bene qualche altra cosa? Non lo so!

Gestisce bene gli enti regionali che sono tutti commissariati, compreso l'ISRE tanto declamato? La Zir che è commissariata dal 2008, Area è gestita bene? No voglio sapere!

La biblioteca dove devono andare i nostri bambini può essere gestiti da chi sta a Cagliari che non ti riceve neanche se gli mandi una PEC o gli mandi il vescovo?

Allora noi protestiamo. Il Comune di Nuoro protesta. Organizziamo al teatro Eliseo.

Questo per dire che non è che siamo rimasti con le mani in mano. Abbiamo organizzato su questo tema al teatro Eliseo un'assemblea dei sindaci della Sardegna, sono venuti tutti i sindaci della Sardegna, ci sono le fotografie, tutta piena.

E' venuto Erriu, l'Assessore di allora, che naturalmente non era in un contesto positivo, perché era un processo a questo tipo di attacco.

Cosa succede? Che con la Giunta Regionale - e Filippo Spanu lo sa bene, perché era capo di gabinetto del Presidente, ma lo sa bene anche l'Assessore Crisponi, perché aveva votato contro questo emendamento, allora era Consigliere Regionale - attiviamo un dialogo e un Comune da solo ha ottenuto che venisse modificata la Legge 2/2016, nel novembre 2016 è stata modificata e ne è stata sospesa l'efficacia.

E nella modifica, concordata tra l'Amministrazione Comunale di Nuoro, a difesa di tutto il territorio e la Giunta Regionale di allora si è detto: sospendiamo la Legge

2/2016, non la applichiamo per adesso e studiamo un qualche sistema - questo diceva l'emendamento, la novella - per arrivare insieme a prendere delle decisioni, dove saremo compartecipi tutti.

Una delle ipotesi potrebbe essere una fondazione di partecipazione di diritto pubblico dove tutti abbiamo lo stesso peso politico e ognuno mette quanto può mettere.

Questa modifica della Legge 2/2016 avviene a novembre del 2016. Nel 2016 è vero, il Comune non ha versato i 293 mila euro che aveva versato nel 2015 quando noi abbiamo iniziato il mandato, quindi per 6 mesi c'eravamo noi e li abbiamo pagati noi i 293 mila euro.

Nel 2016, siccome a febbraio interviene una legge che scioglie il consorzio e che fa subentrare la Regione, in quell'anno sicuramente il Comune per banali - che non sto qua a enunciare - principi di controllo analogo di partecipazione di un ente alla spesa di un altro ente, era impossibilitato a dare anche un euro, perché sarebbe stata un'elargizione volontaristica ad un ente che non apparteneva al Comune, del quale il Comune non aveva alcun controllo e per il quale sicuramente la Corte dei Conti non sarebbe stata d'accordo, ma non avremmo trovato nessun dirigente del finanziario che avesse potuto firmare un provvedimento del genere.

Ve lo immaginate il Comune di Nuoro che dà 293.000 euro alla Regione o a un altro ente, così fuori da ogni schema. Non era possibile.

Per questo non sono stati dati i 293.000 euro nel 2016, che la biblioteca ha iscritto a bilancio, ma sono stati dati dalla Regione quell'anno.

Ma il Comune non li poteva dare perché esisteva una norma entrata in vigore a febbraio, una delle prime leggi, la Legge 2 che gli ha detto: tu non ci sei più, ci sono io Regione.

Quindi il Comune non poteva pagare, aveva pagato per il 2015.

Succede che inizia un dibattito. Questo dibattito il qui presente Presidente del Consiglio era Assessore alla Cultura, era il vice Sindaco. Lo abbiamo seguito insieme, ne abbiamo fatto partecipe tutta la maggioranza di allora. Ne abbiamo discusso di diritto e di rovescio e siamo arrivati alla fine della legislatura Pigliaru e cioè la legislatura Pigliaru ha finito il suo mandato nel febbraio 2019, siamo a novembre 2018, nell'ambito di una questione politica molto complessa che si è concretizzata nella Legge 40 e nella legge 48/2018, che era quella partita con cui la Giunta Regionale di allora - non il Consiglio Regionale, le proposte di legge le faceva

la Giunta Regionale, non come adesso che le fa il Consiglio, che è un'inversione dell'ordine degli addendi - propone due leggi, fondamentalmente sono due leggi finanziarie, la Finanziaria e la Omnibus sarebbe chiamata oggi, con le quali la Giunta Regionale Pigliaru dice: io vado dalla parte degli enti locali, voglio risolvere dei problemi.

E stanziava i 55 milioni di euro per i debiti fuori bilancio, che è un'iniziativa che non è che ce l'ha avuta Babbo Natale, è nata in questo Consiglio Comunale.

I 55 milioni di euro per i debiti fuori bilancio da espropri di tutti i Comuni della Sardegna non è un regalo di Babbo Natale, è frutto di un'iniziativa politica di questo Consiglio Comunale, anzi di questa maggioranza che c'è oggi e che c'era anche allora e di cui beneficiano tutti i Comuni della Sardegna che si sono trovati in sofferenze finanziarie per la composizione dello stock debitorio da sovraindebitamento da espropri del passato.

In questa grande partita si inserisce la partita della biblioteca Satta.

Si fanno delle riunioni in sedi ufficiali, cioè negli Assessorati regionali agli enti locali, al personale, alla pubblica istruzione e si stabilisce una linea d'azione e si dice: legge 40/018, innanzitutto siccome c'è una difficoltà finanziaria del Comune di Nuoro, per questo in questa legge si sono stabilite le risorse, 55 milioni per le situazioni come la nostra, che avevamo dei 55 milioni di euro di indebitamento nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti per espropri del passato, non della nostra Amministrazione 2015/2020, ma nel passato, 31 milioni erano di un solo Comune che era Nuoro.

Una cosa pazzesca! Il 70% del debito era di un unico Comune di 36.000 abitanti su 1.670.000.

Ecco, noi abbiamo ottenuto un intervento su questo. La Regione e l'Assessore alla programmazione, nonché vice Presidente della Regione e Assessore al Bilancio Raffaele Paci, che di numeri ne capisce visto che fa anche il professore di economia, si è messo nei panni del Comune e ha detto: senti facciamo una cosa, non solo stanziamo i 55 milioni di euro per tutti i Comuni, ma per il Comune di Nuoro, siccome siete in quella difficoltà che siete, e oggi la Regione può farlo perché sono calati gli accantonamenti per il patto di stabilità nei confronti dell'Europa, mettiamo anche i soldi della biblioteca Satta.

E mettono nella legge 40/2018, comma 31 mi pare dell'Art. 13, 293.000 euro che è la quota del Comune.

Quindi abbiamo che la Regione ha messo i 293.000 euro non per fare un regalo al Comune ma perché si è fatta una legge nel 2016 dove diceva che era sua la biblioteca e quindi li ha dovuti mettere lei.

Poi nel 2018 ha messo 293.000 euro perché sapeva che il Comune era in un gravissimo stato dei conti finanziario, talmente tanto che stava mettendo 55 milioni di euro, di cui 30 per il Comune, a disposizione di questi debiti, per cui sapeva benissimo di cosa stavamo parlando e li ha messi la Regione.

Negli altri anni abbiamo messo la quota statutaria dalla quale non ci potevamo sottrarre, che era il massimo che si poteva mettere, perché il Comune aveva problemi, quando noi ci siamo insediati, a pagare gli stipendi banalmente.

Il Comune oggi ha tempi medi di pagamento inferiori a 20 giorni grazie al lavoro della nostra Amministrazione, ma non mio, dei funzionari, dei dirigenti, dei segretari comunali, degli Assessori, non è un merito mio, però oggi abbiamo tempi di pagamento inferiore ai 20 giorni. Quando siamo arrivati erano 105 giorni, c'erano debiti commerciali per 7/8 milioni, costanti.

Dal riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi obbligatorio dal 1° gennaio 2015 per tutti i Comuni d'Italia, noi abbiamo scoperto non un avanzo di amministrazione, ma un disavanzo di 16 milioni e mezzo, che sapete benissimo perché ce lo dobbiamo trascinare per 30 anni con un accantonamento di 552.000 euro all'anno.

Quindi eravamo in una condizione diversa dal passato. Non potevamo continuare a dare 293.000 euro come quando non dovevamo accantonare 552.000 euro all'anno per i debiti del passato perché prima si era fatto determinate cose.

Noi stanziamo le risorse e le abbiamo date queste risorse anche quest'anno, nonostante la legge del giugno, li abbiamo dati anche quest'anno i 108.000 euro, nella speranza che continuando il percorso positivo che dal punto di vista economico finanziario sta facendo l'ente, dopo ne possiamo mettere 500.000, un milione, ma in questi anni si sono dati 108 mila euro.

Succede la stessa cosa ad un padre di famiglia, che quando ha 2.000 euro al mese al figlio gli dice: sì okay ti mando a studiare a Roma all'università; se però il padre perde il posto di lavoro o viene messo in cassa integrazione e purtroppo può capitare, al figlio dice: senti fai una cosa, studi a Roma e vai a Roma per gli esami, ma stai qua perché non me lo posso permettere.

Ecco questo ha fatto il Comune e non l'ha fatto solo sulla biblioteca Satta, l'ha

fatto anche sugli asfalti, invece che spendere 500.000 euro all'anno ne può spendere 100.000; l'ha fatto anche sul riscaldamento o raffrescamento di quest'aula, abbiamo le tende bucate, perché ci piacciono bucate? Perché non siamo in grado di comprare una tenda? Perché è difficile.

Le luci che non funzionano? Abbiamo dovuto risparmiare. Piano piano stiamo uscendo da una situazione.

E' bellissimo che in questa città si dibatta così tanto sulla biblioteca e non sono tutte le città che dibattono della biblioteca, noi vogliamo dare 1 milione, 2 milioni alla biblioteca quando ce lo potremo permettere e stiamo andando in quella direzione.

L'altro giorno, voi non c'eravate purtroppo, abbiamo deliberato l'investimento di 2 milioni di euro a debito per fare nuovi impianti sportivi, un milione sul campo scuola, 600.000 euro sul tennis, 300.000 euro sul bocciolo perché ce lo possiamo permettere adesso, perché abbiamo tirato la cinghia, abbiamo aggiustato un po' le cose e adesso andiamo avanti nella direzione che vogliamo, sport e cultura.

Detto questo cosa diceva la Legge 40/2018, concordata in incontri ufficiali tra Comune, Provincia, Regione etc.? Diceva: va bene, facciamo una fondazione di partecipazione pubblica - non pubblico privata che è tutta un'altra questione, che è quella disegnata adesso, che è pericolosissima - in questa fondazione Comune, Provincia Regione avranno una parità di rappresentanza, di diritti, di prerogative e la Regione metterà un fondo fisso: 500.000 euro, perché questi alla fine sono attualizzati quello che era il famoso contributo delle due Comunità Montane, cioè il 50%, che è venuto meno perché la Regione nel 2008 ha eliminato le Comunità Montane e quel contributo è venuto meno, da là deriva una grande paralisi.

Quindi la Regione oggi dice: va bene io metto 500.000 euro, e il Comune dice: io metto lo stabile, metto questo, metto quello che metterò, metterò anche dei soldi e la Provincia lo stesso e saremo una biblioteca centrale nel sistema.

Cosa succede? Vedo qua anche dei giornalisti e voglio che questo sia chiaro: novembre 2018 entra in vigore la legge, cambia la maggioranza regionale, il Comune insieme alla biblioteca, al personale della biblioteca, al commissario Piquereddu, ai propri dirigenti, che erano la Dottoressa Bullitta, la Dottoressa Dettori etc., inizia a lavorare sullo statuto della fondazione insieme alla Provincia e con gli uffici regionali.

Viene dato incarico dalla biblioteca Satta, su mandato dei soci Comune e Provincia, al commissario della biblioteca di incaricare un notaio, che si chiama notaio Puligheddu che elabora lo statuto.

Questo statuto viene discusso, viene preso in esame dal Comune e dalla Provincia che nel febbraio 2020, poco prima della pandemia, adottano delle decisioni, in Consiglio Comunale il Comune e l'amministratore straordinario della Provincia adotta questa delibera con i poteri del Consiglio Provinciale.

E questa delibera insieme, sono uguali, dice: va bene, diamo mandato alla biblioteca Satta, al commissario di proseguire nella direzione della promozione di questa fondazione secondo lo schema della legge del 2018.

E siccome la legge del 2018 prevedeva che il contributo di 500.000 euro sarebbe stato dato alla fondazione, ma la fondazione non c'era ancora, abbiamo ottenuto dal Consiglio Regionale un emendamento che ha stabilito che i 500.000 erano garantiti anche se non c'era ancora la fondazione e sino alla creazione della fondazione.

Quindi febbraio 2020, delibere, il tutto parte in Regione, il 9 marzo DPCM entra in vigore la pandemia. In Regione non c'è nessuno. La Giunta non si è riunita per un anno, gli uffici erano vuoti.

I dirigenti con gli Assessori non stavano pensando alla biblioteca. O ce lo vogliamo dimenticare? L'unico tema era la pandemia, erano i morti, i tamponi, le mascherine, la Protezione Civile, terapia intensiva etc.

Si apre un barlume, c'è una specie di pausa, una soluzione di continuità nella pandemia ad ottobre 2020. Io personalmente – naturalmente è tutto registrato questo che dico, non è che sto dicendo cose che non sono testimoniabili – e il vice Sindaco Assessore alla Cultura qui presente Sebastian Cocco, chiediamo un appuntamento all'Assessore alla Cultura della Regione per discutere di questo argomento, per dirgli: noi ti abbiamo mandato tramite la biblioteca Satta lo statuto della fondazione, stiamo aspettando la delibera della Giunta Regionale che approvi lo statuto e autorizzi il Presidente della Regione a firmare lo statuto.

Incontriamo il direttore generale della cultura e non l'Assessore, che non è venuto all'appuntamento – era ancora un periodo quasi di lockdown – e il direttore generale dottor Renato Serra ci dice: io non ho nessuna indicazione, sono un anno che non vedo il Presidente, sono tanti mesi che non vedo l'Assessore Biancareddu, vediamo cosa si può fare.

Questo è l'ultimo colloquio che abbiamo avuto.

Abbiamo scritto alla Regione, abbiamo cercato contatti con il Presidente Solinas, non ci ha mai risposto, abbiamo cercato contatti con l'Assessore

Biancareddu e non ci ha mai risposto. Noi abbiamo fatto tutto quello che c'era da fare, non siamo rimasti inadempienti.

Ad un certo punto, come un fulmine a ciel sereno, nella legge sulle poltrone, e qua lo dico pubblicamente e ci sono i giornalisti, non sono favorevole alla risoluzione presentata dal Consigliere Guria, al quale ci legano tante comunanze di visioni politiche, ma su questo c'è un differimento e fa parte della politica ed è un bene che ci siano diversità di vedute, perché poi magari potrebbe avere ragione lui.

Ma io sono contrario a che il Comune di Nuoro entri in un Consiglio di amministrazione senza far parte di una fondazione in cui tutto viene deciso da altri e non da chi esercita le funzioni ed eroga i servizi al cittadino secondo il principio di sussidiarietà, di prossimità etc., e secondo il principio di democrazia. Sono contrario.

Per me nessun Sindaco si deve sedere in un organismo del genere e nessun rappresentante del Comune, perché dev'essere voluto dal Comune, disegnato dal Consiglio Comunale, dev'essere nelle vene del Consiglio Comunale, dev'essere nella volontà della comunità una cosa così delicata.

Comunque succede che in una legge evidentemente di chi si occupa di poltrone... perché è stata soprannominata così ed è la verità, perché è una Legge che fa schifo, è una legge che grida vendetta. La Legge 10 del 2021 è una porcheria legislativa, distrugge la Pubblica Amministrazione.

Tanto per darvi un'idea cos'ha fatto la Legge 10 del 2021? Voi sapete che l'Amministrazione, il Paese, le democrazie si basano sul principio di divisione, che non è il principio di Montesquieu di divisione tra i poteri, giudiziario, esecutivo e legislativo, ma esiste un principio in tutti gli ordinamenti civili e democratici di divisione tra la politica e la burocrazia, tra il potere di indirizzo e controllo e il potere gestionale. E implica che il potere gestionale, cioè la burocrazia, sia in qualche maniera indipendente e sia autorevole e sia qualificata e venga selezionata secondo quello che dice l'Art. 97 della Costituzione e cioè secondo il principio del buon andamento tramite concorsi pubblici.

Invece la Legge 10 del 2021 cosa dice? Dice: io sono la Regione, mi disegno un altro schema, mi metto un Segretario Generale a capo di tutta la Regione che mi scelgo io Presidente della Regione da chi voglio io. Poi sopra i direttori generali degli Assessorati, che sono dodici, metto dei dipartimenti che raggruppano questi dodici direttori generali a gruppi di quattro direttori generali e sopra i direttori generali, che sono le persone più qualificate del sistema Regione, metto dei direttori di

dipartimento, quindi dei super direttori generali.

E sapete come vengono scelti questi super direttori generali? Vengono scelti per amicizia politica, non per concorso pubblico. Possono essere gente che ha la qualifica per fare il funzionario, gente che ha fatto l'esame di avvocato, si è iscritto all'albo e magari non ha mai esercitato, siccome non è passato alle elezioni nel proprio collegio, va a dirigere i direttori generali che si occupano di fondo sociale europeo, di sviluppo e coesione, di ministero della coesione, che si occupano del PNRR, senza saperne niente.

Vi rendete conto di cos'ha fatto la Regione?! E quella, cara Consigliera Bidoni, l'ha votata tutto il Consiglio Regionale, diciamo almeno la maggior parte del Consiglio Regionale. Siccome è stata votata dalla maggioranza vuol dire che è giusta? No, lo vediamo tutti che non è giusta.

Ecco, in questa legge inseriscono una disposizione che è relativa non ai consorzi bibliotecari della Sardegna, non ai consorzi per la promozione degli studi universitari della Sardegna, ma solo per Nuoro. Che bellini che siamo!

Veramente, non lo sapevo, siamo veramente bellini! Hanno, a voto segreto, votato solo per Nuoro. E cosa prevedono per Nuoro?

Prevedono quello che, siccome non sono riusciti a realizzarlo, hanno riproposto con la Legge 21, cioè con la legge Omnibus; hanno proposto lo scioglimento del Consorzio Bibliotecario Sebastiano Satta e lo scioglimento del Consorzio per la Promozione degli Studi Universitari nella Sardegna centrale, dicendo: facciamo una fondazione.

Ma questa fondazione, cari amici, non è una fondazione di diritto pubblico, che vuol dire un ente pubblico, anche se su questo possiamo parlarne. È una fondazione pubblico privata, cioè è una fondazione pericolosa, perché queste funzioni devono essere svolte da enti pubblici, perché devono ambire ad esempio alle fonti di finanziamento che sono rivolte agli enti pubblici: ai Comuni, alle Province, alle Regioni, alle Unioni dei Comuni. Ma non esistono fonti di finanziamento per le fondazioni pubblico private. E questo ha sempre determinato dei problemi.

Però il legislatore regionale non stava pensando a questo, stava pensando alle poltrone e quindi ha inserito questa norma. E questa norma dice: sciogliamo i consorzi, facciamo una fondazione.

Il Comune non fa parte della fondazione, non è nell'assemblea della fondazione, non è nel Consiglio di indirizzo della fondazione. È nel Consiglio di

amministrazione, è una cosa ben diversa. Insieme ai rettori, a cui non ha chiesto nessuno se volevano far parte per esempio della biblioteca Satta.

È stata così, una pennellata di fantasia in una legge, ma ha determinato un grande sconvolgimento, perché stanno sciogliendo gli enti, enti che funzionano, ce l'ha testimoniato il direttore del consorzio bibliotecario, enti che stanno facendo programmazione, enti che stanno affrontando le sfide della modernità, partecipando insieme non a Pinco Pallino ma insieme al Comune di Nuoro e ai Comuni del territorio a dei bandi internazionali, che hanno vinto dei bandi ministeriali.

No, io questo ente lo sciolgo. Di quello che sta facendo, informatizzazione, bandi etc., non me ne frega niente. Perché me ne devo importare? Lo sciolgo.

E l'hanno sciolto, e hanno previsto che il patrimonio, le risorse finanziarie, i beni mobili e immobili passino ad una fondazione della quale non fa parte il Comune.

Non mi piace citare cose personali, però la mia famiglia ha donato migliaia di volumi alla biblioteca Satta. Non li ha donati alla Regione.

La famiglia Mastino, la famiglia del Senatore Monni, lo studio di Sebastiano Satta non è stato donato alla Regione; è stato donato alla comunità di Nuoro che aveva l'espressione nella biblioteca Satta perché c'era il Comune.

Ecco, tutto questo patrimonio, le migliaia di libri, i soldi che i nostri predecessori amministratori comunali hanno messo, viene dato alla Regione, a una fondazione pubblico privata di cui il Comune non fa parte.

Ma voi conoscete qualche Sindaco che davanti ad una cosa del genere non avrebbe dovuto reagire, non avrebbe dovuto gridare allo scandalo, non avrebbe dovuto gridare al furto, allo scippo, alla rapina?

Ma se era una cosa di interesse regionale e di interesse pubblico, ma perché non sei andato a disciplinare anche la biblioteca di Cagliari, di Sassari, di Oristano, di Castelsardo o di Porto Torres? Perché l'hai fatto solo per Nuoro? Per garantirmi che cosa?

E in più in quella Legge N. 10 del 2021 viene cancellato il finanziamento di 500.000 euro della Legge 40/2018. E questo getta panico nel consorzio bibliotecario Sebastiano Satta.

Non sono riusciti ad attuare la Legge 10 del 2021 perché evidentemente i dirigenti della Regione, quelli diligenti, gli hanno detto: ma senti, questa è una norma che non si può applicare, perché noi dovremmo mettere dei pareri di regolarità tecnico-contabile ad un'operazione che non si può fare.

Se tu sei nel condominio di piazza Veneto e amministri il condominio di piazza Veneto non puoi adottare una delibera che riguarda il condominio di via Crispi.

Così il dirigente della Regione avrà detto alla Regione: senti, noi siamo la Regione, non possiamo adottare una legge che scioglie un consorzio nel quale noi non ci siamo, perché nel consorzio bibliotecario non c'è la Regione.

E non solo lo sciolgo, ma dico anche che nella fondazione che farò, pubblico privata, non ci sarà manco il Comune! È una cosa un po' curiosa no? Fa proprio sorridere.

Allora, siccome l'operazione non gli è riuscita, ci ritornano, come quei killer che sbagliano il primo attacco e allora ne fanno un secondo.

Sono tornati con la legge Omnibus, che mica è una legge sugli enti locali, mica è una legge che ha una motivazione.

Le leggi come funzionano? C'è un dibattito, anche in Consiglio Regionale, o una proposta della Giunta che fa un dibattito al suo interno e di solito se disciplina questioni che attengono agli enti locali per legge, per Costituzione, deve interpellare il Consiglio delle Autonomie Locali ad esempio e chiedere un'opinione, un parere, che è obbligatorio ma non è vincolante, e in altre legislazioni addirittura è anche vincolante, per esempio in Germania o in Svizzera.

Con una legge Omnibus, che vuol dire tutto e nulla, comunque una variazione al bilancio, fa quello che ha fatto e cioè ribadisce: non ci sono riuscito l'altra volta? Aspetta che ti ri-sciolgo di nuovo! Però non solo ti sciolgo, ti sciolgo all'entrata in vigore della legge e poi dichiaro decaduti i commissari al 15° giorno di entrata in vigore della legge e nominiamo come Giunta Regionale un commissario liquidatore – che non hanno ancora nominato nonostante siano passati giorni.

E non la Giunta Regionale farà la fondazione, perché sennò i direttori generali gli direbbero “oh, ma cosa stiamo facendo?”; no, do incarico al commissario liquidatore.

E guardate un po' com'è la questione: in un periodo dell'anno, in cui si deve chiudere il bilancio precedente con il rendiconto ed aprire il bilancio successivo con un previsionale, dove abbiamo una biblioteca che sta facendo una programmazione, una progettazione, che è impegnata nella spendita e della rendicontazione di fondi europei anche cospicui, per esempio quello di Mediare che abbiamo fatto tutti insieme anche con il Consorzio Universitario, etc.

Cioè è impegnata in una serie di cose che richiedono un unico elemento, che è

la stabilità giuridica, perché non esiste altro principio forse che abbiamo capito tutti, anche i bambini, che se una società, un ente, è in stato di liquidazione, non può accedere a benefici di nessun tipo, perché è in liquidazione, quindi non ha un futuro, non ha una proiezione, non c'è domani, per cui l'Unione Europea non può dare dei soldi ad un soggetto che non c'è domani.

Qua ci sono progettisti nel campo agrario, agronomi. Quando ricevono un cliente e leggono il bando della 4.1 del PSR gli dicono: oh, se sei una società non puoi essere in liquidazione se vuoi fare la domanda, sennò i soldi non ti arrivano. Cioè non è che non ti arrivano, non puoi fare la domanda.

In questo bailamme la Regione ha questo bel pensiero: ma chi sei tu, Pasquale Mascia direttore del Consorzio? Hai questi progetti europei, del Ministero dell'Interno? Ma dai, in liquidazione!

Che bel regalo alla città di Nuoro! Un bel regalo, complimenti!

Allora io dico: ma un Consiglio Comunale, dopo che sa che i nostri predecessori - e i nostri predecessori hanno nomi e cognomi, sono Sindaci valenti, amministratori valenti, Consiglieri Comunali valenti, Assessori valenti di tutti gli schieramenti - hanno sputato sangue per fare quei progetti sull'università, per fare quei progetti sulla biblioteca Sebastiano Satta, ci passa un trattore sopra con un rullo compressore e noi dobbiamo rimanere inermi?

Ma c'è un giudice a Berlino. E noi al giudice ci rivolgiamo e non è che ci lamentiamo, perché siamo uomini e donne di mondo, sappiamo che la politica purtroppo quando non ha cervello fa queste cose.

Quindi li lasciamo andare dove vogliono andare e nel frattempo rimaniamo fermi? Possiamo rimanere con un commissario liquidatore che magari non verrà nominato e costringono il direttore del consorzio a firmare o ci trasciniamo una situazione come la ZIR per decenni? E nel frattempo tutto crolla?

No, noi non ci stiamo. Noi cosa facciamo? Ha ragione il Consiglio Comunale, i Consiglieri di maggioranza: studiamo un sistema alternativo. Siamo il Comune, i consorzi bibliotecari, checché ne dica alcuno che magari non è propriamente un giurista, o non è giurista che studia la giurisprudenza, perché è vero che esistono delle normative che hanno limitato i consorzi e sono quelle della spending review del 2009, ma c'è una differenza tra consorzio di funzioni, consorzio di servizi, consorzio di gestione, consorzio di gestione di servizi sociali. Ci sono mille differenze e se non ci sono i consorzi ci sono le aziende speciali e ci sono le istituzioni.

Ci sono mille cose, non è che c'è solo la fondazione nel campo giuridico. Se uno apre l'enciclopedia del diritto Treccani, nelle istituzioni che si possono attivare per gestire servizi e svolgere funzioni da soli o in associato con altri Comuni o con altri enti, ci sono tante cose, non c'è solo la fondazione. Magari la fondazione non è quella che va meglio.

Allora cosa succede? Noi diciamo: andiamo davanti al giudice e il giudice deciderà, faccia quello che vuole. Noi ci difendiamo davanti al giudice perché abbiamo l'obbligo di difendere un patrimonio. Non è che viene qua uno, Stato o Regione... Lo Stato lo potrebbe fare, perché ha una competenza legislativa esclusiva sull'ordinamento civile in base all'Art. 117 della Costituzione, e lo potrebbe fare con una legge. Ma non la Regione.

Viene la Regione, oppure viene la Provincia, ci prende il Comune e noi non dobbiamo dire niente? Ma non andremo dal giudice a dirgli: signor giudice, ma quello che stanno facendo è giusto?

Se poi il giudice ci dice che è giusto lo rispettiamo perché siamo un'istituzione. E se ci dice che è sbagliato? Perché ci sembra sbagliato, se volete vi elenco tutti gli articoli della Costituzione che sono violati: l'Art. 5, l'Art. 114, l'Art. 117, la Carta Europea delle Autonomie Locali, la proprietà privata, perché non è che è una proprietà pubblica, è una proprietà privata quella dei libri del Comune di Nuoro in biblioteca Satta.

L'edificio della biblioteca Satta l'ha costruito il Comune di Nuoro, non è che l'ha costruito chissà chi. Certo, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, ma l'ha costruito il Comune di Nuoro. E il Comune di Nuoro negli anni ci ha investito. Oggi la struttura architettonica soffre, ma il Comune di Nuoro nel passato ci ha speso, le precedenti Amministrazioni.

Dobbiamo lasciare andare via tutto perché dobbiamo tenere buoni i rapporti con la Regione che non ci risponde? Non credo. Non credo che sia dignitoso.

Allora noi secondo me facciamo bene ad approvare questa risoluzione per la biblioteca, nella quale si dice: andiamo avanti, ma poi studiamo anche un altro sistema alternativo, che può essere se si risolve tutto una provocazione, come giustamente ha arguito il dottor Mascia parlando prima, sennò è un progetto che si deve fare. Mica ce l'abbiamo qua, non abbiamo i dettagli.

Però sappiamo una cosa, sappiamo cosa sono le open library, sappiamo cosa sono le public library, sappiamo cosa sono le officine della contemporaneità,

sappiamo cosa sono quei luoghi dell'integrazione, sappiamo cosa sono quei luoghi dove tramite la cultura si combatte la povertà, dove tramite la cultura si fa un allineamento sociale delle varie categorie sociali che compongono la società complessa moderna, sappiamo che abbiamo già dei progetti sulle officine municipali con i Comuni del territorio, con il Consorzio Universitario e con la biblioteca Sebastiano Satta, che non sono nient'altro che le officine della contemporaneità, dove non contano tanto i volumi che hai quanto l'accesso alla cultura che dai, in chiave moderna, tramite sistemi informatici.

Sappiamo che questo è stato fatto a Copenaghen, sappiamo che questo viene fatto sulla Salaborsa di Bologna, che è una delle principali biblioteche d'Italia, sappiamo che questi sono i progetti che persegue il consorzio bibliotecario nord-ovest di Milano, che aveva fatto uno studio nel 2014 sul consorzio bibliotecario Sebastiano Satta su mandato della commissaria di allora Vannina Mulas per cercarne il miglioramento.

Ecco, io penso che noi da Amministrazione responsabile dobbiamo sapere che se magari la biblioteca Satta, non per colpa nostra, perché qua specialmente qualcuno di voi ha fatto delle domande: ma cosa volete farne della biblioteca Satta? Ma cosa volete farne chi, se se l'hanno presa loro con un commissario che non risponde a noi e hanno sciolto il consorzio dove c'era il Comune? Cosa vogliono fare loro? Da oggi la patata bollente passa a loro. La patata bollente è della Regione, perché in questo momento il Comune non c'è.

Il Comune non c'è, quindi la domanda va fatta al Presidente della Giunta Regionale. Provate a parlarci a vedere se vi risponde. Sarei curioso se vi rispondesse. Io gli ho mandato anche delle PEC e non ha mai risposto.

Riguardo alla risoluzione di oggi, è una risoluzione ben fatta perché, collegandomi a quello che diceva Mascia, dà una speranza, che è quella che noi sulla cultura, sui libri, sull'accesso alla cultura a tutte le categorie sociali, di qualsiasi colore abbiano la pelle, di qualunque censo siano, noi vogliamo investire. E se non ce lo permettono lo facciamo come fanno gli altri Comuni: a Sassari c'è la biblioteca comunale; a Cagliari c'è la biblioteca comunale; a Milano c'è la biblioteca intercomunale; a Frosinone c'è la biblioteca intercomunale, cioè che sono consorzi o aziende speciali, aziende consortili e così via. A Trani c'è la biblioteca comunale, non è che c'è la biblioteca regionale di una fondazione pubblico privata di cui il Comune non fa parte, per intenderci. Non fa parte della fondazione nel disegno della Regione.

Il messaggio che esce da qui quindi è per me un messaggio di speranza e di impegno civile e di riscossa civile, perché noi siamo, per dirla con un termine che va molto di moda oggi, resilienti; abbiamo subito un attacco, non ce l'hanno fatta la prima volta nel 2016; abbiamo subito un secondo attacco a giugno 2021 e non ce l'hanno fatta. Questo terzo attacco gli sembra definitivo? Non lo sarà, perché noi resistiamo, noi siamo resilienti: ad un ostacolo reagiamo con una soluzione, non è che ci perdiamo d'animo, siamo qua per questo, ci hanno votato per questo e ci hanno votato l'anno scorso con un suffragio che è anche abbastanza ravvicinato.

E noi di tutte queste preoccupazioni, di questi dibattiti in campagna elettorale ne abbiamo parlato. E la gente ci ha votato anche per questo, perché ha visto che noi resistevamo davanti a certi attacchi. E noi continuiamo così, abbiamo un mandato popolare, lo vogliamo onorare e non vogliamo che un domani magari la Corte dei Conti ci dica che davanti ad una sottrazione di beni da parte di una legge incostituzionale nell'ambito di una legge porcheria, è venuto un ente che ci ha preso i beni e la Corte dei Conti ci dice: ma tu cos'hai fatto? Non hai fatto nulla? Adesso te li paghi tu.

Io questo lo vorrei evitare, bisogna anche che ci tuteliamo, ma soprattutto tuteliamo il futuro dei nostri figli. Dei nostri figli vuol dire non dei nostri figli di sangue, delle future generazioni.

E sono convinto che questa sia la strada giusta. Poi se un domani si arriverà ad avere una maggioranza in Regione, una Giunta Regionale con la quale parlare, con la quale sedersi intorno ad un tavolo e appianare le asperità, ma noi siamo apertissimi. L'abbiamo già fatto nel 2016, quando non eravamo propriamente allineati a quello che aveva fatto il Consiglio Regionale. Poi ci siamo seduti con una Giunta Regionale consapevole e abbiamo trovato la soluzione. Non è che l'abbiamo costruita da un giorno all'altro, ci abbiamo messo un po' di tempo.

Ora questo non capita. Io non lo dico per parlare male di qualcuno, io sto dicendo le cose che sono andate così. Il Consiglio Comunale di Nuoro sta dibattendo della biblioteca, non sta dibattendo di nomine, di posti di potere, sta dibattendo della biblioteca.

Di nomine non ne abbiamo parlato perché non ci interessano. A noi interessa avere l'officina della contemporaneità, la digital public library, ci interessa avere delle connessioni con i più importanti sistemi bibliotecari, ci interessa avere delle connessioni con il territorio circostante. Come esistono i LEA, i livelli essenziali

assistenziali, esistono anche i livelli essenziali culturali.

Ecco, gli stessi livelli essenziali culturali devono essere garantiti a tutto il nostro territorio. E noi ci batteremo per questo, lo faremo orgogliosamente.

Qualcuno ci criticherà? Non fa niente, quando abbiamo deciso di fare politica lo sapevamo che non era una strada semplice, che sarebbero arrivate le critiche.

Però abbiamo un mandato elettorale, abbiamo un mandato popolare, autenticamente popolare. Noi questo mandato lo dobbiamo onorare e lo facciamo con orgoglio, e se ci arrivano delle critiche...

Avete ragione su una cosa, forse abbiamo sbagliato in questo e siccome abbiamo sbagliato vuol dire che ho sbagliato io, perché mi prendo io le mie responsabilità. Probabilmente, ma si può fare da oggi in poi in Consiglio Comunale e nelle commissioni, si può parlare di più di questi temi, perché magari poi anche voi verrete convinti delle nostre tesi, oppure anche voi potete in qualche maniera corroborare o arricchire, contribuire al disegno del futuro. E questo è sempre bene quando viene fatto da tutti.

Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Procediamo adesso con la votazione nel seguente modo: si pone in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dal Consigliere Guria all'ultimo capoverso della risoluzione, per cui il testo in votazione è il seguente: "il Consiglio conferisce altresì il più ampio mandato al Sindaco e alla Giunta affinché valuti e studi" l'aggiunta è questa "senza oneri aggiuntivi", "la costituzione di un nuovo sistema bibliotecario in accordo con altri partner territoriali da intestare a Grazia Deledda".

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo.

Votazione: approvato.

Visto che è stato approvato l'emendamento, pongo in votazione il testo complessivo che comprende anche questo emendamento. Quindi si pone in votazione la risoluzione per la biblioteca così come illustrata dal Consigliere Calia con in aggiunta l'emendamento a firma Guria.

Votazione: approvato.

Mancano cinque minuti alla fine della seduta, dovremmo capire se andare in prosecuzione.

La parola alla Consiglieria....

CONSIGLIERA DEMURTAS

Come anticipavo fuori dal microfono, io chiedo formalmente il rinvio della trattazione del secondo punto all'ordine del giorno, vista l'importanza dell'argomento trattato. Sono già le otto e credo si debba dare la giusta importanza allo stesso modo.

PRESIDENTE

Ma la proposta riguarda dal secondo punto in poi o solo il secondo? Dal secondo in poi, ok.

C'è quindi l'istanza di andare in prosecuzione del Consiglio Comunale ad altra seduta per trattare i punti dal secondo in poi.

La parola al Consigliere Calia.

CONSIGLIERE CALIA

Io proporrei, vista la presenza del commissario dell'università, che sicuramente oggi si è preso anche il pomeriggio libero per discutere questo punto, di discutere il punto sull'università e nel caso, se si fa troppo tardi, di rinviare gli altri due punti successivi a questo ad una seduta successiva.

È un atto di cortesia nei confronti del commissario, noi non possiamo sapere gli impegni successivi nei prossimi giorni.

PRESIDENTE

Mi pare che non ci sia l'accordo, per cui passiamo all'illustrazione del secondo punto all'ordine del giorno.

Se si vuole si dà per letto.

La parola alla Consigliera Bidoni.

CONSIGLIERA BIDONI

Poiché ci sono tre punti all'ordine del giorno, per quanto mi riguarda tutti e tre importanti, di uguale rilevanza, e considerando che sono già le 20, io prendo un pezzo del suggerimento del Consigliere Calia, se chiaramente il commissario è d'accordo: si potrebbe oggi far parlare il commissario, anche perché ci ha distribuito un... ce lo illustra, anche perché penso che se ce l'abbia distribuito abbia un senso.

Poi non si tratta di convocare un nuovo Consiglio Comunale, Presidente Cocco, ma una prosecuzione ad una data che può essere domani, dopodomani o non lo so.

Se dovessimo ripetere lo schema che si è ripetuto per la biblioteca ne usciamo a mezzanotte!

Io sono antica, nel senso che ci sono anche tempi da rispettare e non ho scritto

io “sino alle ore 20” nell’ordine del giorno.

Basta deliberare, mi è stato ripetuto anche oggi che io sono minoranza, ne prendo atto. Io penso che sia un’indicazione di buon senso.

Vorrei fare un’altra domanda, ne approfitto. Siccome il regolamento non lo conosco e abbiamo tutti tempi contingentati, ho ascoltato con grande piacere il Sindaco Soddu però ha parlato un’ora. La domanda è questa: rientra nella normalità che la replica del Sindaco duri a tempo indeterminato?

PRESIDENTE

Sì, c’è tutto nel regolamento.

CONSIGLIERA BIDONI

Se è tutto previsto, tutto regolare, ne prendo atto e mi siedo.

PRESIDENTE

Sulla proposta della Consigliera Bidoni ci sono interventi?

CONSIGLIERE PICCONI

Come diceva il collega Calia, il dottor Mureddu è venuto qui per relazionarci su quello che è l’operato e la situazione contingente.

Possiamo dare un attimo la parola al dottor Mureddu per capire? Mi sembra veramente scortese, perché l’ospite è lui, non siamo noi.

PRESIDENTE

Scusate, la parola la do io.

Io devo aprire il punto, dopodiché decidiamo cosa fare.

CONSIGLIERE PICCONI

Ok, lo presento io: il punto è simmetrico rispetto al precedente, la linea di simmetria è la Legge 17.

DOTTOR MUREDDU

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE

Dottor Mureddu, io vorrei che rimanesse a verbale questo che sta dicendo.

DOTTOR MUREDDU

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Picconi.

CONSIGLIERE PICCONI

A maggior ragione che il dottor Mureddu è decaduto, quindi ancora di più

dobbiamo ringraziarlo per la sua presenza, io andrei avanti.

PRESIDENTE

Va bene. Prosegua con l'illustrazione.

**PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: SCIOGLIMENTO DEL
CONSORZIO PER LA PROMOZIONE DEGLI STUDI UNIVERSITARI DI NUORO.**

CONSIGLIERE PICCONI

La presentazione del prossimo punto è molto semplice, è simmetrico rispetto al punto precedente. La linea di simmetria è l'Art. 17 della Legge Regionale di novembre.

Per velocizzare il tutto diamo per letta la presentazione del punto e anche la premessa.

Se possiamo, Presidente, ci piacerebbe che il dottor Mureddu ci relazionasse.

PRESIDENTE

La parola al Dottor Mureddu.

DOTTOR MUREDDU

Buonasera a tutti, ringrazio il Consiglio Comunale per l'invito. Come ho dichiarato poco fa, io sono stato commissario straordinario del Consorzio Universitario dal 21 luglio 2015 al 7 dicembre 2021, data in cui ho cessato a causa di una decadenza prevista dalla nota normativa regionale.

Vorrei fare un resoconto di questo sessennio, per quanto si possa essere brevi in questa situazione.

Il 21 luglio 2015 ho ricevuto il mandato da parte dell'assemblea del Consorzio Universitario e il primo atto che ho fatto è stato recarmi, assieme anche a chi mi ha preceduto, a Caterina Loi, ad incontrare le prime lauree e a fare una sorta di passaggio di consegne con chi mi ha preceduto.

Io operativo già prima in campo universitario, presso l'Università di Sassari, quindi conosco bene la situazione del Consorzio Universitario da oltre quindici anni. Anzi ho lavorato con Caterina sotto un altro profilo, dalla parte dell'università.

L'esperienza è stata molto impegnativa e molto dura, perché mi sono ritrovato subito a che fare con delle questioni di natura amministrativa e soprattutto contabile durissime.

Nel 2014 a fine anno c'è stato un assestamento di bilancio che retroattivamente ha levato 900.000 euro al Consorzio Universitario, un assestamento da parte della Regione Sardegna, i cui effetti si sono prodotti immediatamente col mio mandato,

perché essendo questo assestamento stato fatto il 30 dicembre 2014, io sono arrivato qualche mese dopo, potete immaginare chi ha dovuto gestire questa situazione.

Sono salito nella mia stanza e non avevo neanche un computer, per dire, in quel momento non c'erano le condizioni neanche per fare dei piccoli acquisti.

Si lavorava esclusivamente su un fondo unico della Regione, che conteneva e contiene anche nella nuova previsione, in sé uno dei guai di questi due enti, ossia l'annualità del finanziamento; la tragedia di questi due enti è strettamente legata, molto più per il Consorzio Universitario che per la biblioteca Satta, nell'annualità del funzionamento.

Cosa significa? Che ogni anno bisogna fare una sorta di gita a Cagliari, prima per la commissione bilancio e poi per le aule dei Consiglieri Regionali, soprattutto quelli del territorio, Luigi ne è consapevole, e siamo sottoposti a questa umiliante trafila, in cui si chiede un finanziamento annuale, che è rimasto così anche nella nuova legge.

Lo si chiede in base a delle interlocuzioni politiche e relazionali, perché non esiste a Cagliari una sede in cui si presenta un progetto di natura strategica, didattica di ricerca dell'ente. Prima era affidato direttamente al Consiglio, ora il Consiglio vota un fondo unico che viene poi ripartito dalla Giunta Regionale.

La Giunta Regionale compie quest'attività a fine di ogni anno, per cui potete immaginare cosa significa iniziare un anno, quindi immaginiamo l'1 gennaio 2022, senza che ci sia un finanziamento certo da parte del fondo regionale.

Il contributo degli enti consorziati è molto esiguo a mio parere, è di 25.000 euro in capo al Comune e 25.000 euro in capo alla Provincia ed è sempre rimasto tale, nessuno ha mai proposto un aumento di questo fondo e quando sono venuto anche in Comune ad avanzare al Sindaco una proposta di aumento, sono dovuto stare attento perché altrimenti anche a me prelevavano 50 euro che stavano raccogliendo nel 2015 per la tumulazione dei defunti, per i quali non c'era neanche l'apposito fondo. Quindi ho capito che non tirava buona aria neanche in Regione.

Per cui pian piano ci si è organizzati, provenendo io dal mondo della progettazione e della ricerca, per reperire dei finanziamenti ulteriori.

In questo schema vi ho fatto un elenco di qual è l'evoluzione del fondo unico regionale, che è sempre questo contributo annuale dato senza nessuna previsione, che non ha il carattere appunto della pluriennalità, immaginate a gestire dei

programmi didattici, che sono i corsi di laurea che minimo sono triennali, con un fondo annuale. Cioè bisogna scapicollarsi.

Tant'è vero che se ricostruite nel tempo tutte le crisi: i docenti che non vengono, gli scioperi etc. sono tutti conseguenti a questo funzionamento.

Nessuno ha mai affrontato questo tema, che è il nodo cruciale. I temi si sono incentrati unicamente su progetti di governance degli enti, ma anzi dell'architettura istituzionale, neanche del piano strategico dell'ente, il quale è totalmente assente dal dibattito da sempre.

Cioè l'unico momento in cui è avvenuta una discussione sulle finalità, fu quello della costituzione dello statuto del Consorzio Universitario dove, anche andando a dibattiti di Consigli Comunali, si discuteva di spopolamento, accrescimento, economia della conoscenza, tutti temi il cui schema giuridico è stato individuato dal Segretario Comunale, dal dirigente, dai soggetti che hanno competenza giuridica organizzativa, privilegiando invece gli aspetti finalistica e funzionalistici degli enti.

Purtroppo noi assistiamo da dieci anni ad un dibattito su strutture giuridiche che a mio parere è irrilevante rispetto alle finalità, ma dirò qualcosa anche su quello, andando per ordine.

Per reperire delle risorse nuove, rispetto a quelle di questo fondo unico che a malapena bastava per le supplenze, era necessario presentare delle progettualità. Non esiste una forma di progettualità senza relazioni con altri soggetti partner; ho trovato un ente che non aveva nessun accordo di partnerariato con altri e quindi ho iniziato a costruire partenariati: Forestas, Laore, Comuni, Unione dei Comuni, Provincia.

Poi piano piano sono entrato in una prima rete di piccoli finanziamenti: 30.000, 50.000, 80.000, 150.000, 160.000. Com'è che realizzava l'ente? Perché erano importanti? Un po' perché realizzavi l'obiettivo che era previsto, però erano anche finanziamenti sui progetti, quindi dovevi anche spendere per i progetti. E ragionavamo sulle economie del progetto e sulle spese generali, nel senso che andavamo a gestire un progetto da 200.000 euro per tenere presso l'ente il 10%, cioè le spese generali dell'ente le incamerava e con quei 10.000 aggiustavi una porta, compravi un computer. Quindi macinavamo una grande quantità di soldi per averne dei pochi.

Poi siamo entrati nella grossa progettualità che è stato il piano di rilancio del nuorese. Ricordo sempre che il Consorzio Universitario non ha fatto parte del piano

di rilancio del nuorese, ma il soggetto era il Comune e la Provincia di Nuoro e nella fattispecie io vi partecipavo negli organismi tecnici come referente del Comune di Nuoro, perché è il Comune di Nuoro che era il soggetto proponente per l'università e il soggetto firmatario. Noi non abbiamo firmato l'accordo, siamo solo i beneficiari della richiesta comunale.

E andiamo per gradi. In questo partnerariato si è posto il problema non solo di avere un finanziamento una tantum. Poi ho pensato: ti danno 5, 10, 20 milioni e poi cosa fai?

L'idea era quella di mettere in moto una macchina che fosse capace di autogenerare attività.

Per questo abbiamo ipotizzato, anche con l'aiuto dell'Assessore Spanu e dell'Assessore Paci, che era molto severo sul punto, un centro di competenza che avesse una dotazione e una sorta di benzina iniziale per iniziare ad operare e che poi presentasse progetti che a sua volta generassero attività ulteriori, sul presupposto che il fondo unico regionale, il fondo della legge, servisse a pagare un po' il funzionamento dell'ente, le cose base, e poi per tutti i progetti strategici ulteriori vi fossero appunto le progettualità.

L'Assessore Paci era molto rigido sul punto: basta dare soldi così, noi vi diamo soldi perché man mano presenterete progetti. Quindi costituirete un ente, questo ente dovrà avere dei comitati scientifici molto robusti e accreditati.

Gira anche una vulgata per cui si decide in solitudine al Consorzio Universitario. Anche qui ho sentito qualcosa, che il Sindaco ha fatto i progetti.

Il Sindaco è nel Consorzio Universitario assieme alla Provincia dove tutto è votato all'unanimità dai due. Ma non è una questione contingente, è una questione di diritto, per una questione di regole le cose passano in assemblea solo se sono all'unanimità. Quindi il Sindaco e il Presidente della Provincia dettano gli indirizzi per le grandi strategie dell'ente, quali progetti ci sono, comitati scientifici, esperti, partenariati che decidono i progetti di dettaglio.

Quindi le condizioni erano: costituire il centro, nominare dei comitati scientifici importanti; nel comitato scientifico abbiamo il più grande botanico della Sardegna, un rappresentante dell'Università di Sassari e uno di Cagliari che è Gianni Bacchetta e un rappresentante nazionale.

Abbiamo tre livelli: le due università sarde e un grande accademico nazionale, giusto per tornare al coinvolgimento delle università, le quali vanno coinvolte, ma non

vanno coinvolte in un Consiglio di amministrazione, perché le università non ci fanno nulla a votare le questioni di bilancio, le questioni amministrative. Le università sono soggetti preziosissimi per la costruzione dei partenariati scientifici.

Inoltre son già parte della nostra attività, perché tutto ciò che noi facciamo è in accordo con le università. Quindi sarebbe un doppione prevedere un rappresentante di università dentro un organismo deliberativo nostro, che va a votare una convenzione con l'università stessa. Anzi, forse porrebbe l'università in una situazione di conflitto di interessi o di doversi astenere. Quindi è un po' un pasticcio questa previsione. Oggi ci sono già questi organismi.

Poi abbiamo istituito un centro studi sui diritti delle persone e dei popoli, che è composto da un comitato scientifico ugualmente con componenti sardi, nazionali e internazionali, anche nel centro restante.

Quindi gli organismi decisionali scientifici sono ampiamente rappresentati. C'è uno stuolo di componenti, abbiamo comitati scientifici di tutti i tipi.

L'altra condizione è che le cariche fossero gratuite, venivano anche da un'esperienza di una fondazione pletorica costituita a livello comunale con 18 nomi senza accreditamenti che fossero minimo professori ordinari ma anche accreditati - non so se sapete che i professori hanno un livello di accreditamento di un certo tipo - e che i progetti presentati non fossero liquidati direttamente dall'ente ma inviati al Cineca, che è un consorzio nazionale cui fanno parte tutte le università d'Italia, giudicati con referaggi autonomi, valutati e liquidati. Dopodiché possiamo disporre delle somme.

Questa è la progettualità esistente attualmente al centro Restart, non ci sono progettini locali che sono in mano ad una sfera di natura politica. La politica è presente per dare le grosse impostazioni, per dare le grosse strategie, ma nella gestione del progetto è assolutamente lontana dalla politica regionale, locale e nazionale e così a mio parere dovrebbe, o sarebbe dovuta, rimanere.

Il finanziamento è arrivato nel 2018/2019, di oltre 5 milioni di euro e, com'è noto, nasce dal fatto che il piano di rilancio del nuorese era diviso in cinque tavoli per 55 milioni e 11 milioni a tavolo. Un piano, che è quello di area vasta, cioè i servizi rivolti alle comunità extracittadina, questo è importante, cioè i servizi di area vasta sono quelli di cui beneficia anche uno studente di Sassari o di Olbia che studia a Nuoro.

Questi fondi sono stati decisi per una parte dal Comune di Nuoro, il tavolo area

vasta, il quale ha stabilito com'è noto una metà una gestione diretta da parte del consorzio per le infrastrutture universitarie e l'altra metà data a noi come soggetto attuatore.

Quindi noi abbiamo firmato una convenzione con il Centro regionale di programmazione per attuare l'accordo di programma che Comune e Regione hanno firmato.

Quindi il Comune, non potendo avere risorse proprie da darci, ha fatto in modo che ce le desse la Regione a seguito di progettualità e di questa modalità di progettazione, perché noi abbiamo un progetto di 5 milioni di euro che non è nella nostra libera disponibilità, ma se dobbiamo comprare un attrezzo da laboratorio che costa 30.000 euro serve una relazione scientifica di un docente del comitato che ne approva l'approvazione.

E i ricercatori che sono stati assunti, 17, sono stati tutti assunti con concorsi nazionali andati in Gazzetta europea, quindi non c'è una spesa di natura localistica o, come pure qualcuno ha sostenuto anche sulla stampa, di natura clientelare o qualcosa di simile. Quindi siamo assolutamente lontani da questo schema.

Molti altri soggetti che hanno costituito centri di competenza hanno creato un soggetto giuridico nuovo; noi l'abbiamo incardinato nel Consorzio proprio per risparmiare assolutamente sugli organismi di governance, dove il Consiglio di amministrazione - che era composto allora da me, dal Sindaco e dalla Presidente della Provincia - e il comitato tecnico scientifico sono tutti gratuiti; il personale è quello del consorzio che presta "gratuitamente", cioè nell'ambito delle proprie funzioni, la propria attività. Quindi abbiamo costruito un centro in cui il 100% della spesa è impiegata in progetti di un certo tipo.

Cos'è successo? Dopo la nascita del centro ha iniziato a catena a far macinare una serie di altre progettualità. Ci ha contattato l'Assessorato al Turismo nel 2019 per proporci progetti solo di natura regionale e non di natura locale.

Hanno proposto un progetto "Sardinia Wine Experience", che è un POR, una linea 6.8.3 sulla stagionalizzazione dell'offerta turistica, per accompagnare imprese, ricercatori e studenti verso un programma di aumento delle competenze per la costituzione di pacchetti turistici.

Abbiamo presentato un progetto con un comitato sempre scientifico di rilievo nazionale, basti dire che la responsabile e referente del progetto era Roberta Garibaldi, che nel mentre è diventata Presidente Nazionale dell'Enit. Quindi l'80%

sono docenti al di fuori del circuito della Sardegna.

La modalità è piaciuta all'Assessore Chessa, il quale, anche per spendere delle somme che sono attualmente ferme, ci ha chiesto un altro completamento del programma sul Wine Experience e un progetto sui borghi per altri 2 milioni di euro, cosa che abbiamo presentato e che è nelle more di approvazione.

Sul punto io ho scritto una PEC all'Assessorato al Turismo, ovviamente dicendo qual è la situazione giuridica dell'ente che è in liquidazione, e le notizie sul punto non saranno buone, anche se la legge prevede che io debba proseguire limitatamente a queste due attività con un compito di commissario ad acta con compiti non meglio definiti.

Comunque queste progettualità sono arrivate a Nuoro, sono arrivate in base ad un progetto di un centro di ricerca che si muove autonomamente, e ricordo anche Tonino che ha fatto delle battaglie nel passato sull'autonomia del nostro polo, perché una delle battaglie che abbiamo fatto è anche quella di autonomia scientifica per così dire e di indirizzo del nostro polo, cioè per non essere schiavi delle università, anche se invece mi sa che si sta tornando su questo tema, e tanti altri piccoli progettini che troverete qui elencati e poi vi fornirò in un elenco dettagliato, che è un programma di fine mandato, successivamente.

Abbiamo capofilato la costituzione del distretto rurale con cinquecento aziende, abbiamo una serie di progetti di natura diversa.

Abbiamo - lo dico al Consigliere Guria che è agronomo - sei misure di cooperazione e siamo sotto esame da parte di ARGEA, una l'abbiamo già vinta, una 16.9, abbiamo quattro 16.1, una 16.5 in cui in ogni partnerariato trenta imprese hanno scelto noi e non altri enti di ricerca, e noi da soli come ente di riferimento. E sono tutti sotto l'analisi di ARGEA.

Non ultimo uno dei progetti più importanti che il centro ha presentato in autonomia come capofila a firma propria e con un capofilato in cui sono partner secondari, ma perché siamo noi i presentatori, il Politecnico delle Marche e il Sant'Anna di Pisa, un progetto che coinvolge un'altra decina di imprese, come enti pubblici il Comune di Nuoro, la Provincia di Nuoro, la Camera di Commercio più tutte le associazioni di categoria.

È un progetto che abbiamo presentato nonostante avessimo già notizia della legge, l'abbiamo presentato prima che fosse pubblicata la legge, prima che scattasse il meccanismo della condizione di liquidazione, fatto ostativo per un finanziamento,

ed è un finanziamento di oltre 13 milioni di euro per un centro che si deve fare a Prato Sardo.

Questo è lo scenario.

Io sono sceso in Consiglio Regionale un giorno chiamando Luigi che conoscevo da altre cose di Coldiretti, di agriturismo. Non avevo rapporti con la politica, io mi sono occupato di presentare dei progetti di questo tipo rimandando ovviamente a Comune, a Provincia, alla Regione le questioni attinenti alle governance degli enti, presidenti, C.d.A., cosa che per me è un tema abbastanza estraneo rispetto alla mia attività.

Però non mi sottraggo a qualche opinione sul punto, in particolare su quello della fondazione, che era un tema che ci fu già posto quando io lavoravo all'università e collaboravo a Nuoro già da fine degli anni 2000, 2008/2009 già aleggiava.

Io penso che la costituzione di organismi di fondazione sia per il Consorzio Universitario che per la biblioteca sia un gravissimo danno per questi enti, perché c'è l'utilizzo di uno strumento che è contrario alla ratio che definisce appunto il negozio giuridico.

Sono enti che sono stati concepiti dal legislatore nazionale - perché sono di competenza nazionale l'ordinamento civile - come enti che sono in grado di trasformare un patrimonio privato in finalità pubbliche in maniera irreversibile.

Per esempio la fondazione Sulas ha preso il patrimonio dell'architetto Sulas, che è gestito da un Consiglio di amministrazione e tutto quel patrimonio viene utilizzato per finalità generali. Entra in corto circuito quando gestisce fondi pubblici e soprattutto beni pubblici, tant'è vero che non è uno strumento che viene utilizzato.

Se voi sentite parlare di fondazioni universitarie, sono tutte fondazioni costituite dall'università, le quali molto intelligentemente hanno conservato la natura pubblicistica e hanno loro stesse costituito una fondazione.

Quindi potrebbe essere intelligente che il Consorzio Universitario avesse istituito una fondazione sua, quella era una cosa abbastanza intelligente, ma non la sua trasformazione perché, tornando retroattivamente rispetto al percorso virtuoso di cui vi ho parlato, la costituzione di una fondazione ha reso impossibile ognuno di questi finanziamenti, che sono tutti accordi amministrativi fra enti pubblici.

Sardinia Wine Experience, impossibile fare un accordo con una fondazione; progetto Restart impossibile fare un accordo con una fondazione. Progetto con

Ardara, Mediare, sono tutti progetti di titolarità pubblica.

Ci troviamo in una zona che ha una depressione economica, ma ha un alto numero di finanziamenti pubblici, pensiamo che la Regione Sardegna ha 280 milioni di fondi FSC non spesi, sarebbe più conveniente utilizzare quello strumento.

Se poi invece lo si vorrebbe affiancare da uno strumento di proprietà però del consorzio, non sostitutivo del consorzio, che è una fondazione che è capace di captare delle liberalità, il ruolo dei privati, questa potrebbe essere anche una mossa intelligente.

Personale. Quale personale del consorzio bibliotecario Satta farà domanda di mobilità ad una fondazione. L'istituto della mobilità fra enti pubblici, nessuno andrà a lavorare in una fondazione, le do già subito una risposta.

Cioè mi sembra che non ci sia stato un approfondimento su queste tipologie. Che poi questo approfondimento, ripeto, non spetta ai politici, spetta ad esperti di organizzazione, di bilanci, di programmazione. Per cui lo vedo un po' contrario al percorso che si stava realizzando.

Ve ne dico una: nel piano di rilancio del nuorese la fondazione Nivola, che è una fondazione molto importante, con una progettualità notevole, gli uffici l'hanno esclusa da ogni tipologia di finanziamento, perché non può fare accordi di partnerariato con una fondazione privata.

Poi c'è la questione dei beni: conferire dei beni che sono pubblici e molto spesso hanno anche un valore culturale, che sono assoggettati ad un regime di circolazione particolare come le biblioteche, ad una fondazione privata. Noi sappiamo che il conferimento al patrimonio è irreversibile, nel senso che non te lo puoi riprendere indietro. Il patrimonio è un atto con cui solitamente ai dirigenti drizzano le orecchie nel volerlo firmare.

Questa è anche una delle ragioni per cui l'attuazione della legge è passata dalla Regione agli enti locali, perché l'apparato amministrativo molto difficilmente firmerebbe di queste iniziative.

Quindi, per fare un piccolo riassunto, completerei col fatto che questo procedimento ci ha consentito di inaugurare un nuovo corso di laurea, a Nuoro non si aprivano corsi di laurea da quindici anni, perché da fine 2007 ci sono stati dei decreti molto limitativi e noi siamo stati capaci di superarli grazie proprio al grosso investimento in ricerca, perché l'abbiamo motivato come un progetto di trasferimento di competenze e in virtù di quello ci è stato reso possibile avere i numeri per fare un

corso di laurea.

Se me lo chiedete, io sono molto titubante su quale potrà essere l'esito di questa progettualità.

Non vorrei neanche essere molto negativo, senza dubbio non spetterà a me perché sono già venuto meno e qualcuno se ne dovrà occupare, ma questa incertezza generale istituzionale, unita alla problematicità annuale che il fondo ha stabilito a fine anno, tutte e due queste cose assieme, ed è stabilito anno per anno, non so che cosa potrebbe determinare per le attività universitarie già dai principi del 2022.

Cioè non era il momento a fine anno di far calare una riforma di questo tipo.

Oltretutto il clima non è quello mio e di Caterina Loi, che assieme siamo andati a salutare le lauree e farci il passaggio di consegna. Anzi, Caterina lo sapeva già da prima che arrivavo e quindi abbiamo già iniziato a lavorare.

Qui c'è una frattura amministrativa notevole, io sono dovuto andare via da lì, c'è ancora la dirigente che scade il 31/12 e c'è un'incertezza assoluta sul prosieguo delle attività.

Quindi purtroppo da questo punto di vista vi devo dire che non sarai molto ottimista.

Sono andato molto velocemente perché l'ora effettivamente è un po' tarda, non so se ci sono domande da parte di qualcuno.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Arcadu.

CONSIGLIERE ARCADU

Una curiosità personale. Ha detto che dopo quindici anni è stato creato un nuovo corso di laurea, siccome non ne sono al corrente me lo può dire per cortesia?

DOTTOR MUREDDU

Per essere precisi, l'ultimo corso di laurea fu dei primi anni 2000, forse 2004 o 2005, il corso in servizio sociale, l'ultimo corso istituito.

Nel 2010 costruimmo una convenzione – ripeto: il consorzio era da una parte, io ero al dipartimento di giurisprudenza – che prevedeva un corso di laurea che avesse sede a Sassari, ma che per il 49% fosse erogato in presenza a Nuoro e per il 51% a Sassari. Questo perché vi era una previsione che limitava l'istituzione di corsi di laurea fuori della sede madre, chiamiamola così.

Io questo l'ho trovato sempre così a metà e metà, e poi nel 2017 ho modificato

la convenzione e il corso è stato erogato interamente a Nuoro. Però quello lo considero a mezzadria tra me e Caterina, è un corso che ha avuto un percorso un po' travagliato.

Nel 2018 è nato un corso di laurea sulla progettazione degli itinerari turistici e culturali, che è un corso di laurea delle scienze geografiche, è l'unico presente in Sardegna e sono quattro in Italia. Ha avuto anche un discreto successo di iscrizioni, tenete conto che sul problema delle iscrizioni e di mortalità scolastica, spopolamento, abbandono etc., solo quello è un tema lunghissimo perché c'è una questione demografica pazzesca, per cui tutti i corsi di laurea universitari della Sardegna nel prossimo ventennio saranno in forte crisi se i parametri rimarranno quelli attuali.

La ragione quindi di investimento in cultura è anche per sopperire a questa gravissima crisi di mancate iscrizioni in generale o di abbandoni scolastici.

Comunque in questi anni abbiamo incrementato di tanto le iscrizioni ai vari corsi anche ampliando l'offerta. Oltre a questo corso di laurea abbiamo introdotto due corsi di perfezionamento importanti, uno su materia di Protezione Civile e una è una scuola di lettura e scrittura che è presente a Nuoro per tutta la Regione e che è diretta dal professor Massimo Onofri, è stato oggetto anche il suo intervento di recente.

Sul punto devo anche dire che è intervenuta una delibera di Giunta Regionale nell'ottobre del 2020 che ha riscritto le regole di ammissibilità delle spese e vietato il finanziamento di questi corsi dalla scuola di scrittura, della scuola in Disaster Manager, è anche vietato l'acquisto di libri. Quindi noi ci troviamo anche davanti alla situazione di una delibera di giunta che vieta in un polo universitario l'acquisto dei libri.

Quindi è una situazione un po' difficile anche sotto quel profilo.

Sul quel punto assieme al consorzio di Oristano, Olbia, ai rettori stiamo da ottobre dell'anno scorso, da oltre un anno, tentando di poter dialogare con la Regione per rivedere anche queste regolamentazioni di spesa.

Per ricapitolare: il finanziamento annuale viene attribuito in ritardo, per quest'anno è del novembre 2021; il finanziamento del 2021 ci è stato attribuito a novembre 2021, quindi vuol dire che dal primo gennaio al 21 novembre 2021 navighi un po' a vista, costruisci un bilancio formale, astratto, tentando di non spendere perché chissà che potrebbe capitarti.

Inoltre il finanziamento, mentre prima avevi una sorta di libertà, nel senso che lo

potevi imputare a varie attività, ora è costretto entro determinati limiti, per cui non puoi comprare questo, questo si può fare, questo non si può fare.

Oppure devi fare un master e lo devi prevedere e già istituire, ma per istituirlo serve un anno di progetto, nel mentre va già all'anno finanziario successivo.

Insomma, i temi su cui la Regione doveva intervenire non sono di natura di governance istituzionale, ma sono sui funzionamenti dei consorzi. E come ha detto Pasquale poco fa uno dei problemi è la certezza delle risorse e la continuità delle risorse. Davanti a quelle puoi anche organizzare personale, fare un piano di fabbisogno del personale, assumere ragazzi, giovani. Invece noi siamo costretti sempre a fare bandi di precariato: massimo tre anni, a tempo determinato, situazioni del genere. Oppure andare con incarichi dirigenziali sempre di natura annuale che scadono.

Per questa precarietà e questo stato di difficoltà, ci sono plichi di lettere così negli ultimi vent'anni inviate alla Regione. Però purtroppo si è diffusa a livello regionale la tendenza a creare dei canali che anno dopo anno cercano continuamente il finanziamento e che appaia la legge Omnibus di turno che ti stanziava le risorse.

Quest'anno abbiamo avuto anche una beffa: la legge che prevede lo scioglimento del consorzio ha attribuito 300.000 euro al consorzio per fare un progetto speciale, e ce l'ha attribuito il 23 novembre con legge e l'atto amministrativo che ci attribuisce le risorse l'Assessorato all'Agricoltura non farà in tempo a farlo, per cui perderanno le risorse.

Purtroppo viviamo in questa situazione, la macchina amministrativa regionale e le sue regole sono quanto più lontano ci deve essere da un corretto e fisiologico funzionamento di un ente.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Boi.

CONSIGLIERA BOI

Intanto ringrazio il dottor Mureddu per questa esposizione. Una parte di quanto lui ha esposto la conoscevo, una parte mi era assolutamente ignota.

Dopo questa esposizione mi viene spontanea una domanda: se la motivazione era di un'inerzia del consorzio, probabilmente la Regione non è mai entrata in merito e non ha mai visto esattamente che cosa faceva il consorzio Unis.

Volevo chiedere una cosa che mi preme abbastanza: quanti dipendenti ha in

questo momento il Consorzio universitario? E dal primo gennaio che fine fanno, che cosa succede?

PRESIDENTE

La parola al Dottor Mureddu.

DOTTOR MUREDDU

Sul primo punto il legislatore non è che si muove con un obbligo di motivazione, nel senso che questa legge è piovuta e non c'è una motivazione; parlo di quelle in via amministrativa, poi se ci sono riflessioni che appartengono alla politica è un'altra sfera che neanche conosco e di cui neanche mi occupo.

Rispetto ai cronoprogrammi di esecuzione, dei programmi che ci sono stati affidati dalla Regione e cioè dai singoli Assessorati, dai direttori generali, dai dirigenti e dai RUP noi siamo assolutamente in linea. Anzi, rispetto allo stato di avanzamento del piano di rilancio del nuorese stiamo contribuendo a buone performance.

Quindi io parlo di progetti che sono valutati da cabine di monitoraggio ufficiali, istituzionali e certificate.

Se poi ci parla di inerzia ad altri livelli, a livello legislativo non c'è, mi pare, una motivazione della legge che si basi su inerzia. Poi se sono su circuiti politici non mi competono.

Devo fare un chiarimento rispetto alla diversa organizzazione interna rispetto al Consorzio Satta, perché il Consorzio Satta avendo dei cospicui finanziamenti da parte degli enti partner, ha potuto contare su una provvista finanziaria tale da poter approvare quella che allora si chiamava pianta organica e poter reclutare a tempo indeterminato delle persone.

Invece gli atti costitutivi del consorzio affidavano la costituzione di una pianta organica a futuri atti, ovviamente anche all'accertamento dei presupposti che giustificano una pianta organica, cioè un flusso finanziario che abbia un carattere di stabilità in ingresso.

Questo non è mai avvenuto, perché l'unico flusso finanziario stabile certificabile, è quello di 50.000 euro l'anno, 25.000 dalla Provincia e 25.000 dalla Regione. Per cui viviamo in questo paradosso: di avere un bilancio ora di 8 milioni e mezzo - ricordo di aver trovato un bilancio di 2 milioni e mezzo - non so quanto avremo in cassa, 7, 8 o 10 milioni di euro, ma non avere i presupposti per poter organizzare una pianta organica.

Per cui come ci siamo mossi? Un dirigente con un incarico ex Art. 110/Statuto

del Consorzio su nomina mia, un funzionario della Provincia, un funzionario del Comune che, fuori dal loro orario di lavoro prestano la loro attività, ovviamente retribuita da noi.

Un appalto di servizi che vede la presenza di circa venti persone, che è diventato operativo nel 2014, ricordo che io sono arrivato nel 2015, le persone sono rimaste tutte là, il numero di persone è stato mantenuto, anzi è stato incrementato e sono anche state mantenute le stesse persone, cioè le persone sono le stesse che io ho trovato, tranne quelle ad esempio che hanno fatto altri concorsi e si sono dimesse volontariamente.

Quindi non c'è stato nessun avvicendamento di personale, che non fosse per atti volontari del personale stesso.

Poi ci sono dei collaboratori, che sono ad esempio dei professionisti, il responsabile della sicurezza, il responsabile della privacy, un responsabile che fa le buste paga e le attività di supporto contabile, quindi in tutto ci sono 30/35 persone.

Non parlo invece di altre categorie, che sono borsisti, ricercatori e docenti, perché i docenti universitari sono dipendenti dell'università e svolgono attività convenzionale indirettamente. Noi facciamo un accordo con i loro datore di lavoro e prestano attività da noi.

Poi abbiamo una serie di borsisti o docenti di altra natura che sono direttamente nostri... ma sempre caratterizzati da rapporti di collaborazione e di progetto.

Non ha neanche un dipendente a tempo indeterminato, perché ad oggi non può averlo pur avendo 10 milioni di euro in cassa.

E' una delle condizioni, perché non posso mica io decidere di destinare stabilmente le risorse, io sono un amministratore di un ente di ricerca e di didattica. Una battaglia in questo senso, devo darne atto, l'ha fatta il Sindaco di Nuoro, il Sindaco di Olbia e il Sindaco di Oristano, i quali hanno presentato l'unico disegno di legge che avesse un senso per questi enti, che era quello di destinare in via stabile e a tempo indeterminato una quota ai tre consorzi universitari di Olbia, Nuoro e Oristano.

Si sono riuniti, hanno fatto un accordo, hanno presentato il disegno di legge alla Regione, ma per fatti evidenti non è stato accolto.

PRESIDENTE

Il primo gennaio che succede chiede la Consigliera Boi.

DOTTOR MUREDDU

Non so cosa succederà il primo gennaio, perché io sono assente dal consorzio dal 7. So solo che negli ultimi trenta giorni avrò mandato PEC a mezza Giunta, Presidente, Assessore, Comune, Provincia, Autorità di gestione dei fondi, FSC, POR FESR, ho avvisato tutti dell'urgenza di provvedere a compiere gli atti amministrativi e contabili che sono necessari per l'attività 2022.

Ma in quelle di mia competenza, anche se non ci sono ma i cui atti ho adottato in precedenza fino al 31/12/2021 sono tutte in piedi e tutte perfettamente funzionanti.

Immagino che la Regione si stia ponendo il problema e che nomini qualcuno che sia in grado di fare l'attività; come quando hanno nominato me, mi sono messo sotto con questa particolarità che è molto difficoltoso per il periodo finanziario dell'anno in cui entra in vigore la legge, unito anche alla perentorietà del termine, perché se fosse un termine di decadenza di sei mesi allora si poteva anche ragionare di un passaggio di consegne etc., ma un termine decadenziale di 15 giorni è una cosa eccessivamente breve, soprattutto se collocato a fine anno.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Bidoni.

CONSIGLIERA BIDONI

Erano venti unità di personale che fanno capo a quel servizio che ha in appalto, poi si è parlato di altri 15, oppure sono 20 più 15?

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

CONSIGLIERA BIDONI

Pensavo ce ne fossero altri 15, non sapevo se mi fossi distratta.

Il numero di iscritti per corso di laurea e il tasso di dispersione.

DOTTOR MUREDDU

Riguardo al numero per corso di laurea, sono dati un po' difficili da ricostruire e anche il tasso di dispersione da dare così. Ogni anno facciamo attività di monitoraggio degli iscritti, quelli li posso consegnare al Presidente che li diramerà nei prossimi giorni, perché ora avere in mente per corso di laurea il numero di iscritti... posso dire che a Scienze Forestali e Ambientali sono 200, che sono 120 al corso di Scienze Umanistiche, ugualmente a quello di Scienze Giuridiche, che sono 100 al corso di Laurea Infermieristica, 25 al corso di laurea in Sistemi Forestali e Ambientali, 50 iscritti alla scuola in Disaster management e 35 alla scuola di Scrittura.

Però i tassi di abbandono sono flussi informativi molto tecnici, perché c'è chi abbandona dal primo al secondo, chi abbandona dal secondo al terzo, quelli li

possiamo fornire e darli a tutti i Consiglieri.

In generale c'è una tendenza all'abbandono tra il primo e il secondo anno in tutte le università d'Italia. Il primo/secondo anno è molto complicato per l'abbandono scolastico.

Solitamente i corsi che sono rivolti a post-laurea, che sono per esempio i corsi per perfezionamento universitario e master non hanno abbandoni, perché si tratta di persone che hanno una notevole motivazione, che addirittura si sono iscritti pagando anche cifre importanti.

La fascia più debole e precaria è quella dei giovani di prima iscrizione, che si iscrivono e molte volte hanno delle sorprese. Poi purtroppo, soprattutto nelle lauree scientifiche, i primi anni sono caratterizzati dallo scoglio di matematica, fisica e chimica che sono molto ostiche, sono anche un po' astratte rispetto a chi è mosso da una passione per gli alberi, la natura e l'ambiente. Infatti c'è un forte investimento da parte nostra per l'orientamento e il tutoraggio in quella fase.

Adirittura prima c'era anche un programma che si chiamava Progetto Obiettivo, che vedeva un piano di rafforzamento; cioè il professore oltre che le lezioni di matematica faceva tutto un programma di accompagnamento, che poi la Regione ci ha tagliato perché era una sorta di duplicato della Regione, sostenevano che i docenti si facevano altri soldi.

Ma anche il Progetto Iscola costa perché è un piano di rafforzamento. Insomma, temi che già conosce anche lei.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Murru.

CONSIGLIERE MURRU

Solo una domanda. Quante attività di rilievo internazionale sono state realizzate dal 2010 ad oggi?

DOTTOR MUREDDU

Il mio percorso curriculare mi ha portato a iniziare a Nuoro. A parte l'università, mi sono laureato a Sassari, poi ho iniziato la mia attività di borsa di studio a Nuoro, poi il dottorato tra Pisa, Madrid etc. e sono rimasto un po' all'estero.

Avevo il pallino dell'attività estera che io ho scoperto in ritardo nel mio percorso curriculare. Quindi ritenevo che fosse prioritario, soprattutto per i ragazzi di Nuoro dove già i numeri dell'università sono bassi ed inoltre sono collocati in tre poli didattici, che non c'è una comunità forte, che ci fosse un forte scambio.

Per cui già dal 2016 abbiamo iniziato ad ipotizzare delle summer school. Quindi per una settimana l'anno abbiamo iniziato con delle scuole che hanno riguardato prima i diritti umani, poi i diritti umani e i cambiamenti climatici, due summer school, poi uno sull'arte, che hanno visto popolarsi l'università soprattutto d'estate, perché poi è frequentata da ragazzi che vengono da fuori in modo notevole.

Con una regola: la composizione delle scuole estive era metà di studenti del polo universitario di Nuoro e metà estere, perché io volevo che fra di loro si creassero delle relazioni. Cosa che infatti c'è stata, tant'è vero che i ragazzi esteri di provenienza dalle università hanno stimolato presso le rispettive università assieme ai loro docenti, perché anche i docenti erano metà di qua e metà di fuori, attività analoghe, per cui ogni anno si sono abbinati viaggi di istruzione dei ragazzi di qua che andavano all'estero.

Poi ho parlato con le università per rafforzare l'attività di divulgazione dell'Erasmus. Nel 2017 il corso di laurea in Scienze Forestali ha avuto, in proporzione agli iscritti, il più grande numero di partecipanti al programma Erasmus dell'intera Università di Sassari, in proporzione a questi iscritti c'erano.

E anche al Programma Ulisse. Il Programma Ulisse, per chi non lo sapesse, è un programma di studi internazionali fuori dalla Comunità Europea. Quello dentro la Comunità Europea prende il nome di Programma Erasmus, quello fuori si chiama Ulisse.

Quindi abbiamo avuto per ogni anno due o tre iscritti al Programma Ulisse, l'Università di Sassari magari ne ha venti in tutto: Brasile, Canada, Stati Uniti etc. Quindi c'è stata questa attenzione.

Poi ho iscritto il Consorzio Universitario all'EFI, European Forest Institute, che è un organismo tecnico fortissimo dell'Unione Europea.

Tra l'altro trovai nel consorzio un manifesto dell'EFI, cioè un calendario. Mi informai dalla dirigente Mattu. Questo mi emoziona anche perché mi costringe a ricordare il primo, chi in un'ottica europea volle agganciare il Consorzio Universitario ad un istituto così importante di tipo europeo: Giosuè Ligios, a lui dovemmo la prima iscrizione all'EFI, che poi fu abbandonata.

E l'EFI, proprio negli anni dopo, con le relazioni instaurate con il Presidente Mark Palai e anche con uno del bord scientifico di EFI che è professor Marco Marchetti, che è nel comitato scientifico del Progetto Restart, che è anche Presidente della SISEF, la società di studi forestali, riconobbe nel 2019 la Sardegna come isola

forestale d'Europa e creammo una relazione con l'EFI che ha portato a candidare la sede italiana per ospitare il congresso europeo di agro-forestazione che, attraverso una serie di rinvii per causa Covid, si terrà a Nuoro nel maggio 2022.

È la prima volta che il congresso si svolge a sud nell'area mediterranea. L'ultimo congresso si è tenuto a Montpellier in Francia, noi siamo andati per avere il passaggio di consegne e l'ha inaugurato il Ministro dell'Agricoltura francese e chiuso il Commissario Europeo all'Agricoltura, così come aveva promesso la Ministra dell'Agricoltura Bellanova di essere presente a Nuoro nel 2020, poi annullato per Covid e tornerà nel 2022.

E il sottoscritto è Presidente del comitato organizzatore nazionale assieme al Sant'Anna, alla SISEF etc.

Su questo punto mi preme sollecitare la città al fatto che il comitato internazionale di SISEF - soprattutto la parte italiana, perché spiegarlo agli olandesi è un po' difficile - è venuto a conoscenza dell'ipotesi di instabilità del consorzio e stanno chiedendo rassicurazioni. Io mi sono reso disponibile a fare un passaggio di consegne con il nuovo commissario affinché guidi questa grossa progettazione europea che vedrà 400 relatori da tutta Europa presenti a Nuoro.

Quindi c'è un grande lavoro di coordinamento da fare, perché il comitato nazionale italiano è composto da 22 membri, solo sentirli e riunirli...

Dal 2019 facciamo una riunione a settimana via Skype. Ora c'è un po' di preoccupazione, io spero che avvenga subito la nomina e spero anche che ci sia la continuità con quest'attività, perché il Consorzio riceve anche tutte le quote di iscrizione dei 400 congressisti attraverso una società che è stata incaricata per questo.

Quindi ci sono tante questioni in ballo un po' delicate da tenere in conto e molti passaggi di consegne da fare, sui quali ovviamente sono pronto, soprattutto queste cose che vedono... si dice "pacta sunt servanda", cioè soprattutto le cose che riguardano cose internazionali su cui ci siamo candidati come sistema Italia, perché ripeto per un tedesco nel 2022 Euraf sarà in Italia. Spero ci sia uno sforzo massimo da parte di Regione etc. per garantire questo evento con la professionalità che richiede.

PRESIDENTE

Do atto che è pervenuta una risoluzione anche per questo punto all'ordine del giorno. Mi è stata consegnata dal Consigliere Calia che invito all'illustrazione. Prima

la parola alla Consigliera Obinu.

CONSIGLIERA OBINU

Approfitto della presenza del dottor Mureddu, che ringrazio anche della pazienza di averci aspettato.

Mi dispiace, faccio un'annotazione molto generale, che un commissario di cui ora abbiamo anche compreso, lo conoscevamo già il valore ma ancora di più lo apprendiamo da quello che ha detto, si debba giustificare dicendo che non ha ingerenze con la politica. Cioè è un grande dispiacere quando si sentono situazioni del genere.

Comunque andiamo oltre. Nella sua esposizione ci ha detto, se non ho capito male, che laddove il consorzio diventerà fondazione non potrà per esempio più proseguire nei progetti quali quello proposto dal Museo Nivola. Ho capito male?

Vorrei capire la prosecuzione di questi progetti da che cosa sarebbe impedita laddove diventasse fondazione.

Poiché ha fatto riferimento al piano strategico di rilancio del nuorese, era anche all'ordine del giorno oggi, in che termini il consorzio o comunque la fondazione possano proseguire, che cosa hanno fatto nel passato per l'Einstein Telescope, che è un progetto di grandissima importanza e mi dispiace che il Consigliere Prevosto sia andato via.

DOTTOR MUREDDU

La Fondazione Nivola l'ho citata solo come esempio, per dire che c'è una serie di fondi pubblici che possono essere attribuiti senza un bando ma in via diretta tra enti pubblici. Cioè gli enti pubblici tra di loro possono fare degli accordi con i quali si trasferiscono anche dei fondi finanziari con la presenza di alcuni presupposti: che ci sia l'interesse pubblico di entrambi, che il trasferimento non preveda un margine che rimanga all'ente pubblico, cioè i soldi vanno spesi tutti per quel progetto e che in genere si tratta di soggetti che hanno la caratteristica di essere pubblici.

I soggetti privati sono esclusi da questa prerogativa. Se il Comune di nuovo deve attribuire un beneficio ad un ente privato, questo deve partecipare a delle regole di un certo tipo. Se deve fare un accordo amministrativo con un ente pubblico perché ci faccia delle attività non ci sono questi limiti.

La Provincia di Nuoro ci ha dato una serie di progetti da svolgere senza nessun tipo di gara, perché noi non concorriamo per svolgere un'attività economica, ma quel tipo di attività rientra nella nostra finalità pubblica e siamo enti pubblici.

Inoltre c'è un altro rapporto di favor: il fatto che attualmente il Consorzio Universitario è una partecipata di Consorzio e Provincia, per cui ben può il Comune essere titolare di un fondo che dice: bene, questo ce lo fa la nostra partecipata pubblica, con finalità pubblica, rendicontandomi il 100% della spesa.

L'esempio della Nivola l'ho fatto per dire che nel piano di rilancio la Fondazione Nivola non ha potuto ricevere delle somme dirette di questa tipologia perché ha questo carattere. E poiché in una Regione come la nostra è più forte la forza dei canali pubblici, dei fondi strutturali europei rispetto ai privati, sarebbe opportuno privilegiare gli organismi pubblici.

Se fossi forse a Bergamo o a Siena una fondazione non sarebbe male, perché vai da tre fondazioni bancarie o da imprenditori, vai da Luxottica e ti danno i soldi.

Qui quasi quasi come enti pubblici sentiamo un po' il dovere di sostenere l'iniziativa privata, anzi prendiamo soldi pubblici per dare un po' di lavoro all'hotel, a chi fa le conferenze e a chi fa le cose, è esattamente il contrario.

Io non immagino a Nuoro degli imprenditori ai quali dici "dammi 500.000 euro per investire in borse di studio"; non per volontà loro, ma perché non c'è un tessuto economico di forza che è tipico di chi con spirito mecenatistico dà soldi per le fondazioni, tant'è vero che il contratto di fondazione prevede quello: la devoluzione di un patrimonio privato per finalità pubbliche. A quello serve la fondazione di diritto privato.

Poi esiste tutto un panorama di fondazioni, universitarie, quelle per i beni culturali come Mont'e Prama che sono previste da leggi speciali, hanno regole loro e sono più attratte al paradigma del diritto pubblico, ma il legislatore regionale ha scelto di fare una fondazione di tipo privato, la quale si costituisce davanti al notaio con il conferimento dei beni e con tutti i crismi del caso.

Riguardo all'altra domanda, in realtà nel piano di rilancio del nuorese vi erano diversi organismi: degli organismi che facevano una sorta di valutazione tecnica, chiamiamola così, cui appartenevo su nomina comunale e poi vi era una cabina di regia, quella in cui era presente il Sindaco, il Presidente della Provincia, la Camera di Commercio e la Regione.

Nel piano di rilancio del nuorese nel 2016 passò un progetto che in realtà non era l'Einstein Telescope, che nasce dopo. Il progetto vedeva come progetto che lo presentava il Comune di Lula con il Sindaco Mario Calia ed era un progetto fatto con l'Università di Salerno, presentato dal professor Fabrizio Barone.

Io sono rimasto subito incuriosito da questo progetto, che vedeva la possibilità di calare sulla miniera di Sos Enattos degli strumenti per tarare apparecchiature, che si prestavano poi a una replica sotto forma di spin-off, imprese etc., capaci di captare delle onde minime e che potevano servire per ragioni di sicurezza nazionale, per tutela dei beni culturali, per vedere di quanti millimetri ogni anno si sposta la Torre di Pisa etc.

Quindi era molto interessante e stimolante questo progetto che presentò il professor Barone.

Mi incuriosì, conobbi Barone, andammo a Lula, conobbi la miniera di Lula, la visitai col Sindaco Calia e vidi che nella miniera che era condotta da Igea, che allora era sotto il controllo dell'Assessorato dell'Industria, erano presenti varie apparecchiature di diverse università: questo è della Sapienza, questo è di questo etc.

E dico: ma questa roba ha delle progettualità? –Guardi in realtà no, ci chiedono autorizzazione se vengono qui, mettono questo strumento che è collegato a internet. Noi gli garantiamo la corrente e loro rilevano i dati.

Ho detto: caspita, qui c'è qualcosa di interessante! Riferii la questione al professor Carpinelli, che era il rettore di Sassari, quindi era partner nostro in diversi tipi di attività, con il rettore bisogna sentirsi una volta a settimana se sei al Consorzio Universitario, il quale rimase subito interessato.

Ne aveva sentito parlare ma si interessò subito. Lo portai dal Sindaco Calia etc.

Quando il Sindaco Calia proponeva questo progetto veniva visto un po' come eretico ed era oggetto non dico di derisione ma di un po' di ironia anche da suoi vicini di casa. L'interesse di Carpinelli portò a dire: caspita, qui c'è una cosa interessante, potremmo fare questo e potremmo fare quello.

Mi convinse talmente tanto - convinse me ma soprattutto la Regione – che chiede un impulso notevole a questo progetto e ne parlai con Andrea che era nel comitato che rivendicava le cose, io andavo lì a giocare ai progetti.

Ma la cabina di regia cosa decise? Mi ricordo che Mario era molto riconoscente col Sindaco. Decise che questo progetto, per una questione di tempistiche e di accelerazione non doveva attendere la tempestività del piano del nuorese ma era talmente importante che travalicava la progettualità locale e territoriale e doveva essere subito finanziato dalla Regione, la quale accolse l'iniziativa, in pochi Assessori devo dire, perché la compagnia che un po' faceva ironia era composta anche da

Assessori e anche da assessori/professori e questo me lo dovete consentire, e gli fu dato un finanziamento, all'inizio di un milione, che a Massimo Carpini dicevo: ti danno un milione! - Questo è solo l'antipasto, perché ci servirà per fare la presentazione di un grande progetto, che sarà l'Einstein Telescope.

Allora non esisteva nel progetto l'Einstein Telescope. C'era un Sindaco visionario che era sgrammaticato nei congiuntivi ma con una forza di volontà pazzesca, che riuscì a coinvolgere altri Sindaci a presentare l'iniziativa e la Regione stessa. Da lì è diventato come quelle palle di neve che diventano sempre più grandi, e oggi ovviamente siamo tutti ad attendere e a tifare, ma tutti in Italia e non solo in Italia, perché una parte del sud Europa tifa per quell'iniziativa.

Voi sapete che ce n'è un'altra analoga molto forte tra il Belgio e la Germania, che addirittura è talmente importante che la creazione delle condizioni base verrà garantita da investimenti privati, ma pare dalle notizie che ho - perché ormai questa è una questione che travalica la nostra sfera di azione - che ci sia un accordo internazionale tale per cui si sviluppi un'attività sia nel sito tedesco, belga e francese sia in quello italiano, cioè Sos Enattos.

Quindi sicuramente ci saranno ricadute positive per il sistema Italia, per la Sardegna è scontato che ci siano.

In realtà non è che me ne sono occupato istituzionalmente, però abbiamo favorito come attori istituzionali insieme a tanti di iniziare a mettere i primi sassolini su questo progetto.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Spanu.

ASSESSORE SPANU

Ci metterò un minuto però vorrei fare una sottolineatura su questo punto. Oltre al fatto che i processi istituzionali sono sempre lunghi e quindi interromperli in maniera traumatica, soprattutto in certe fasi, può generare danni di lungo periodo.

Però a proposito di questa vicenda, questo dimostra come altre, e adesso il PNRR era una cosa su cui scommettevamo molto, i consorzi e le società che stanno a fianco di un ente locale che ci scommette sopra, sono la più grande forza – io ho fatto l'esempio prima di Mediare, adesso entriamo nel piano del rilancio del nuorese – che un ente locale può avere anche per sviluppare progettualità.

Cioè ci siamo messi insieme a fare il progetto di 13 milioni e 2 per la ricerca su Restart nel giro di dieci giorni e abbiamo lavorato con intensità.

Questa è una prima cosa dell'importanza del mantenere a fianco all'ente locale la biblioteca Satta piuttosto che il Consorzio Universitario piuttosto che E-Comune piuttosto che l'ATP etc., perché poi ci aiutano ad essere più competitivi soprattutto in questa fase del PNRR, così come lo sono stati per quanto riguarda il piano di rilancio del nuorese.

L'altro elemento di particolare rilievo è che queste cose dimostrano come sia importante lo sviluppo bottom-up, cioè che parte dal basso.

Lei ha detto: è una slavina. Sì è una slavina, però dove c'era un modello per ascoltare, dei Sindaci visionari ma che non avevano la tecnica e degli strumenti locali che hanno saputo fare da intermediazione e convincere la Regione, a quel tempo ero mio ma potevano essere altri, che le cose potevano funzionare e oggi può diventare una slavina.

PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi.

Sulla risoluzione prego il Consigliere Calia di procedere all'illustrazione, poi apriamo il dibattito e le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERE CALIA

Ringrazio il commissario Mureddu di averci dedicato, nonostante l'ora, tutto questo tempo. E anche l'Assessore Spanu, non solo per l'intervento di adesso ma anche per quello di prima sulla biblioteca.

Io sono orgoglioso di far parte di questa Amministrazione dal 2015, dopo aver sentito tutte le parole che ha detto il commissario Mureddu, prima ancora il direttore della biblioteca Mascia e il Sindaco Soddu.

Sono orgoglioso perché si è fatto tanto di quel lavoro che io manco lo sapevo! Nonostante i giornali, che parlano ogni giorno, dicano tutt'altre cose.

Io sapevo che si lavorava tanto in tutti e due gli enti, ma sembra quasi che i giornali vedano un altro film, non lo so.

Comunque a me dispiace che ci siano sembra quasi delle predisposizioni personali politiche e ideologiche su degli enti che, a quanto si è detto oggi, hanno sempre funzionato bene, con i loro problemi naturalmente negli anni, però hanno portato a termine dei progetti e delle funzioni che sono encomiabili.

A me veramente oggi ha fatto molto, molto piacere sentire le parole dei diretti interessati, perché molte volte la politica dice cose per altre, invece oggi i diretti interessati ci hanno detto la verità. È una verità che il Sindaco Soddu dice da tanti

anni, che però da altre parti viene puntualmente smentita.

A me, che non sono un politico, questa cosa mette dei dubbi ma mi dà anche molto fastidio.

E oggi la cosa che mi dà più fastidio è che si sta rovinando un sistema culturale e universitario per una legge, da quello che ho capito io stasera, che non si capisce da domani cosa sarà di questi due enti, di questi due consorzi.

Secondo me sarà la distruzione. La mia paura è questa e non capisco se chi ha fatto la legge, i 45 Consiglieri Regionali che hanno votato questa legge fanno la responsabilità che si stanno prendendo.

Io sarei svenuto il giorno dopo. Abbiamo paura e abbiamo sempre interlocuzioni di maggioranza con i Consiglieri per votare un bilancio di milioni di euro del Comune di euro e qua si stanno portando alla distruzione due enti che sono fiore all'occhiello della Sardegna.

Cioè l'università che stava riuscendo a concretizzare il suo ruolo di università nella provincia di Nuoro e ad avere anche una sua autonomia, oggi con questa legge viene distrutta.

Poi spero che questo non succeda, ma lo spero vivamente. Io farò l'applauso a chi porterà questa università anche in condizioni migliori rispetto a quelle di oggi, io gli farò l'applauso se riusciranno in questa impresa.

Ma io sinceramente non ne sono convinto. Spero di sbagliarmi.

Comunque, a valle di questo discorso, del rinnovato ringraziamento al commissario Mureddu, presentiamo questa risoluzione che dice queste parole:

«Preso atto degli elementi emersi in sede di discussione, il Consiglio Comunale:

- conferisce ampio mandato al Sindaco e alla Giunta affinché intraprendano nelle sedi competenti, giudiziarie, amministrative e politiche, tutte le azioni necessarie e opportune per la tutela delle funzioni, delle prerogative e dei beni di pertinenza comunale e dell'attuale consorzio, sciolto con la Legge 17 del 2021;

- impegna il Sindaco affinché non faccia parte di organismi costituiti senza il consenso del Consiglio Comunale».

Correggiamo questo rifiuto così come nell'altra risoluzione anche in questa.

Ringrazio di nuovo, anzi non finirò di ringraziarlo, il commissario Mureddu e tutti quelli che oggi hanno partecipato dando supporto alla conoscenza della verità secondo me di tutto quello che è successo.

Al Sindaco Soddu i ringraziamenti glieli faccio sempre.

PRESIDENTE

Apriamo la discussione sulla risoluzione. O se volete facciamo come prima e nelle dichiarazioni di voto facciamo un'unica considerazione.

La parola alla Consigliera Demurtas.

CONSIGLIERA DEMURTAS

Anch'io ringrazio sia il dottor Mascia, perché non ho avuto l'opportunità di farlo prima, sia il dottor Mureddu, ex commissario come ha sottolineato. E questo a livello personale non può che dispiacermi, perché la conosco personalmente e ne conosco il suo valore professionale.

Mi spiace che lei sia dovuto andare di corsa, come ha anticipato prima, è per questo che io avevo chiesto a gran voce che la discussione di questo punto venisse rimandata, proprio per evitare che anche il dottor Mureddu dovesse andare di corsa, perché io l'avrei ascoltato per ore, perché ci ha portato a conoscenza di elementi importanti, elementi che ci aiutano nella valutazione.

Non ho avuto l'opportunità di ringraziare il Sindaco Soddu nella parte finale del discorso quando si è reso disponibile ad un'apertura al dialogo, alla discussione in queste sudi. Penso che questa, signor Sindaco, sarebbe stata l'opportunità per farlo.

A me spiace trattare il tema dell'università in così poco tempo. Alla biblioteca Satta abbiamo dedicato forse cinque ore. Giustissimo, perché io credo che sia stata comunque una discussione costruttiva, ci siamo confrontati, ognuno nelle proprie posizioni, ognuno nelle proprie convinzioni, però l'abbiamo fatto, ne abbiamo parlato. Non credo che riusciremo a dedicare lo stesso tempo all'università.

Io lo trovo profondamente ingiusto, ma non solo come Consigliera Comunale, ma come cittadina nuorese.

Vediamo un pochino se mi sono sbagliata. A me dispiace aver sentito dal dottor Mureddu che è dovuto andare di corsa, aveva tante cose da dirci.

Veramente complimenti per tutte le cose che è riuscito a fare nel tempo. Mi ha colpito un aspetto: lei ha messo in discussione l'istituto delle fondazioni.

Riflettendo sull'intervento precedente del Sindaco, a parte un buco di due anni, dal 2016 al 2018 dove io non ho capito quali sono state le azioni del Comune, perché ha fatto una cronistoria partendo da lontano anche lei, però c'è un buco dal 2016 al 2018 dove io non ho capito cosa possa aver fatto il Comune.

Mi è sembrato di comprendere che anche il Comune abbia lavorato allo statuto della fondazione. Ricordo perfettamente anche la differenza che ha fatto tra

partecipare alla fondazione e partecipare solo ed esclusivamente al Consiglio di amministrazione, ho capito questa differenza.

Se il dottor Mureddu oggi sottolinea il fatto che la fondazione non sia un istituto adeguato, il Comune nel frattempo è riuscito ad individuare degli altri istituti idonei? Oppure ha lavorato sempre e solo alla fondazione, da quel che è emerso dal suo discorso. E questo mi lascia pensare che non si sia effettivamente affrontato il problema.

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

CONSIGLIERA DEMURTAS

Infatti mi ha anticipato la domanda che era: nello statuto a cui ha lavorato il Comune di Nuoro precedentemente si parlava di fondazione pubblica o di fondazione privata?

La ringrazio per avere anticipato la mia domanda, era proprio tesa a chiarire questo aspetto.

Per quanto riguarda invece l'università non c'è stata alcun tipo di azione, cioè siamo andati avanti con l'attività del commissario per sei anni. Per capire e per confrontarci.

PRESIDENTE

Tecnicamente siamo in dichiarazione di voto sulla risoluzione, perché la discussione è già finita.

CONSIGLIERA DEMURTAS

No, non l'ha neanche aperta Presidente.

Senza aprire la discussione ha ricevuto la risoluzione, non c'è stata un'apertura.

PRESIDENTE

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

Rimaniamo in discussione.

Io ho detto: se non ci sono altri interventi leggo la risoluzione, sulla quale si apre la discussione e poi le dichiarazioni di voto.

CONSIGLIERA DEMURTAS

Non mi sono resa conto che abbia aperto i termini di discussione. Probabilmente come dice lei ero disattenta, però andando così di fretta posso anche passare direttamente, se crede, alla risoluzione.

Detto questo e chiarito di che tipo di fondazione si tratti, bene ha fatto il Sindaco a sottolineare che si trattava solo ed esclusivamente della fondazione relativa alla

biblioteca Satta, io ritengo comunque dopo questa discussione che sia importante dare rilevanza regionale a quest'ente.

Perché ritengo che sia un valore aggiunto per la città di Nuoro, perché ritengo che sia importante che abbia una valenza regionale e io credo che questa sia un'opportunità che la città di Nuoro non deve farsi sfuggire, anche perché nel Consiglio di amministrazione garante di questo ci sarà il nostro Sindaco, che sicuramente farà solo il bene per la nostra città.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Obinu.

CONSIGLIERA OBINU

Presidente, anch'io avevo mal interpretato il passaggio.

Dall'interlocuzione con dottor Mureddu e anche dalla lettura della risoluzione, a questo punto posso fare una discussione che unisce entrambe le questioni.

Non posso che confermare in parte, perché questo è, volevo dire alla Consigliera Demurtas che la legge è unica. L'Omnibus, la legge 17/2021 e la precedente, ahimè, hanno questo di sbagliato. Non è tanto sbagliato che noi siamo in Consiglio Comunale a trattare un punto in discussione e nessuno ci impone di accelerare, possiamo essere pacati e lenti perché questo è il nostro ruolo; sono solo le 21 e 30, quante volte ci siamo attardati a mangiare pizze che fanno ingrassare, possiamo stare qua anche un'altra ora.

Detto questo, il problema della legge che è entrata in vigore, il problema di questo punto all'ordine del giorno in questo momento è che ha preteso di mettere nel medesimo calderone situazioni profondamente differenti, non solo dal punto di vista giuridico, ma anche dal punto di vista del merito, perché come il Consorzio Biblioteca Sebastiano Satta in tutti i giornali e in tutte le conferenze, in tutti gli incontri che si sono tenuti in diverse sedi, si è sbandierato il discorso ben approfondito poco fa dell'inadempienza del Comune, quindi del contributo economico.

Io non ho chiesto poi al commissario Mureddu, ma l'altro giorno abbiamo approvato il bilancio consolidato e il Consorzio Universitario rientra fra quegli enti all'interno del bilancio consolidato, però abbiamo potuto apprezzare che il rapporto fra Comune di Nuoro e UniNuoro è un rapporto assolutamente sano, per cui l'aver messo con questa urgenza anche il Consorzio Universitario dentro una legge che invece è stata giustificata per la biblioteca con una necessità economica, appare a dir poco sorprendente.

E questo sì effettivamente ci dà la misura di quanto sia una legge strumentale mal pensata, perché il commissario che è qua, a questo punto a titolo non personale, perché in base ai principi di diritto pubblico comunque c'è una reggenza provvisoria per le attività di ordinaria amministrazione che non è scritta nella legge, è semplicemente il merito di un funzionario, di un commissario e di un apparato che sostiene questa attività, ma che di fatto non è neppure scritta nella legge.

Allora la valutazione della risoluzione è esattamente questa: non si può pretendere che succedano cose di questo tipo e l'ente locale, a fronte anche di progetti che ci ha illustrato il commissario di grandissimo pregio, che non sono quelli di far entrare l'Università di Cagliari e di Sassari che di fatto esistono anche oggi nel Consorzio Universitario nuorese, è proprio un discorso che i progetti esistono e sono anche progetti che, come abbiamo visto, hanno carattere internazionale, per esempio nel progetto Erasmus addirittura c'è un numero superiore di ragazzi rispetto all'Università di Sassari, se non ho mal capito.

Quindi alla fine diventa una scelta politica che è assolutamente inaccettabile, per cui, anticipando anche un po' il testo della risoluzione, è chiaro che si pone il problema di tutelare i beni del Comune e i beni del Consorzio Universitario, perché si tratta di una cosa in parte uguale ma in parte anche diversa, addirittura ancor più grave per quanto possa essere considerata ottusa la normativa.

Come ha ricordato il nostro Assessore Spanu, in un periodo in cui si discute tanto che l'ente locale non riesce a tenere il passo del PNRR perché non ha le competenze, si pensa di poter fare una legge del genere che entra in vigore, in cui effetti sono del 7 dicembre, quando si deve discutere di progetti che hanno una possibilità astratta di ottenere quei fondi, ma che in questa situazione rischiano effettivamente di subire una grande e gravissima battuta d'arresto, di cui effettivamente qua politicamente qualcuno dovrebbe prendersi la responsabilità.

Poi per carità, i corsi universitari funzioneranno, i progetti continueranno, avranno un carattere diverso solo perché la forma giuridica è quella della fondazione in cui l'Università di Sassari e di Cagliari avranno un ruolo importante. Però poi non mi venite a dire che dobbiamo istituire una Provincia Tirrenica per costituire il terzo polo, perché di fatto l'argomento politico non è coerente.

E se non c'è coerenza in politica, non c'è un programma, francamente non si riesce neanche a seguire il filo logico di un discorso.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Siotto Michele.

CONSIGLIERE SIOTTO

Colgo l'occasione per salutare gli ospiti presenti, il dottor Mureddu e tutti gli ospiti che hanno partecipato a questa seduta, i colleghi Consiglieri, Giunta, Sindaco e tutti i presenti.

Volevo intervenire in dichiarazione di voto e lo volevo fare anche con grande decisione. Ero già abbastanza convinto, ma una volta sentito il dottor Mureddu lo faccio con più soddisfazione, quasi di rivincita, contro una legge che oserei definire inganno.

Sì, perché a mio parere chi l'ha votata è stato influenzato da una verità falsata, ingannevole: l'hanno volutamente spiegata senza un contraddittorio in Consiglio Regionale, nelle loro sedi, nelle TV locali.

Ne approfitto, perché questo per me è stato uno di quei Consigli di rivincita, dove abbiamo avuto la possibilità di spiegare anche un'altra versione, quella che è un altro modo di vedere, quella che è un'altra verità, probabilmente quella che è l'unica verità. E mi dispiace che qualche collega magari questa verità abbia difficoltà a ingoiarla.

Noi comunque votiamo questo emendamento con grande sì e anche con convinzione e gioia.

PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Bidoni.

CONSIGLIERA BIDONI

Mi rivolgo direttamente al Sindaco perché mi ha inquietato il lunghissimo discorso conclusivo rispetto al primo punto all'ordine del giorno e manifesto in modo molto trasparente un disagio.

Ho fatto una domanda specifica al Presidente, ma queste sono le regole, per cui mi inchino e le accetto. Però sicuramente la forza dell'ultimo che parla e che può articolare il suo discorso e poi contraddittorio non ci può essere. Ne prendo atto.

Però prima di entrare nel merito della questione università devo dire che alcune cose che ha detto il Sindaco Soddu mi hanno lasciato perplessa, perché ha delineato un mondo dove ci sono i nemici di Nuoro che si trovano a Cagliari e gli amici di Nuoro che sono un pezzo di questo consesso.

Io non lo vorrei neanche citare, ma lo devo citare, il Consigliere Regionale Deriu non l'ho mai votato, penso che lo voterò perché apparteniamo a due culture politiche

diverse. Però ho un dubbio: ho difficoltà a viverlo nei termini in cui l'ha descritto. Mi ha fatto sorgere comunque un dubbio che io verificherò, rispetto al ruolo della fondazione di diritto pubblico e di diritto privato.

Mi sarebbe piaciuto, forse l'ha detto il collega Prevosto, che davanti ad affermazioni di questo tipo ci fosse anche l'altra voce. Io non voglio mettere in dubbio quello che ha detto lei, però chiaramente lo voglio approfondire.

Ringrazio anch'io il dottor Mureddu, perché è stato esaustivo e ci ha rappresentato bene cos'è accaduto in questi anni.

Io prima ho voluto incontrare gli attori sia della biblioteca sia dell'università e devo dichiarare che ho trovato due persone gentilissime e competenti che mi hanno illustrato tutta la situazione.

Ringrazio per l'impegno e anche per la serietà di quel prospetto che ci ha presentato, perché ci ha dato l'idea, abbiamo toccato con mano quello che è stato fatto in questi anni. Ci sono già le risposte ad alcune domande che volevo porre ma che poi non porrò perché ha risposto abbondantemente.

Vorrei invece entrare nel merito della fondazione, della proposta fatta dal Consiglio Regionale e utilizzo anche un passaggio del Sindaco Soddu, può anche darsi che l'abbia capito male.

Ho parlato anche con tutti i soggetti che nel lontano 2015, davanti alla notaia Puligheddu hanno sottoscritto la nascita della fondazione dell'università. Vi leggo i nomi, se ve li ricordate non è necessario, però forse un ripasso non guasta.

Hanno sottoscritto la nascita della fondazione Alessandro Bianchi, Maria Lucia Malandrino, Costantino Tidu, Manuel Salvatore Delogu, Mario Demuru Zidda, Piergiorgio Mura come teste, Guido Ramazzotti come teste e Cristina Puligheddu come notaio. Cioè hanno sottoscritto i rappresentanti di due istituzioni importanti, la Provincia e il Comune, che oggi si trovano a discutere di queste cose.

Mi chiedo per quale motivo, al di là delle notazioni e dei rilievi tecnici che aveva fatto a suo tempo la Regione, invocando una discontinuità amministrativa e organizzativa com'è successo in tante altre materie, la Giunta Soddu abbia deciso di tornare indietro rispetto all'istituzione fondazione, di cui Presidente era stato nominato l'ex Sindaco Mario Zidda, tutte persone che io apprezzo per serietà e per competenza, che cosa ostava allora dal proseguire nel percorso della fondazione.

Dal discorso che ha fatto lei la fondazione di partecipazione è uno strumento dove il pubblico e il privato ci possono stare, se non ho capito male questo è quello

che ha detto.

Coloro che l'hanno preceduta, cioè i rappresentanti della maggioranza di allora, hanno sottoscritto un accordo e dunque hanno espresso la volontà cittadina. Poi io non mi ricordo bene se in campagna elettorale allora nel 2015 il Sindaco Soddu e la sua coalizione avevano già dichiarato che avrebbero cancellato la fondazione università per cui mi risponderà: faceva parte del mio programma elettorale.

Però siccome lei prima ha affermato che il rappresentante della comunità, il Sindaco, lavora per il bene della comunità, mi chiedo se il Sindaco Bianchi con l'ex Sindaco Zidda lavoravano non per il bene della comunità.

Detto questo, io avrei proprio il piacere di approfondire con gli altri attori dell'emendamento, perché io non li percepisco come nostri, se tutte le obiezioni di natura giuridica che ha fatto il Sindaco siano fondate.

Mi scuso Sindaco, io non voglio mettere in dubbio però altri mi hanno detto altre cose e ci sono due verità che stanno camminando assieme. Io sono un'insegnante e non sono esperta di questioni giuridiche, ho bisogno di approfondirle, di verificarle e di mettere tutti in contraddittorio.

Siccome la risoluzione proposta dal Consigliere Calia è esattamente la fotocopia dell'altra, a parte l'ultimo pezzo rispetto al costituendo nuovo consorzio o fondazione non ho capito Grazia Deledda...

Stiamo facendo anche la dichiarazione di voto? Non ho capito bene se dobbiamo unire le due cose, comunque la faccio e così risparmiiamo un po' di tempo.

Per tutte le ragioni che ho detto prima, dei tempi che non mi tornano, delle osservazioni che ha fatto il Sindaco Soddu e che non mi convincono, del fatto che gli attori principali di queste trasformazioni comunque sono persone di grande professionalità e di grande serietà, non mi convince soprattutto di dare delega al Sindaco e alla Giunta perché anche a nome mio prosegua in un percorso di cui ancora non ho capito bene quali siano gli obiettivi, le finalità e soprattutto se è in totale trasparenza.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Arcadu.

CONSIGLIERE ARCADU

Io vorrei fare la dichiarazione di voto, però prima vorrei fare un ringraziamento al dottor Mureddu e al dottor Mascia innanzitutto per la presenza, per la pazienza, per averci spiegato tante dinamiche che – almeno, io parlo per me stesso – non

conoscevo e mai avrei conosciuto. Tanti dettagli e tanti spunti sono stati utili anche per una conoscenza personale, oltre che politica. Quindi un grazie da parte mia.

Un ringraziamento mi sento di farlo anche al Sindaco Soddu, per il quale nutro una certa stima sia personale che politica, per la modalità misurata, equilibrata, con la quale esprime i propri concetti, i propri ragionamenti. Crede nei propri valori, crede nei propri pensieri e li espone in maniera moderata e misurata a tutto il consiglio.

Poi questi pensieri possono essere condivisi o meno dal sottoscritto, però fa piacere avere un Sindaco di qualità che espone gli argomenti in maniera così semplice a tutti.

Una modalità di esprimere le cose - so che la prenderà come un complimento - davvero democristiano caro Sindaco Soddu. Questo non vuol dire nulla e vuol dire tutto.

Dal punto personale su questi emendamenti nulla da dire, né con la maggioranza né tanto meno con l'opposizione, ma dal punto di vista politico, così come per quanto riguarda la risoluzione per la biblioteca Satta, anche per il Consorzio Universitario vorrei far presente che non parteciperò alla votazione.

PRESIDENTE

La parola al Consigliere Guria.

CONSIGLIERE GURIA

Anch'io approfitto di un breve intervento riguardo al punto all'ordine del giorno e unisco le due cose, anche dichiarazioni di voto.

Innanzitutto vorrei ringraziare il commissario dottor Mureddu perché è stato molto esaustivo il suo intervento e ci ha portato a conoscenza di quanto si è fatto all'università a Nuoro.

Io credo che UniNuoro sia una realtà bella, concreta del nostro territorio, una realtà che dallo schema che lei ci ha illustrato partendo dal 2012 al 2021 ad occhio, senza neanche leggere le cifre, si vede quanto sia cresciuta; è cresciuta in termini di progetti, di termini di progettualità, in termini sicuramente di competenze all'interno del consorzio.

Quindi per questo le porgo i miei sinceri ringraziamenti, a lei e a tutti coloro che hanno collaborato con lei. Questo in primis.

Per conformità del nostro territorio, per cultura, forse perché ho studiato a Sassari e mi sono laureato in Agraria, il mio grosso pensiero era una grande facoltà a Nuoro, una grande facoltà che abbracciasse le materie forestali, le materie

ambientali e le materie di agraria.

Quindi io sull'università UniNuoro credevo molto in un accentramento di quella facoltà che oggi vedo a Sassari, non tanto lontana da Nuoro, ma magari portare tutto il blocco di viale Italia a Nuoro non sarebbe stato male.

Un sogno, però un qualcosa sicuramente proponibile nel tempo e nel futuro magari realizzabile. Anche perché molto spesso si dice "portiamo corsi che non ci sono da altre parti", però se andiamo a guardare il nostro contesto ci accorgiamo che sul servizio territoriale di ARGEA del nuorese si presentano il 70% delle pratiche in Sardegna. Vuol dire che qualcosa di concreto c'è su quelle materie.

Riguardo alla risoluzione per il Consorzio Universitario il mio voto sarà favorevole.

PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi chiudiamo la discussione e procediamo alle le dichiarazioni di voto.

La parola alla Consigliera Demurtas.

CONSIGLIERA DEMURTAS

Io anticipo il mio voto contrario, perché ritengo che conferire un ampio mandato quasi a scatola chiusa, senza conoscere quelle che sono le intenzioni del Sindaco e della Giunta non sia corretto e non sia da parte mia responsabile.

Comunque vorrei ricordare al signor Sindaco che qualunque decisione venga presa, qualsiasi percorso venga intrapreso, non bisogna dimenticare che tutto potrebbe avere un costo, e questo costo non deve andare a ricadere su dei servizi essenziali per la città.

PRESIDENTE

La parola al Sindaco.

SINDACO

Mi corre l'obbligo innanzitutto ringraziare il commissario Fabrizio Mureddu per tutto quello che ha fatto in questi anni.

Quando siamo stati eletti nel 2015, anche con una sorta di imposizione rispetto alla maggioranza di allora, dato che l'università era commissariata e avremmo dovuto nominare un commissario come nuova Giunta subentrante rispetto alla professoressa Caterina Loi che c'era prima, alla maggioranza ho detto: per iniziare il mandato ho necessità che Fabrizio Mureddu sia il commissario dell'università.

Avevo – come ho – assoluta fiducia, una fiducia quasi cieca, nelle sue capacità

di organizzatore di un percorso in una materia complessa che era quella della promozione degli studi universitari nella Sardegna centrale con un consorzio commissariato e con la problematica famosa che è l'origine di tanti mali, del finanziamento ancorato a una delibera di Giunta Regionale che arriva alla fine dell'anno in cui si è speso, per attività che hanno per loro natura una durata pluriennale.

Quindi stanno andando a finanziare annualmente alla fine dell'anno un'attività che dura minimo tre anni. Sfido chiunque a sciogliere il rebus, a poter fare questo cruciverba, perché è molto difficile.

Ed ero sicuro perché ci confrontavamo da anni, da quando Fabrizio mi regalò un libro "La squadra, undici giocatori più una riserva", di Giacomo Mameli. Questo libro racconta la storia della determinazione e della lungimiranza di undici imprenditori in Sardegna che, nonostante tutto a volte sembri affondare, siccome erano determinati sono riusciti nel loro intento.

E la riserva racconta di un aratore con i buoi di Perdasdefogu che aveva un figlio laureato, mettiamo in matematica, e poi si prende una laurea anche in fisica e l'intervistatore Giacomo Mameli gli dice: ma tu sei contento che tuo figlio abbia due lauree, non è uno spreco? E risponde: no, anch'io ho due gioghi di buoi, perché se si rompe uno ho l'altro.

Quindi con questo spirito - e l'Amministrazione è sempre stata a fianco del Consorzio e sempre all'unanimità con la Provincia chiunque fosse l'amministratore di turno della Provincia - abbiamo affrontato il futuro.

Cioè sapendo che partivamo da una situazione di svantaggio, volevamo collegarci al mondo per intercettare fonti di finanziamento aggiuntive, per realizzare progetti e per realizzare un sogno, che era il sogno che noi abbiamo esposto nel 2015 quando ci siamo candidati per la prima volta e con il quale abbiamo vinto le elezioni.

Questo sogno si sta concretizzando adesso, e forse proprio perché si sta concretizzando alcuni benpensanti ci vogliono togliere il sogno per dire che non l'abbiamo realizzato; ma noi lo realizzeremo lo stesso, perché siamo come quelli del libro di Giacomo Mameli, non siamo diversi, siamo uguali.

Qual era questo sogno? Ve lo devo raccontare, perché sennò qua se non si raccontano le cose non le sappiamo. E probabilmente da questa seduta di Consiglio Comunale, stavamo ragionando con qualcuno degli Assessori, il vice Sindaco e il

Presidente del Consiglio, bisognerebbe andare in piazza, nei bar, al Corso Garibaldi a raccontarlo così ogni sera come abbiamo fatto qua.

Nel 2015 ci candidiamo. Il centro del nostro programma si chiama "Università al centro". Siamo partiti dalla constatazione che l'università all'epoca, quando ci siamo candidati, aveva circa 540 studenti. Questi studenti attenevano e attengono a diversi indirizzi di corsi di laurea ed erano studenti divisi in tre plessi, per un totale di 5.000 metri quadri. Questi tre plessi sono Carta Loi, Sa Terra Mala e via Salaris.

Essendo pochi studenti... che non sono pochi, perché ad Alghero di cui parliamo tanto, ci sono meno studenti. L'università americana a Roma ha 500 studenti, quindi non è che sia un male avere 500 studenti, è un bene, basta curarli bene questi studenti e che siano felici e contenti. Si può produrre molto.

Ripeto, l'università americana a Roma, a pagamento, 20.000 euro all'anno, ha 500 studenti e c'è da cinquant'anni.

Abbiamo pensato: l'università al centro, riunendo tutti gli studenti in un'unica sede. Così questi studenti che sono pochi, e non si sentono appartenenti ad una comunità di studenti perché sono divisi, se li metti tutti in un unico plesso già si sentono appartenenti ad una comunità di studenti.

Poi se la questione funziona iniziano a venire Erasmus, studenti di Ulisse, ricercatori e professori, allora si crea un bell'ambiente e la cittadina si trasforma in cittadina universitaria.

Allora la considerazione è stata: ogni città piccola come Nuoro, di questa dimensione demografica, quando ha voluto crescere ha puntato sull'università, dovunque. In Spagna, in Italia, in Portogallo, dappertutto. E sapete dove l'ha messa l'università? Non l'ha messa in una sezione staccata della città, che sono i cosiddetti campus, ma l'ha messa nel centro della città, e di solito nel centro storico.

Allora cos'abbiamo pensato nel programma elettorale del 2015? Abbiamo detto: è vero che la precedente Amministrazione e la Regione dai tempi di Soru avevano un progetto per fare il museo delle identità nel Mulino Gallisai, che sono proprio 5.000 metri quadri, quanto la sommatoria di tutti e tre gli altri edifici, ma noi là vogliamo mettere l'università. Lo diciamo ai cittadini, i cittadini ci votano e noi iniziamo a perseguire questo progetto per realizzarlo.

E cosa succede? La Regione ci segue. Cioè andiamo in Regione, raccontiamo al Presidente Pigliaru allora, ma anche a molti Consiglieri Regionali diciamo: noi vogliamo rilanciare la città di Nuoro, partiamo dalla commissione Medici, partiamo dai

ragionamenti di Giosuè Ligios, di Mario Melis, di Ariuccio Carta, di tutti questi che hanno detto che per far ripartire Nuoro ci vuole l'università.

Allora vogliamo l'università nel centro città, la vogliamo nel cuore storico della città, quello che risale al 1600, che sono il quartiere delle conchierie, dov'è nata Grazia Deledda; a fianco alla casa di Grazia Deledda c'è un mulino che è di proprietà della Regione. Voi avete previsto di fare un museo delle identità, ma guardate che il museo delle identità ce l'abbiamo già, si chiama museo etnografico, è nella collina davanti.

Qua non ci vuole un museo delle identità, la vera identità siamo noi quando studiamo, quando ci apriamo al mondo. La vera identità è la conoscenza, la sfida del futuro è la conoscenza e là possiamo davvero creare dei percorsi per mischiarci con la biblioteca Satta, con la sua storia, per aprire la biblioteca dell'università all'ultimo piano del Mulino Gallisai, che guarda l'Ortobene, che guarda il Gennargentu, che guarda il Supramonte, che guarda il futuro Parco del Gennargentu. Là dobbiamo vedere i ragazzi, i bambini e gli studenti universitari e gli stranieri e i ricercatori e i professori.

È quella la nostra identità. È l'identità del quartiere che si ripopola perché vengono affittate le case, perché si aprono dei bed & breakfast, perché si aprono delle attività di somministrazione bevande, perché si affittano le biciclette, dove togliamo le macchine.

Questo sogno noi l'abbiamo raccontato. Ma non è che l'abbiamo raccontato solo agli elettori, l'abbiamo iniziato a raccontare alla Giunta Regionale. E la Giunta Regionale aveva un Presidente che non aveva un profilo politico ma è stato un bravo Presidente. E questo Presidente è un professore universitario, che si è specializzato in Inghilterra e conosce bene il valore dell'università diffusa nel territorio.

La sua tesi dice che il fatto che la Barbagia abbia il tasso di laureati più basso dei Paesi Ocse, cioè solo il 12%, è dato dal fatto che c'è in Sardegna un'università ogni 800.000 abitanti; mentre in Germania, dove abbiamo un tasso di laureati del 35%, abbiamo un'università ogni 200.000 abitanti; negli Stati Uniti, dove abbiamo un tasso di laureati del 35%, c'è un'università ogni 112.000 abitanti.

Questo cosa vuol dire? Che il nostro Paese e il nostro territorio non potrà mai essere competitivo contro quelli, se quelli hanno il 35% di laureati e noi il 12%. Ma lo capirebbe anche un bambino.

Quindi quando gli abbiamo raccontato la questione del Mulino Gallisai loro sono

rimasti entusiasti e hanno detto: questo va fatto così.

E hanno rimodulato i finanziamenti della precedente programmazione asse 2006/2013, li hanno riprogrammati per finanziare la nostra idea.

Poi siamo andati a raccontare questa idea al Governo Renzi di allora, in un concorso, non a tu per tu. Abbiamo raccontato questa idea e abbiamo detto: guarda che ci servono dei soldi nel piano delle periferie per fare l'università del terzo millennio, per sfruttare quell'immobile che è rappresentativo di una grande intuizione industriale che era quella della famiglia Guiso-Gallisai per sfruttarlo in chiave moderna, per dargli una nuova grande intuizione, per sfruttarlo con una nuova grande intuizione che è l'intuizione del sapere, del sapere contemporaneo, di quello aperto al mondo, aperto all'Europa, finanziato dall'Unione Europea con i progetti Erasmus e così via.

E il Governo ci ha dato ragione. Siamo arrivati trentaduesimi a livello nazionale su 120 città con il nostro progetto di università al centro, per fare di quei 5.000 metri quadri il centro dell'università a fianco alla casa di Grazia Deledda.

Poi abbiamo detto: all'Artiglieria facciamo il campus, un campus sportivo. Andammo con l'allora Assessore Giuliano Sanna a Roma a vedere come funzionava il campus più grande d'Italia, il Campus X. E loro ci dissero: noi abbiamo fatto un investimento di 75 milioni di euro - la famiglia Caltagirone, grandi costruttori - ma abbiamo sbagliato perché non abbiamo fatto gli impianti sportivi a disposizione degli alloggi.

Quindi quando siamo tornati a Nuoro e abbiamo elaborato il progetto del piano delle periferie abbiamo detto: qua dobbiamo fare degli alloggi per gli studenti ma molti impianti sportivi. E l'abbiamo programmato.

Beh, tutto quello che vi sto raccontando lo stiamo facendo adesso. Domani mattina, per intenderci, abbiamo l'appuntamento con il gruppo di progettazione che ha vinto la gara di servizi di progettazione per 6 milioni di euro, primo lotto del Mulino Gallisai, consegna progetto entro il 31/12/2022, inizio lavori entro il primo semestre del 2023, consegna lavori nel 2025. Abbiamo l'appuntamento per stabilire come disegnare gli spazi, con questa società di progettazione che è specializzata nella progettazione di università nel mondo, Brasile, Italia, Spagna etc., abbiamo l'appuntamento per dirgli come dovranno programmare gli spazi per il nostro corso di laurea sugli itinerari turistici, per scienze forestali, scienze ambientali.

Ite li namusu crasa a custoso? Cosa gli diciamo? Gli diciamo che la Regione ha

sciolto il Consorzio Universitario? Gli diciamo che l'ha messo in liquidazione? Un Consorzio Universitario che aveva i conti in ordine? Che stava erogando i servizi?

Ma che figura ci fa la Sardegna quando domani mattina dobbiamo presenziare con l'Assessore ai Lavori Pubblici con uno studio di progettazione che è abituato a parlare con la Bicocca, con la Bocconi, con la Lewis, con la Statale di Milano, con il Politecnico e gli diciamo: scusa, hai vinto la gara di progettazione per 6 milioni di lavori, ma sai, non ti possiamo dare indicazioni perché la Regione ha sciolto il consorzio. – E perché l'ha sciolto? – Boh? È in una legge sulle nomine, sai com'è la politica...

Dobbiamo essere seri. Dobbiamo dire la verità. Dobbiamo dire che hanno fatto una schifezza. L'hanno fatta contro la città di Nuoro e non voglio sentire la Consigliera Demurtas che non bisogna toccare il bilancio del Comune per difendere il Comune. Ma se noi non tocchiamo il bilancio del Comune e non diamo incarichi agli avvocati per difendere il Comune in questa situazione è capace che ci arresta la Corte dei Conti! Perché qua stiamo perdendo un patrimonio, il patrimonio che abbiamo costruito dai tempi di Giosuè Ligios, di Ariuccio Carta, di Mario Melis; ce l'hanno depredato e dobbiamo stare fermi!

Cioè ci sparano e dobbiamo stare fermi, ci prendono a calci nel sedere e dobbiamo stare fermi! Ci prendono la roba e dobbiamo stare fermi!

Forse non abbiamo capito che i soldi trovati dal Consorzio Universitario, dal Comune di Nuoro tramite il progetto Restart sono superiori ai contributi della Regione. E ce li stanno prendendo loro. E nel Programma Restart l'attore è il Comune di Nuoro, non è il Consorzio Universitario addirittura, perché il Comune di Nuoro era il destinatario dei soldi dell'area vasta del piano di rilancio del nuorese. Non so se mi spiego.

Nel piano di rilancio del nuorese c'erano questi cinque tematismi, di cui un tematismo si chiama area vasta. Il piano del nuorese cubava 55 milioni di euro, 11 milioni di euro erano per l'area vasta. Il Sindaco in quel caso avrebbe potuto dire alla maggioranza di allora: beh, servizi area vasta è una piscina, un campo da calcio di serie D è un servizio di area vasta. Facciamo un campo da calcio con 11 milioni o facciamo una nuova piscina.

No, abbiamo investito tutto in conoscenza. E quando siamo andati al centro regionale di programmazione il direttore di allora ci disse: siccome questi 11 milioni sono composti da vari fondi comunitari, una parte li potete usare per il software, e

abbiamo fatto Restart, una parte li potete usare per l'hardware, e li abbiamo messi nel Mulino Gallisai.

Tanto per intenderci questi soldi sono i soldi del Comune di Nuoro, eccome se li difenderemo, in tutte le sedi! E chi tocca quei soldi e affossa questi progetti verrà portato in Tribunale, in tutte le sedi lo porteremo in Tribunale, perché gli devono tremare i polsi quando mette una firma a provvedimenti che sequestrano i soldi del Comune di Nuoro! Il Comune ha deciso come spenderli e come utilizzarli e l'ha deciso il Consiglio Comunale che è un organo sovrano, è un organo democraticamente eletto.

Perché non si provano a mettere un parere di regolarità su questi aspetti? Perché li citeremo dappertutto, perché siamo democratici e quindi usiamo la giustizia.

Se noi lasciamo andare le cose così, signori diciamoci la verità, finisce tutto, ma finisce la città, e finisce una città che oggi aveva questo Consorzio Universitario e aveva questi investimenti perché negli anni 50 c'è stata un'indagine sulla povertà da parte del Parlamento in Italia e un'indagine sulla povertà in Sardegna. E l'hanno condotta democristiani e comunisti e hanno detto che c'era la miseria più nera nelle nostre contrade, che si moriva di fame.

Quelle immagini che noi vediamo oggi dell'Africa, con la pancia rigonfia dei bambini e le mosche nei piedi o in faccia erano i nostri paesi. Non c'era l'acqua, non c'era l'elettricità, non c'era la fognatura, non c'era niente.

E la classe politica dirigente di allora iniziò ad elaborare dei progetti di rilancio del centro Sardegna per combattere la fame, per togliere le capre e i maiali da dentro le case, per portare l'acqua potabile nelle case.

E negli anni 70 arrivarono alla conclusione che per combattere questo e per combattere il banditismo, l'analfabetismo e tutto quello che c'era bisognava investire nel sapere.

E progettaronò l'università a Nuoro, che poi sfociò nel 1990 con un accordo di programma tra le università sarde, il Ministero dell'Università, la Regione Sardegna, il Comune e la Provincia. Con quelli che finanziano, il Comune e la Provincia che fondano il consorzio per erogare i servizi universitari.

Arriva una legge sulle nomine o un emendamento notturno alla legge Omnibus che dice tutto e dice nulla e questo lo spazza via in un attimo.

E attenzione, anche qui non quello di Olbia che rimane il Consorzio Universitario di Olbia, il CIPNES etc.; non quello di Oristano, che rimane il Consorzio

Uno etc. quello di Nuoro.

Domani mattina abbiamo la riunione con quelli. Poi dopodomani dobbiamo rispondere all'ente che organizza l'EURAF per l'Italia, cioè la riunione degli esperti forestali europei che si è tenuta a Montpellier, inaugurata dal Ministro francese e chiusa dal Commissario Europeo per l'Agricoltura e gli dobbiamo dire: signor Ministro, Commissario Europeo, ci dispiace ma hanno messo in liquidazione il consorzio. – E perché? Avevate problemi di debiti? – No, però l'hanno fatto. E noi rimaniamo con le mani in mano perché, sai, siamo un po' passivi.

Ecco, io non penso che faremmo una bella figura nei confronti della nostra comunità. Non faremmo una bella figura con nessuno. Non faremmo una bella figura nei confronti dei dirigenti, dei funzionari, di chi ci ha speso la vita prendendosi mille responsabilità per andare avanti. Non faremmo una bella figura nei confronti dei ricercatori che Restart e il Consorzio Universitario ha assunto o ha fatto assumere.

Non faremmo una bella figura nei confronti del futuro, perché noi vogliamo investire in università. E vi dico: mentre per la biblioteca ha un costo inferiore, quindi il Comune con gli altri Comuni, con il sistema bibliotecario regionale, con i fondi europei potrebbe farsi anche un'altra biblioteca, a male andare, per l'università è un po' più difficile.

Ma se il Comune avesse dei soldi suoi, non che ci vuole un consorzio o una fondazione, ci vuole l'assessorato comunale, perché vi devo dire che questa storia delle istituzioni da pensare per erogare, ma non è che le hanno pensate per sistemare gente? Perché in realtà basta il dirigente del Comune per dirigere una cosa del genere; un Assessore può avere la delega all'università.

Vi faccio l'esempio di Pesaro, un Comune di quasi 100.000 abitanti dove ci sono corsi universitari erogati dall'università di Urbino o dall'università delle Marche, che quindi non hanno sede a Pesaro, mica hanno fatto il consorzio.

Un giorno ne stavo parlando col Sindaco e gli ho detto: ma tu cos'hai fatto, consorzio? Ha detto: no, c'è un Assessore delegato, il settore e se ne occupano loro. E hanno quattro corsi di laurea.

Quindi non è necessario un consorzio se si vuole. Se tu hai i soldi paghi, quelli vengono, fanno le lezioni, poi ci sarà la ricerca, il collegamento etc.

Sembra che la cosa più importante sia stabilire quale forma giuridica. Ma, signori, torniamo alla politica. La politica è un'altra cosa. La politica deve sapere quali sono le esigenze della comunità, del territorio, quali risposte attende la gente e anche

guidarle, non dare le risposte che vuole la gente, ma educare la gente alle risposte, suggerire le risposte, sennò faremmo populismo, che a noi non piace, poi se piace ad altri sono cavoli loro.

Però non deve pensare a come fare quelle cose. Per quello ci sono i dirigenti, e torniamo al discorso di prima, a cui noi diamo incarico e diciamo: senti, noi vogliamo aprire l'università, fatti tu lo studio, aprici i corsi e noi mettiamo i soldi, perché gestiamo il bilancio come amministratori pubblici.

Noi dobbiamo sapere che serve un ponte per superare un fiume, non dobbiamo sapere come si fa quel ponte. Per quello ci sarà il dirigente del settore lavori pubblici, quello delle gare d'appalto, meno ce ne occupiamo di quelle cose meglio è. Dobbiamo avere la visione.

La visione che a questa Regione manca del tutto, perché se avesse avuto una visione la Regione avrebbe detto: siccome io voglio rilanciare le zone interne, siccome voglio combattere per il centro Sardegna, innanzitutto faccio una legge che dice che ad ogni anno alle università decentrate sono garantiti 10 milioni a sede: 10 milioni qua, 10 milioni lì e 10 milioni qui. O 5 milioni, quello che si può. E questo lo faccio per vent'anni. E le università con i loro consorzi si programmano.

E questo di avere le università di Cagliari e Sassari dentro la pancia del Consiglio di amministrazione non lo vedete che è un conflitto d'interessi? Se a uno gli dici nel Consiglio di amministrazione: senti, noi vogliamo fare la scuola di lettura e scrittura però con l'università di Harvard, perché abbiamo i soldi per pagarla. E quello ti dice: ho i miei professori, perché stai chiamando Harvard? Ma sai, Harvard è la prima università al mondo. – Ma cosa c'entra, mi che c'è quello che abbiamo sistemato...

Bisogna stare attenti, bisogna essere anche un po' intelligenti. Averceli come partner è una cosa, averceli dentro il Consiglio di amministrazione dove l'ente locale... Se il Comune di Nuoro non fosse stato un ente in disavanzo, perché così lo abbiamo trovato, e fosse stato un ente di avanzo e avesse potuto disporre dell'avanzo di amministrazione in maniera libera, avremmo messo un milione sull'università e avremmo detto a Yale di venire qua a fare delle summer school. Yale è la prima università di Diritto al mondo. Perché io non è che me ne intendo, però qualcosa la so, ho studiato quello.

Voglio dire che questa legge è una porcata, è una vera e propria porcheria che vuole distruggere, come effetti, tutto ciò che si è creato, che non è che l'abbiamo

creato noi. Prima c'è tanta gente che ha sputato sangue per arrivare a questo punto, e noi avevamo un'idea complessiva che, ripeto, non l'abbiamo presentata tra di noi e ce la siamo votata, l'abbiamo presentata alla Regione e ce l'ha votata la Regione, l'abbiamo presentata al Governo e ce l'ha votata il Governo, l'abbiamo presentata alla città due volte e stranamente ci hanno votato. E sempre con la stessa percentuale.

Quindi ci vuole coraggio, ci vuole veramente coraggio. E se loro hanno coraggio a distruggere, noi abbiamo coraggio a ricostruire. A noi non ci ferma nessuno, non è che ci ferma questo.

Così come per la biblioteca abbiamo proposto una soluzione alternativa, la soluzione alternativa ce la troviamo anche per questa materia, ne sono sicuro, perché abbiamo la voglia di fare, perché siamo come quegli imprenditori che hanno lottato contro la fame, perché se leggete quel libro ne vedete di cotte e di crude. Hanno lottato contro la fame e sono diventati grandi imprenditori che magari adesso hanno duemila posti letto nel settore alberghiero o panifici che esportano in tutto il mondo od oleifici che sono il fiore all'occhiello della produzione nazionale.

Secondo me serve da parte nostra una grande coesione. Io ho avuto anche delle discussioni tra di noi nel confrontarci su questo tema. Ho detto anche da poco all'Assessore Romagna che esponeva la tesi contraria alla mia: affidiamo tutto agli avvocati e ai giudici e noi continuiamo la nostra strada, non possiamo perdere tempo in polemiche, oppure non possiamo richiamare la comunità su questi temi intorno ad una sala.

No adesso mi sono convinto del contrario, che aveva ragione l'Assessore Romagna, perché dobbiamo scendere in piazza e spiegare queste cose. E poi vediamo cosa ne pensa la comunità.

E ringrazio La Nuova Sardegna e il giornalista Francesco Pirisi che ha avuto la pazienza di rimanere fino alla fine di questo Consiglio Comunale, che non è una cosa consona, di solito la stampa va via molto prima. Ed è rimasto fino a tardi anche il giornalista dell'Unione Sarda. Li ringrazio perché veramente fanno un servizio pubblico che è importante per tutti.

Nel ringraziare il commissario Mureddu voglio ringraziare anche la dottoressa Mattu, perché ha vissuto la sua esperienza lavorativa, io la conosco da anni perché anch'io ho fatto il borsista all'università con il professor Fulvio Dettori già vent'anni fa. L'ho sempre conosciuta e non ha lavorato come molte volte si lavora per la pagnotta,

come si dice, facendo bene il proprio mestiere ma facendo l'essenziale. Ha sempre buttato il cuore oltre l'ostacolo in mille situazioni, perché era convinta della missione politica istituzionale che stava svolgendo e del bene comune che si voleva perseguire con la diffusione dell'università nella Sardegna centrale.

Oggi c'è una legge che, per come è scritta, non è un impegno della Regione, è buttare tutto questo ambaradan di cose in una fondazione pubblico/privata che non può funzionare, nominare un commissario liquidatore e sciogliere il consorzio. Ma non scherziamo! Davvero non scherziamo, non diciamo che questo è un vantaggio.

Un vantaggio sarebbe stato, ripeto: consorzio, tieni 10 milioni di euro, fatti la programmazione e ce l'avrai per 10 anni di seguito, senza discussione. Allora sì che si programma, che si fanno le cose. E magari si scopre che l'apertura dei corsi universitari a Nuoro, nelle discipline ad esempio di Agraria, avrebbe più iscritti di quelli di Sassari. Sapete che è così.

Io vi ringrazio del mandato che state dando e vi posso assicurare che faremo di tutto per difendere in tutte le sedi e in tutte le forme i diritti di questa comunità, perché siamo stati eletti per questo.

Veramente eravamo stati eletti solo per progettare, invece ci dobbiamo anche difendere, ma faremo anche questo.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la risoluzione e per il Consorzio Universitario così come illustrata dal proponente Consigliere Calia.

Esito della votazione: favorevoli 14; contrari 2; astenuti 1.

Votazione: approvato.

Il Consigliere Prevosto mi ha avvisato che doveva andar via per delle questioni personali e ha chiesto di poter rinviare, visto che lui è uno dei proponenti, il terzo e il quarto punto.

Non so, ditemi voi.

(INTERVENTI FUORI MICROFONO)

LA SEDUTA È SCIOLTA